STATUTI E PRIVILEGI DELLA SACRA RELIGIONE COSTANTINIANA. AUREATA...

Cavalieri Costantiniani di S. Giorgio, Maiolino Bisaccioni





STATVTI E PRIVILEGI DELLA SACRA Religione Costantiniana.

AVREATA ANGELICA DI SAN GIORGIO.







Stampato in Trento. M.DC.XXIV. Per Gio. Prainer.


BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
27 0
28

A I SIGNORI CAVALIERI DELLA SACRA
Religione di San Giorgio.



Così difficile alla mia mano il mandar à ciascheduno di voi Signori copia di queste constitutioni, che hò risoluto di valermi della Stampa per secretario, e se bene trouaranno le V. SS. qualche scorrettione restaranno però compensate col beneficio del carattere molto migliore di quello della mia penna. Godano questa poca fatica ch'io ho fatto, e m'habbiano

no

no per loro ſeruitore, mentre le priego da Iddio il compimento d'ogni deſiderio. Da Roma 10. di Maggio 1624.

Delle Signorie Voſtre

Seruitore, e Fratello

Il Conte Maiolino Biſaccioni
Gran Cancelliere.

NOI MARINO CARACCIOLO
PER LA GRATIA DI DIO,

Humile amministratore della Sacra Religione Costantiniana Aureata Angelica di S. Giorgio, Principe d'Auellino, Duca della Tripalda, Marchese di Sanseuerino, Cõte di Galerata, e della Torella, Grã Cancelliere del Regno di Napoli, e Caualiere del toson d'oro, e noi Priori, Bailiui, Commendatori, e Caualieri del supremo Consiglio della detta sacra Milizia. A tutti Caualieri del nostro Ordine presenti, e futuri salute, e carità fraterna.



Essendo per la caduta dell'Oriental Imperio, e per le auuerse fortune, e calamità de passati Gran Maestri, che ad Isacio Imperadore nella dignità di Supremo del nostro Sacro Ordine succederono, stati sepolti in lũga obliuione gli statuti da lui primieramente fatti, si sono perciò da ciascun successore in detto sourano Magistrato fatti in diuersi tempi, & impressi in diuerse parti varij decreti, e leggi eziandio fra di esi ripugnanti, hoggi che (mercè del cielo) dal Romano Archiuio escono di nuouo alla luce, n'è paruto di annullare, di cassare, di riuocare, e di dichiarare per inualidi, e di niun vigore tutti gli altri editti, & ordini per l'adietro publicati con disobligare affatto i nostri fratelli dall'osseruanza di essi, ordinando, che da oggi auanti

ſieno ſolamente i detti ſtatuti d'Iſacio oſſaruati con l'annotazioni,& additioni,che dopò eſſi ſeguiranno.

Data in Auellino nel noſtro Conſiglio il dì 1. *di Maggio* 1624.

Marinus Caracciolus M.M.

Comes Maiolinus Biſaccionius
ſupremus Ordinis Cancellarius.

CONSTITVTIONI E REGOLE DE' CAVALIERI DI SAN GIORGIO

Statuite nella dieta celebrata l'anno M.C.XC. in Costantinopoli da' Caualieri del detto Ordine, Regnante Isacio Angelo Felice, per la gratia di Dio Imperadore Cesare sempre Augusto.

1 E Già deliberato, che l'Imperador Romano di Costantinopoli, & il suo Primogenito herede, & di primo in primogenito sia perpetuamente Principe, e supremo dell'Ordine, e Militia Aureata della Corte di Costantinopoli sotto il titolo di San Giorgio,

2 Ancorche li nostri fratelli, e compagni di quest'Ordine discendano dallo istesso fonte, e tutti tendano allo stesso fine, ci pare però conueneuole di chiamarli con diuersi nomi, e rassegnarli sotto diuersi gradi, aciò che ciaschedduno habbia occasione di essercitarsi secondo le sue forze in atti honoreuoli, & Illustri, & potiamo noi render lo guidardone corrispondente alle loro fatiche: Dichiariamo però, che non ostante tale diuisioni tutti siano degni di honore.

3 Alcuni dunque saranno di Gran Croce, altri di Croce semplice, & altri segnati solamente ò di terzo Ordine.

4 Tra primi si annouerino solamente li Caualieri molto benemeriti dell'Ordine nostro, li Principi dell'Imperio, e

li nostri parenti. Non eccedano questi il numero di cinquanta,& à ciascheduno d'essi si assegnarà vna delle Prouincie, e commende da registrarsi nel fine delli presenti statuti.

5 Niuno sia riceuuto tra Caualieri di Croce,che non sia di progenie nobile, cioè di Padre,& auo paterno, madre, & auo materno, à quest'ordine però siano riceuuti quelli Caualieri di terza Classe, che saranno bene meriti dell'Ordine per fatti egregii,& di buoni costumi,e vita.

6 Et aciò che ciascheduno di questi gradi sia conosciuto distintamente determiniamo, che li Gran Croce portino l'imagine d'oro di S. Giorgio,la Collana dell'ordine sia fatta di pezzi d'oro à guisa del segno, che vsò Costantino Massimo ponendola nello stendardo Imperiale, e concediamo,che si possi ornar di gioie nell'armi, e sopra le vesti porteranno la Croce di seta della forma, che si dirà, al che siano obligati tutti li Caualieri, ancorche habbino li primi gradi dell'Ordine.

7 Li Caualieri di Croce portino alla sinistra dell'habito la Croce di seta rossa circondata d'oro,che termini in tutte le quattro parti à foggia di giglio, nel cui mezzo intersecamento sia il segno di Costantino,col quale segnò se medesimo,e suoi soldati,nella parte superiore vi sia vna Corona intessuta d'oro,e di gemme, e sia tutta la Croce circondata con cinque fila d'oro in memoria delle piaghe di Christo Saluatore.Lo stessosegno si scolpisca nell'armi, chi farà il contrario sia priuo d'ogni dignità per vn'anno dal giorno che lascerà la Croce.

Li Caualieri del terz'Ordine,ò scudieri portino la stessa Croce,fuor che la parte, ò braccio superiore,e la Corona.

8 Siano perpetuamente esclusi dall'Ordine nostro gli heretici,i ribelli,e traditori della Santa Romana Chiesa,quelli,che commettono fellonia, e congiurano contro il suo Principe,& quelli che fuggono dall'essercito.

9 Li Caualieri nostri di ciaschedun ordine Il giorno di San

Gior-

Giorgio diano elemosina à poueri, si comunichino, & ascoltino li diuini vfficij, la cui vigilia digiuneranno non mangiando altro, che pane, & herbe. Lo stesso faranno il giorno di Pasqua, nel Natale di Giesù, & della Pentecoste faccino elemosina, qualunque volta potranno in honore di Christo, di San Giorgio, e per l'anime de' fratelli defonti, e per l'aumento della Santa Chiesa Romana. Chi farà il contrario sara punito arbitrariamente dal superiore.

10 Tra Caualieri precedano li Gran Croci, dipoi quelli di Croce semplice, e finalmente li compagni d'arme, ò scudieri, & tra loro si osserui l'antianità dal giorno che saranno Creati Caualieri; si eccettuano gli Officiali dell'ordine, li quali doueranno sedere à suo luogo.

11 Il giorno dopò la festa di San Giorgio tutta la militia vnitamente, & ciaschedun Caualiero particolare sia tenuto far celebrare vna messa per l'anime de' nostri fratelli morti, sotto pena di cinque marche d'oro d'applicarsi à luoghi pij per lo stesso fine.

12 Qualunque Caualiere entrarà nell'Ordine nostro dourà promettere di difendere il mantenimento, & l'accrescimento della nostra militia, così l'honore, le guerre, le ragioni, & li dominii della Chiesa Romana, e suo Imperio di Costantinopoli, e de' compagni suoi Caualieri. Chi sarà in ciò mancheuole sia priuato dell'habito, & della militia nostra.

13 Chi sarà ferito non si dolga feminilmente, ne alcuno milante le sue attioni, chi commetterà casi simili indegni di Caualieri, per vn mese non porti spada, collana, ne croce, e nessuno Caualiero lo saluti.

14 Li nostri Caualieri visitino i suoi confratelli ammalati, e lor prestino aiuto, altrimente pagheranno di pena al publico thesoro vna marca d'oro, & mezz'altra all'hospedale della Città doue saranno.

15 Quel Caualiero, che tentarà duello contro il suo confratello, ò verrà all'armi, ò à parole graui, ò con ragione, ò sē-

za ſarà priuo dell'habito militare, douendo egli in ſimili occaſioni ricorrere,ò al Superiore,ò al Rettore della Prouincia.

16. Prohibiamo alli Caualieri noſtri il giuocare à carte,ò dadi ſotto pena di eſſer priuato per tre meſi dell'habito,Croce,e Collana.

Li Compagni d'armi,che giocaranno à carte, ò dadi,ancorche ſiano benemeriti dell'Ordine,non potranno per vn anno intiero eſſere riceuuti alla dignità della Croce intiera.

17 Chi venderà,ò impegnarà l'armatura,la Croce,la ſpada, ò altre inſegne militari ſarà priuato dell'habito noſtro; & ſe l'accuſatore di tal delitto ſarà per altro degno della Croce hauendo li requiſiti, à lui ſi darà l'habito,& le predette inſegne creandoſi Caualiere, quando nò le ſi darà in premio vna libra d'oro puriſſimo.

18 Chi non ſi trasferirà al Capitolo Generale, ò Prouinciale eſſendo chiamato, e non hauendo legitimo impedimẽto, ſarà punito ad arbitrio del ſupremo.

19 Si eſſercitino li noſtri Caualieri a maneggiar l'armi à cauallo,& à piedi, facendo ſpeſſo tornei, acciò ſi rendano più coraggioſi nelle guerre.

Gli infami ſiano perpetuamente dalla noſtra militia eſcluſi.

20 Morendo vn Caualiero di Gran Croce, gli altri dello ſteſſo Ordine ſi veſtano di lutto, preghino Dio per l'anima di lui,e li faccino celebrar Meſſe da morto, & il commune theſoro le faccia ogn'anno l'anniuerſario.

21 Chi vorrà entrare nella noſtra Religione dourà far voto d'vbbedire à Superiori dell'Ordine, di ſeruar caſtità congiugale,e charità verſo il proſſimo,e particolarmente verſo le vedoue, li pupilli, gli hoſpedali,le Chieſe,li ſchiaui, li prigioni, e verſo l'altre miſerabili perſone, prometta in oltre di ſpender il ſangue per la Fede Chriſtiana contro gli Heretici,e rubelli della Santa Chieſa Romana, e contro gl'infedeli.

22

22 Non ſi riceua tra noſtri Caualieri,chi è oppreſſo grauemente da debito.

23 Il noſtro Caualiere porti alla guerra la ſopraueſte bianca, & in tempo, e luogo di pace porti il manto turchino, nell'vna & nell'altro porti la Croce roſſa.

24 Non ſi riceua Caualiere, chi haurà commeſſo homicidio appenſato,ò altra ſceleraggine.

25 Chi dourà eſſere annouerato tra noſtri Caualieri proui la ſua nobiltà come s'è detto, eccetto però il Compagno d'arme, che diuerrà benemerito dell'Ordine noſtro.

26 Reciti ogni noſtro Caualiere, ogni giorno l'vfficio della Beata Vergine, ò almeno la Corona,e cinque volte il Pater noſter,& l'Aue Maria in memoria delle cinque piaghe di Chriſto; prieghi per l'anime de' morti,e particolarmente per la ricuperatione delli ſtati occupati dagli infedeli;& ſopratutto prieghi S.D. M. con tutto il cuore per la ſalute,e ſtato del noſtro legitimo Imperadore di Coſtantinopoli ſupremo della noſtra militia.

27 Vada il noſtro Caualiere ogni giorno ad vdir la Meſſa, aſcolti le prediche la Quadrageſima, e l'aduento,pur che non ſia impedito da qualche vrgente neceſſità.

28 Giuri ciaſchedun Caualiere la feſta di S.Giorgio ogn'anno in mano del ſuo Prouinciale di oſſeruare li preſenti ſtatuti,& leggi.

29 Non potrà partirſi alcuno dalla Corte Imperiale, ſenza licenza dell'Imperadore, ne dalla ſua Città, ſe non haurà facoltà dal ſuo Prouinciale ſotto pena di tre marche d'oro. Chi andrà vagando ſenza detta licenza per cinque anni ſia priuo dell'habito militare.

30 Li Prouinciali diano parte al ſupremo ogni quattro meſi della vita,coſtumi, e delitti di ciaſchedun Caualiere ſuo ſuddito.

31 Portino li Caualieri la ſpada,e chi tralaſcierà di portarla ſenza occaſione perda anni . di anianità.

32 Delle riſſe,diſcordie,liti, e tenzoni, che naſceranno tra

Caua-

Caualieri ne ſia arbitro in Coſtantinopoli Il ſupremo, ò ſuo Vicario Generale, & nella Prouincia il Prouinciale, dalla cui deliberatione non ſi poſſi appellare, ſe non al Gran Maſtro.

33 Non poſſa alcun noſtro Caualiere andar à ſeruire Principe ſtraniero ſenza licenza del Superiore.

Chi ſeruirà nell'eſſercito de'nemici del noſtro Imperio ſia cacciato dall'Ordine.

34 Il Prefetto de Caualieri di Croce ſemplice, che dourà eſſere, vn gran Croce, poſſa conſtituirſi vn Comiſſario Generale.

35 Li Gran Croci vbbidiſcano ſolo al Gran Maſtro.

36 Non poſſa il Gran Maſtro far guerra à nome dell'Ordine ſenza il conſenſo del ſupremo conſiglio.

37 Facendoſi guerra à nome della Religione noſtra, e del Pontefice ſia obligato ciaſchedun Caualiere andar alla difeſa della militia noſtra, e della Santa Religione.

38 Si amino ſcambieuolmẽte li noſtri fratelli; ſia l'vno obligato di moſtrare all'altro le patenti del ſuo Caualierato. Chi falſamente ſi vſurperà il titolo di noſtro Caualiere, ſia dichiarato infame, e perda l'armi, la Croce, la collana, l'anello, il cauallo, li ſproni, e le veſti militari, e tutto ſi applichi al theſoro dell'Ordine.

39 Ciaſchedun Caualiere habbia appreſſo di ſe copia di queſti ſtatuti ſoſcritti dal Segretario noſtro.

40 Ogn'anno nelle quattro tempora ſi legghino, e giurino queſti ſtatuti in mano del Gran Maſtro, e de' Prouinciali nelle Prouincie.

41 Giurino particolarmente li noſtri Caualieri di ſopportare patientemente, e fare le penitenze, che le ſi imponeranno; e chi ardirà ricuſarle, ò non le farà, ſarà priuo dell'habito.

42 Li gradi dell'Ordine noſtro ſiano queſti.

1 L'Imperadore Gran Maſtro.

2 Il ſuo Vicario Generale.

3 Il Prefetto de' Caualieri di Croce , & de'Compagni d'arme.
4 Il suo Luogotenente.
5 Li Rettori delle Prouincie.
6 Li Priori delle Città.
43 Ciascheduno Caualiere sia suddito al suo Prouinciale.
44 Il Vicario del Gran Mastro, essendo lontano il supremo, commandi à Caualieri di Gran Croce.
45 Non si riceua alcuno nell'Ordine, se prima non giurerà d'osseruare queste legi , ò per se ò per Procuratore.
46 Il solo Gran Mastro habbia facoltà d'interpretare , correggere,& accrescere,ò moderare queste leggi.
47 Quello,che sarà fatto nostro Caualiere prestarà il giuramento in mano del Patriarca , se sarà in Costantinopoli , & se altroue in mano del Vescouo del luogo , ma sempre con l'assistenza di qualche d'vno de' nostri Caualieri.

LA FORMA SIA TALE.

IO *N*.nato della nobile stirpe di N.della Città di N.giuro,e ꝓmetto à Dio trino,& vno,alla Gloriosa sẽpre Vergine Maria,& à S.Giorgio,che sarò sẽpre fedele al Serenissimo Imperatore Isacio *A*ngelo Flauio, Comneno,& à suoi discẽdenti , e successori ; se saprò che sia machinata cosa alcuna contra lo stato , ò persona di lui da qualsisia persona , glielo manifestarò,& essendo commandato sarò ossequente alla Chiesa Santa, e suoi Pastori, Gastigarò li bestemmiatori ostinati,solleuarò le vedoue, li pupilli, e le persone miserabili dalle oppressioni in quãto sarà per me possibile con detti , e con fatti , seguitarò l'essercito di questa militia di S. Giorgio,& il Vessillo dell'*I*mperio, non macchiarò il letto matrimoniale,sarò obediente fin che viuerõ al Gran Mastro , e Superiori dell'Ordine; osseruarò li statuti,& leggi, che mi saranno cõmandate; Voi ò S. Trinità, Beata Vergine, & S. Giorgio vdite

que-

questi miei voti, & aiutatemi ad esseguirli, & voi circostanti siate testimonij, mentre viuete di queste mie promesse, e doppò morte nel giorno del Giuditio rendetene testimonianza.

48 Il nostro Caualiere se vedrà portare à sepelire alcuno cadauere l'accompagni al sepolcro, e prieghi Dio per l'anima di lui.

49 Qualunque volta il nostro Caualiere vedrà portare il Sãtissimo Sacramento dell'Eucaristia humilmente scoperto l'accompagni, sinche sia reposto nel Santuario.

50 Se alcuno de'Caualieri sarà fatto schiauo de nemici cõ ogni sforzo si ricatterà à spese del tesoro commune.

51 Se ad alcuno Caualiere, accaderà qualche disauentura onde pdesse le facoltà, sia solleuato del tesoro cõmune.

52 Quel Caualiere già fatto vecchio, che vorrà viuere quieto ne'chiostri nostri, & attendere à gli essercitij diuini, sia proueduto delle cose necessarie, ne alcuno lo possa scacciare, lo stesso si osserui con quelli, che per concessione del Gran Mastro faranno vita Claustrale.

53 Il Caualiere morto sia portato alla sepoltura da Caualieri vestiti di habito solenne, & le sia fatta la pompa funerale con decoro.

54 Si portino l'armi del Caualiere morto nell'armeria publica; ma l'insegne, la spada, li sproni, & lo scudo si appendano al sepolcro.

55 Si scriua in libro publico il nome, cognome, patria, e giorno, che alcuno sarà armato Caualiere, lo stesso si faccia della morte di ciascheduno d'essi.

56 Si celebri festa il giorno, che alcuno sarà creato Gran Croce, & il dì seguente si facci torneo.

57 Li Caualieri di Gran Croce non possano condannarsi in pena di morte, fuor che in caso di Lesa Maestà, ma essendo rei dell'vltimo supplicio si ponghino in perpetui carceri, gli altri non si diano in mano del manigoldo, se prima nõ si saranno priuati dell'habito, & grado di Caualeria.

58

58 Non si assegni commenda, ò entrata dell'ordine ad alcuno, trattone li cinquanta Gran Croci, che prima non habbia seruito la Religione, ò in cāpo, ò in armata maritima.

59 Chi alienerà li beni dell'Ordine senza licenza del Gran Mastro perda per diece anni li beni della militia, e paghi quattro volte tanto quanto valeuano li beni alienati.

60 Chi donerà alla Religione tanti beni, che vagliano più di cēto marche d'oro, sia creato nostro Caualiero, & siale assegnato l'vsufrutto delli stessi beni per lui, e per li figli, e nipoti.

61 Scriuansi in lingua latina solo li statuti, leggi, espeditioni, e decreti di questa militia, e se si scriuesse qualche cosa in lingua greca, sia tenuto il Gran Cancelliere di tradurlo in latino.

62 Il Vicario del Gran Mastro in Italia risieda in Rauenna, quello di Germania in Colonia, quello di Spagna in Valenza, quello di Francia in Parigi, & quello di Fiandra in Anuersa.

63 Questi Vicarij, ò Vicegerenti potranno armar Caualieri, ma douranno subito farne consapeuole il Grā Mastro.

64 Li primati Gran Croci dell'Ordine nostro, non possano essere esclusi dalli consigli Prouinciali, ma possano intrauenire à tutti.

65 Ogni tre mesi si raduni in Costantinopoli il nostro supremo Consiglio per giudicare le occorrenze.

66 A questo interuerranno tutti li Gran Croci, che vi sarāno, li Prouinciali, li Priori delle Città, & li Caualieri Veterani.

67 Le presenti leggi furono statuite, & celebrate auanti il Serenissimo Imperatore Isacio, che acconsentì, & vi interpose l'auttorità, e la pienezza della sua potestà in Costantinopoli nel Palazzo Imperiale presenti quaranta Caualieri di Gran Croce, essendo gli altri absenti, Ma il Serenissimo Alessio Angelo Comneno promise per Il Re Riccardo d'Inghilterra, & il Rè Baldassarre della Misia

Bb pro-

promiſe per l'Illuſtre Filippo d'Angio Rè di Francia, & Il *M*agnifico Heraclio Cantaualino promiſe per il Sig. Tancredo Guiſcardi, & il Signor Michele Sebaſte promiſe per l'Illuſtre Caſimiro Re di Polonia, & il Signor Obizo da Eſte promiſe per il Conte Tomaſo di Sauoia, & per l'Illuſtre Rè Alfonſo d'Aragona, & il Signor Gio. Federigo Gonzaga promiſe per il Signor Alberto Conte di Salsburg, & il Conte Filippo di Fiandra promiſe per l'Illuſtre Rè Santio di Nauarra, & Il Signor Lazaro Herzicouicchio promiſe per il Magnifico Conte Michele Cataplaſte. . vi interuennero ancora cinquantaquattro Priori delle Città, & il Signor Guidotto Turriano Vicario di Rauenna, & 434. Caualieri di Croce, con il conſenſo de' quali tutti furono ſtabiliti li predetti ſtatuti il dì 22. di Giugno nell'anno dell'Incarnatione del Verbo 1190.

Le quali coſe tutte eſſendo ſtate fatte, & publicate per me infraſcritto Gran Cancelliero piacque al Sereniſſimo Ceſare Auguſto Iſacio Imperatore noſtro, e Gran Maſtro ſottoſcriuerli di ſua propria *I*mperial mano come ſiegue.

Approuiamo Iſacio.

*I*o Aleſſio Sebaſte Gran Cancelliero dell'Ordine, & miltia Conſtantinopolitana di S. Giorgio.

Hugo di Quintio.

LI

I NOMI DE' CINQVANTA TITOLI antichi della Religione.

1 GRan Priorato di Mistra.
2 Priorato di Barlada.
3 Priorato di Sicione.
4 Priorato di Bona.
5 Bailato di Tergocerata.
6 Gran Priorato della Bossina.
7 Bailato d'Orrea.
8 Bailato di S.Giorgio.
9 Bailato d'Eraclia.
10 Priorato d'Anfipoli.
11 Gran Prioratodella Cappadocia.
12 Bailato di Cassandria.
13 Bailato d'Ascalona.
14 Bailato di Tarsi.
15 Bailato d'Iconio.
16 Gran Priorato d'Antiochia.
17 Priorato di Damasco.
18 Bailato d'Harmiza.
19 Bailato di Salenuti.
20 Bailato di Sida.
21 Gran Priorato della Natolia.
22 Priorato di Mileto.
23 Priorato di Pergamo.
24 Priorato di Sinope.
25 Bailato di Terma.
26 G.P. di Iulia Cesarea.
27 Bailato di Tingide.
28 Bailato di Smirna.
29 Priorato d'Efeso.
30 Bailato d'Ancira.
31 Gran P. di Cōstantinopoli.
32 Bailato d'Elide.
33 Priorato d'Argo.
34 Priorato d'Eno.
35 Gran P.di Gierusalemme.
36 Bailato di Teodosia.
37 Priorato di Odesso.
38 Bailato d'Egea.
39 Priorato di Nicopoli.
40 Gran P.di Calcide.
41 Priorato di Corinto.
42 Priorato d'Engadda.
43 Bailato di Bursa.
44 Gran P. di Napoli in Barbaria.
45 Priorato di Mitilene.
46 Priorato di Nicomedia.
47 Priorato d'Apollonia.
48 Bailato di Perga.
49 Priorato di Hierapoli.
50 Bailato di Calcedone.

ANNOTAZIONI, E DICHIARAZIONI

Sopra li Statuti d'Isacio.

1 FV già statuito, che la Croce della nostra Religione esser douesse di color rosso, e dopò p nostro decreto dato nel supremo Cõsiglio à 18. d'Aprile passato si è determinato, che il colore si muti in azurro, e la materia di velluto si cambie in Raso, acciò che sia à nostri Caualieri simbolo del cielo, à cui deono drizzar la mente, da cui hebbe questo Sacro Ordine miracoloso principio, e perche non è possibile eleuarci alla Celeste Patria, se non ci rendiamo più candidi della Colomba, e più puri dell'argento, si è parimente ordinato, che in mezzo alla detta Croce à somigliãza dell'anima nostra se ne inserisca vn'altra piccola di tela di argento circondata d'oro, nella cui mutazione tanto più volentieri siamo condescesi, quanto in ciò s'è dato per noi segno di vera osseruanza ad vn gran Principe supremo d'vn'altra Sacra Religione. Lasciando però intatti i soliti, & antichi accidenti della medesima Croce.

2 In tutti gli altri statuti, che la nostra Religione ha sin hora osseruato, si determina, che l'autorità, e suprema potestà delle cose di quella si riseruino alla libera volontà, e dispositione del G.M. così circa l'interpretare, riformare, annullare, e far nueue leggi, come nell'Imponere, permutare, rilassare, e dispensar le pene, e tutto ciò, che gli parrà espediente, il che parendoci conueneuole, vogliamo, che resti in suo vigore.

3 Era

3 Era determinato per lo passato, ch'appresso la persona del G.M. assistesse vn supremo Consiglio, con la cui consulta nello cose di maggior momento, e ch'a lui paresse necessario di valersene, gouernasse la Religione, ilche vogliamo parimente, che s'osserui, assistendo continamente appresso di lui otto Caualieri per questo effetto, i quali debbano essere (oltre à gli vffiziali della Religione) i G. Croci, che saranno nel luogo, doue risiede il G.M. e non essendoui bastante numero di essi si chiamino tanti Caualieri più anziani, che adempiano il detto numero; soggiũgendo, che'l G.Cancelliero sia del Consiglio oltre al numero predetto.

4 De gli Vfficiali per lo passato stabiliti rimangano.

I due Consoli con le preminenze, e tempo altre volte statuiti.

Il G.Cancelliere.

Il G.Tesoriere, l'vno e l'altro di G.Croce.

I Due Tribuni, l'vno de'quali sia preposto alle cerimonie, e l'altro habbia cura de i nouizij, ammaestrandoli nelle buone discipline, e negli essercitij Cauallereschi, e questi siano del Consiglio.

Il Vice Cancelliere, ò Secretario, il quale sia Caualiero; & interuiene nel Consiglio, ma senza voto quando vi sia il G.Cancelliere.

L'Arrchiuiario pur Caualiero.

Il Generale Auditore del G. M.

Il Rationale della Religione, e questi due non importa, che siano Caualieri, ne entrino in Consiglio, fuorche nel l'occasioni al loro vfficio spettanti.

Vno, ò più Araldi, e questi seruenti d'vfficio.

Vn Cappellano Maggiore per gouerno della Cappella del G.M. sin tanto, che si aprirà la Chiesa del Conuento, e questi con gli altri Cappellani far à tutte le funzioni necessarie per la Religione.

5 Ogni

5 Ogni anno dopò il giorno di S. Giorgio celebrato che ſarà l'vffizio de' morti (come determina Iſacio) Il G. M. con tutti i Caualieri, che ſi trouaranno appreſſo di lui nell'ora di Veſpro ſi congregaranno in vn luogo particolare per trattar gli eſpedienti per beneficio, e buon gouerno della Religione, e queſta Congregatione hauerà l'auttorità, & il vigor del General Capitolo ſin all'apertura del Cõuento, dicendoſi prima, che à ciò ſi venga, il Veni Creator Spiritus, e facendoſi commemoratione della B. Vergine, di S. Giorgio, di S. Giuſeppe, e di S. Baſilio, il che finito, e trattato quel, che ſarà neceſſario, ſi vada in Chieſa, oue ſi canterà il Te Deum laudamus, e dopò l'orazione de i predetti Santi ſi diranno le preci, che ſiegueno dopò le Litanie.

6 Parendo al G.M. di chiamar in quel tempo ò tutti, ò alcuno de i Prouinciali ſecondo il biſogno, poſſa, e debba farlo quattro meſi prima, e quelli ſiano tenuti di venire, ò mandar procura ſotto arbitraria pena, Come ancora oblighiamo tutti gli altri Caualieri di qualſiuoglia Croce, che ſaranno diſtanti vna giornata dal luogo della reſidenza del G.M. à venire (ancorche non chiamati) il detto giorno di San Giorgio, per interuenir à detta Congregatione.

7 Chi vorrà eſſere aſcritto à queſta Milizia, compariſca auanti il Prouinciale del luogo, al quale preſentarà i quarti de'i ſuoi Caſati, e ſopra di eſſi conſultato con ſei Caualieri almeno, ſe debbano ammetterſi, ò nò, e ſe la maggior parte deliberarà di sì, la ſupplica col voto ſi mandi al G. Cancelliero, acciò che ne dia parte al G.M. et al ſuo Conſiglio, e ſe la ſupplica ſarà data al G. M. ſi rimetta al Prouinciale del luogo, acciò che eſſeguiſca come di ſopra, ne poſſa il G.M. ſopra di ciò deliberare, ſinche non ſia fatta la detta conſulta. Dourà eziandio mandar il Prouinciale nomina di quattro Caualieri, vno de quali ſe ne caui a ſorte dal G.M. e dal Conſiglio per Commiſſario à pigliar

le

le proue delle qualità del Caualiero, secondo la forma del processo già stabilito.

8 Quegli, che non volendo far le debite proue vorrà essere ammesso à qsta Sacra Religione, facēdo vna Commēda di Ius padronato almeno di cento scudi di rendita per sè e suoi successori, conforme à quelle condizioni, che fermarà col G.M.e suo Consiglio, potrà riceuere la dignità di Caualiero, come anche i suoi discendenti, che si nominaranno nella prima Inuestitura, de i frutti ne sarà egli tenuto à pagar passaggio, ne decime, nè mortorio, ne vacāte, fuor che i diritti della Cancellaria, ben vero passando la Commenda fatta per più linee da vna in vn altra, in tal caso si paghi il mortorio, e la vacante vna volta per ciascuno di detti passaggi, di linea in linea, ne sia tenuto à gli oblighi di seruitio della Religione, ne di venire alle Congregationi, ò Capitoli, anzi se gli concede, che possa pigliar l'abito e far la professione fuor del Conuento, ò del luogo, doue risiede il G. M. Et essendo di minor età, ancorche non habbia fatto professione possa portar la Croce, e goder i frutti della Commenda, ma se questo Commendatore vorrà pagar il passaggio, ò sottomettere la Commenda à i diritti della Camera Magistrale, goda, e possa godere altra Commenda d'anzianità, pur che sia della rendita stessa della sua, e venendo à seruire la Religione, & à far l'anno del nouiziato, sarà capace di tutti gli onori del nostro ordine. Il medesimo potrà godere chi vorrà essere Commendatore di G.Croce facēdo egli Cōmenda che non sia di minor rendita di cinquecento scudi l'anno.

9 Chi sarà nobile, e vorrà far Cōmende, non sia tenuto di pagar il passaggio, ma facendo le proue della nobiltà, ancorche non serua la Religione, li corra l'anzianità, e goda tutti gli vffici, e le dignità di essa, & habbia voce attiua, & passiua.

10 Se alcuno fondarà Commenda alla vita d'vna sola persona,

na benche non paghi passaggio, ne serua la Religione, goda l'anzianità, come di sopra, con che la Commenda, che s'acquisterà senza seruire, non ecceda la rendita di quella da lui fondata, e seruendo goda come di sopra s'è detto.

11 La Vacante s'intenda il frutto dell'entrate sin al di di S. Giorgio dal di della morte del Commendatore, & il mortorio s'intenda dal detto dì sin all'altre festiuità del detto Santo dopò vn anno.

12 Chi piglierà l'abito non sia di minor età di sedici anni, eccetto i Paggi del G. Mastro pagandosi per ciascheduno cento venti scudi d'oro per lo passaggio, ò entratura, e per gli altri diritti che di sotto si diranno, col peso ancora di farsi nel primo ingresso il manto della Religione.

13 I diritti, che si pagano dal Caualiero sono i seguenti.

Per lo passaggio, ò entratura alla Camera magistrale scudi cento d'oro.

Alla Cancellaria per lo G. Croce, se non sarà fatta la maggior Commenda, scudi venti: e dopò fatta si paghi i diece per cento della rendita della Cõmenda p vna volta.

Per lo Commendatore della minore Commenda, se nõ sarà fatta la rendita statuita, si paga diece scudi, e quando sarà fatta, il diece per cento.

Per lo Commendatore di iuspadronato scudi diece.

Per lo Caualiero di Giustitia, scudi diece oltre le spese della scrittura.

Per lo seruente d'arme scudi tre.

Per lo Caualier Cappellano scuti tre.

Paga di più il Caualiero à beneficio della Chiesa scuti 3.

Al General Tesoriero scudi due.

Al Vice Cancelliero vn scudo.

All'Archiuio vn scudo.

A tribuni vnitamente vn scudo.

Al General Auditore vn scudo.

A gli araldi vnitamente vn scudo, che in tutto col diritto dell'entrature son scudi cento venti come di sopra.

La

La torcia, ch'oltre al ſudetto dourà portare Il Caualiero ſi diuida fra Cappellani.

Paghe di più al Commendatore che ſi deputerà à pigliar le proue ſcudi due il giorno oltre il Cauallo, e ſpeſe.

Al ſuo Cancielliero vn ſcudo, cauallo e ſpeſe come di ſopra.

Et ſia obligato di traſmettere al Conſiglio il proceſſo, e ſcritture à ſue ſpeſe.

Qualunque gratia patente, ò priuilegio che non ſarà regiſtrato *I*n Cancellaria vn meſe dopò la data ſi dichiari nullo.

14 I cento ſcudi, che vanno alla Camera magiſtrale ſi debbano mettere in moltiplico, ò compra di ſtabili nella Prouincia del Caualiero per fondare la maggior Commenda della detta Prouincia, è dopò altre quattro minori Commende.

15 Se fra queſto tempo vorrà alcuno godere il titolo della maggior Commenda di qualſiuoglia Prouincia, pagar debba cinquecento ſcudi d'oro, i quali ſi mettano in compra di ſtabili, e l'entrate di eſſi vita durante ſi godano dal fundatore, e coſi ancora goda tutti i frutti delle compre che ſi faranno dè pagamenti del paſſaggio de' Caualieri, che nel riſtretto della ſua maggior Comenda ſecondo il ripartimento da farſi; ſi faranno, e la metà ancora della rendita di quel che pagheranno i Caualieri di tutto il rimanente della ſua *P*rouincia.

16 *E* s'vno vorrà formare vna delle minori Commende paghi ducento ſcudi d'oro da metterſi ſimilmente in compra e da goderne il frutto, come di ſopra col frutto ancora dell'altra metà della rendita di ciaſcun pagamento di paſſaggio, che ſi farà da Caualieri del riſtretto della detta ſua Commenda.

17 Morendo alcuno de' detti Commendatori: prima, che la lor Commenda per l'accreſcimẽto de' paſſaggi ſarà giũta alla rendita, ciò è la maggiore di quattro cento ſcudi, e

le minori due di cento cinquanta,e due di cento,se vi sarà alcuno,che vorrà godere,pagando tanto più del primo pagamento, quanto si conuerrà col G. M. e col suo Consiglio se gli conceda, ne trouandosi,chi la voglia resti vacante, & i frutti della Commenda vadano in moltiplico fin,che si faccia il cumulo delle sudette rendite,il quale fatto che sarà, vada la detta Comenda vna volta per anzianità, & vn'altra per alternatiua à beneplacito del G.M. e così sempre habbia à seguire. Dichiarando,ch'à colui; à chi si darà la maggior Commenda si dia vn de'cinquanta titoli d'Isacio.

18 Finito il detto moltiplico per ciascheduna Prouincia, così il danaro,che peruerrà da qualsiuoglia passaggio, come dalle decime, che sarà tenuto di pagare ciascun Commendatore de'frutti della sua Commenda,e del mortorio, e della vacante, e del legato, che dourà lasciar morendo, vada à beneficio della Camera Magistrale, con questo però,che il G.M. habbia à far le spese necessarie per il bisogno della Religione.

19 Le Cõmende di anzianità non si godano da niuno, che non habbia fatto la professione nel luogo, doue risiede il G. M. & assistitoui vn'anno di nouiziato,e seruito sei mesi sule Galee del Sommo Pontefice, ò del Re Cattolico, ò del suo natural Principe contro infedeli, ò in altro seruiggio della Religione appresso il G.M. ò fuori,nel qual tempo sarà egli spesato. Ma chi vorrà peruenire alla dignità della G.Croce debba assistere nel luogo del Conuento, ò doue risiede il Gran Mastro essercitando alcun officio della Religione per quel tempo che durarà il suo carico,ò pure fuora de' detti luoghi in altro seruitio della Religione, doue sarà destinato,e particolarmente nel carico di Riceuitore,e quegli,che hauerã seruito,siano preferiti ad ogni altro,à cui per anzianità s'aspettasse dignità, ò beneficio della Religione,e non hauesse merito di seruitio. Dichiarando,che se alcun Caualiero oltre all'anno del nouiziato,

& à

&à sei mesi di seruire;come di sopra,assisterà vn'altr'anno continuo nel luogo del Conuento, ò appresso la persona del G. M. ancorche non si sia egli impiegato ne'carichi della Religione, si rende con tutto ciò habile all'honore della Gran Croce,& ad ogn'altro beneficio dell'Ordine nostro

20 Sin tanto,che sarà compiuta la rendita della maggior Cõmenda, il G. M. deputerà in ciascheduna Prouincia vn Vicegerente in suo luogo.

21 In qualsiuog ia Prouincia destinarsi debbano alcuni Caualieri col carico di Riceuitori, ò di Tesorieri eletti dal G.M.per l'essigenza delle entrate della Camera Magistrale, i quali godano il tre per cento senz'altro salario, il cui Carico duri lo spatio di tre anni con obligo, che per ciascun dì di San Giorgio mandino lucido conto della lor amministratione al G.M. e l'vltimo anno vengano di persona à renderlo.

22 In ogni Prouincia s'osserui l'Ordine stesso, che da noi si osserua formandosi vn Consiglio col suo vice Cancelliero,Il quale insieme col Prouinciale gouerni,e regga lo stato delle cose di quella Prouincia facẽdo noi partecipi mese per mese di quel che occorrerà intorno agli interessi della Religione.

23 Nella precedenza si osserui il modo,che siegue.

Tanto in Chiesa,quanto nelle Congregazioni, e generali Capitoli.

1 Prima i due Consoli.

2 Il Gran Tesoriere. e il Gran Cancelliere.

3 I Gran Priori.

4 I Bagliui.

5 I due tribuni.

6 I Sacerdoti Militi s'hauerãno il manto della Religione, e porteranno la berretta,e non portando il manto vadano al luogo de'preti,e non portando la berretta vadano nel luogo, che li tocca per anzianità come Caualieri di Giustizia.

7 I Commendatori d'anzianità.

8 I Commendatori di Padronato nobile.

9 I Commendatori di padronato non nobili ch'haueranno pagato il paſſaggio, o ſottopoſto le lor Commende alle decime,& alle ragioni della Camera Magiſtrale come di ſopra ſi è detto.

10 I Commendatori, ch'aueranno hauuto dal G. M. Commenda di gratia.

11 I Caualieri di Giuſtizia.

12 I Commendatori di Padronato non nobili,che non haueranno pagato come di ſopra.

Nel Conſiglio il G. Cancelliero ſiede all'incontro del G. M.e da vn lato à deſtra,& à ſiniſtra del detto ſiedano i due Conſoli.Ma in Chieſa ſederà il G. Cancelliero alla ſiniſtra del G.M. in vn ſcabello, e fuora del Baldachino ſotto li ſcalini; In vn'altro ſcabello appreſſo il deſtro ginocchio ſieda il Tribuno,ch'è Prefetto delle Cerimonie incontro, dopoi il G. Maſtro ſiedano i Cappellani i ſeruenti d'armi, & i ſeruenti d'vfficio.

Auanti il Baldacchino ſtaranno in piedi gli Araldi.

In ciaſcuno de'detti ordini s'oſſerui l'anzianità, la quale s'intenda dal dì,che ſi pigliò l'abito.

24 Nelle Proceſſioni procedano

I Seruenti d'vfficio.

I Seruenti d'arme.

Gli Araldi.

Il Confalone portato da vno delli G.Croci.

I Commendatori di padronato non nobili,che non haueranno pagato come di ſopra.

I Caualieri di Giuſtitia.

I Commendatori di Commende di gratia.

I Commendatori di padronato non nobili,che haueranno pagato come di ſopra.

I Commendatori di Padronato nobili.

I Commendatori di anzianità.

I Mi-

I Militi Sacerdoti, se porteranno il manto, e berretta come di sopra.

I Tribuni.

I Bagliui.

I Priori.

I Caualieri Cappellani assistenti.

Il Cappellano Maggiore.

Il G.Cancelliere à destra, il Gran Tesoriero à sinistra.

I due Consoli.

Il G.Maestro à cui porti la Coda il suo Cauaglierizzo.

Et portandosi Reliquia, ò il Santissimo Sacramento porteranno il Baldacchino i Gran Croci e gli vfficiali, che vi saranno, & il Gran Mastro anderà dopò il Baldacchino.

25 Ancorche al G.M. si dia tutta l'autorità dell'amministrazione della Religione, con tutto ciò ha egli renonciato, e rinoncia tanto per se, quanto per suoi successori la potestà di dar l'abito à persona che non sia meriteuole, e che non habbia i requisiti nella forma del processo dichiarati spogliãdosi di poter dispensare à qualsiuoglia quarto, ancorche minimo, riserbandosi solamente il poter dar abito à persone insigni, e per armi, e per lettere, ma ciò far nõ possa senza il consentimento di tutti i Caualieri, che interuenerãno nella Congregatione, che si celebra dopò il dì di San Giorgio, che hauerà vigore di general capitolo, come di sopra si e detto, e cosi ancora fin tanto, che si sia fatto il moltiplico delle comende già dette, si spoglia di poter donare diritto alcuno di passaggio, ò d'altro, che spesso alla Camera Magistrale per qualsiuogiia causa senza il consẽtimento della detta Congregatione. Cosi parimente il dispensar al pigliar l'abito, & al far la professione fuori del Conuento, ò doue resiederà il G.M. & il dispensare altresi all'anno del nouiziato, & all'altro tempo di seruizio stabilito, riserbandosi il poter solo commutar il seruizio delle Galee in altro seruizio della Religione.

26 Ne gli statuti in Bologna impressi nel 1621. nel cap. 11.

del

del libro 2 della professione, fu stabilito, che ciascun Caualiero per atto di gratitudine a questa Sacra Religione douuto per l'onore da lei conseguito douesse nella sua morte lasciar alcun legato à beneficio di quella, e che morendo ab intestato s'intendesse la sua eredità obligata in scudi cento, e che ciò douesse in ispezieltà promettere nel tempo della sua professione; il che parendoci assai debito à farsi, vogliamo che s'osserui.

27 Gli oblighi spirituali del Caualiero saranno

1 Il dir ciascun giorno l'vfficio della Madonna, ò la corona con l'orazione di S. Giorgio, di S. Gioseppe, e di San Basilio.

2 Il pregar Nostro Signore Idio per lo sommo Pontefice per l'Imperadore, Rè, ò suo natural Prencipe, per la pace de' Prencipi Christiani, per lo G. M. per la Religione, e per li morti.

3 Il dir cinque Pater nostri, e cinque Aue Marie ad onor delle cinque piaghe di Cristo.

4 Il recitar nella morte di ciascun Caualiero dell'Ordine vn vfficio di defonti o'l dar vna Messa per l'anima di quello.

5 Il Communicarsi oltre al dì di Pasqua, il dì di S. Giorgio, come anche la Pentecoste, e'l Natale, e ciò non facendo in questi due giorni paghi per ciascheduna volta, che mācherà vn scudo in beneficio della Religione.

6 Il digiunare la vigilia di S. Giorgio.

7 L'astenersi il Mercordì dal mangiar carne, e'l Venerdì da latticini pur, che non sia prima obligato, o disposto alla deuotione d'altro giorno, e mancando dalle sudette astinenze il Mercordì dia vna Messa della Madonna, e se sarà il Venerdì dia vna Messa di N. S.

28 Sarà parimente ciscun Caualiero obligato tutti i Giorni solenni così di Communione, come di Capitolo, o di dar l'abito, ò di far la professione di portar il manto del nostro Ordine in Chiesa, altrimente incorra in salutar pena ad arbitrio del Gran Mastro, il quale debba ancor portarsi

tarſi accompagnando alcun fratello defonto al ſepolcro, e ciaſcun Venerdì di qualſiuoglia quattro tempi dell'anno, che ſi douranno leggere i preſenti ſtatuti.

29 L'esſorta poi à dirſi ciaſcun giorno potendo, l'vfficio di Santa Croce.

2 Ciaſcun meſe l'vfficio de'morti per li Caualieri, ò dar qualch'elemoſina per le animeloro à ſuo arbitrio.

3 A dir ogni Venerdì i ſette Salmi Penitentiali, ò dar alcuna elemoſina per coloro, che ſaranno in peccato.

4 Avdir ciaſcun giorno la Meſſa, e le prediche la Quareſima, e L'aduento.

5 Ad accompagnar incontrandoſi il Santiſſimo Sacramento.

6 Ad accompagnar ſimilmente ciaſcun defonto, che s'incontrarà per ſtrada al ſepolcro potendo, ma non laſci il dir per lui, ò il deprofundis, ò vn Pater noſter, & vn Aue Maria con l'antiſona requiem ęternam.

30 I Giorni ſolenni ſaranno i ſequenti.

Il dì di S. Giorgio cō l'antecedente veſpro, il che s'intēda in tutte l'altre feſte ſolenni.

Il di di Paſqua, & i due ſequenti,

Il di di Pentecoſte, & i due che ſieguino,

Il dì della Trinità.

Il dì di Natale, & i due ſeguenti, & tutte l'altre feſtiuità di Noſtro Signore.

Tutte le feſte della Madonna.

Il dì di S. Gioſeppe.

Il dì di S. Gio. Battiſta.

Il dì di S. Baſilio.

Il dì di tutti i Santi.

Il dì de'morti.

Tutte le feſtiuità degli Apoſtoli.

Le due feſtiuità della Croce.

Le due dell'Angelo.

Il dì dopò S. Giorgio per li morti.

Il primo dì di Quaresima.

E tutta la settimana Santa.

Le Processioni debbano farsi il dì di S. Giorgio, dell'essaltazione della Croce, e del corpo di Cristo, le due prime siano solenni, e publiche, l'vltima per la Chiesa ò Cappella.

Essortando tutti i Caualieri del nostro Ordine in questi dì solenni a riceuer potendo il Santissimo Sacramento, a precederle con digiuno, doue non oblighi la Chiesa, a far elemosina a poueri, a pregar Iddio per l'esaltatione di Santa Chiesa, e del nostro Ordine, e finalmente ad essercitarsi in tutte l'opere di pietà per amor di Dio, e per beneficio del prossimo.

31 Si dichiara finalmente, che sia priuato d'habito, chi cōmetterà rebellione diuina, ò humana, tanto contro il Sōmo Pontefice, quanto contro il suo Principe naturale, ò contro la nostra Religione.

Chi commetterà delitto, che'l suo foro giudicherà infame.

L'ostinato, disubidiente verso noi, e nostri ministri.

Il sacrilegio, e'l micidiale con souerchiaria ò tradimento.

Il publico, & ostinato bestemmiatore.

Chi commetterà omicidio casuale digiuna quarāta giorni, e le quarte, e seste ferie di detto tēpo, digiuni in pane, & aqua con farsi far la disciplina dal Sacerdote in Chiesa, il quale dirà in tanto il Miserere.

Il medesimo s'intenda delli strupatori di rapitori di donne, e di publici concubinarij.

Chi offenderà con parole vn de' Caualieri fratelli, ne digiuni sette con le condizioni istesse, e chi l'infamerà sarà punito ad arbitrio del G. M.

Chi percoterà leggiermente vn Caualiero digiuni quarāta giorni come di sopra.

Chi vcciderà la moglie adultera, la sorella ò figliastra colta

colta in fallo, ò l'adultero, ò stupratore digiuni quattro seste ferie.

Gli vsurari, e chi dopò pigliato l'honor della Croce esser citarà arte vile, perda l'abito, essendo il peccato mortale vna spada, che priua l'anime nostre dell eterna vita, dobbiamo perciò procurar l'vtile, e non la dannazione de'nostri fratelli: laonde si dichiara, che doue ne'presenti statuti si essorta, ò vien imposta qualche salutare pena, non venga aggrauata l'anima del trasgressore in altro legame, ma in quanto al peccato mortale rimangano gli eccessi, ie gli errori nella sola, e mera dispositione de'Sacri Canoni, de'Concilij, e de'decreti della Santa Madre Chiesa Cattolica Romana.

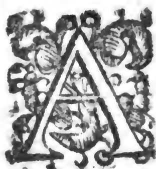
FORMA DEL PROCESSO INFORMATIVO

Per riceuere le proue de' Caualieri di S. Giorgio, ſecondo la quale doueranno gouernarſi li Commiſſarij à ciò deputati.

IN DEI NOMINE, AMEN.

Anno Die Menſe

In Ciuitate.



Vanti del Signor NN. comparue il Signor A. & produſſe memoriale altre volte preſentato al Gran Maſtro della Sacra Militia Aureata Angelica Coſtantiniana di San Giorgio col decreto in piede di eſſo, e di mano del Gran Maſtro fermato chiedendo, e facendo iſtanza per l'eſſecutione di eſſo. Il tenor del cui memoriale era il ſeguente.

Gran

Gran Mastro.

N. A. Nobile della Città di N. desidera essere annouerato trà Caualieri di San Giorgio, e si offrisce fare le douute proue della sua nobiltà conforme alli statuti di questa Sacra Religione, & per cio supplica
à restar seruita di commetter l'essame, e deputargli Commissario, & intanto trasmette l'armi delle sue famiglie, dalle quali discēde facendo humilissima riuerenza.

Supplicante A A

Padre M. A S C Madre.

Auo Pat. P A L B
aua pat. O C F D
auo mat. aua mat.

Qui produchi l'arme colorite delle quattro famiglie.

Il qual Signor N. riceuuto il predetto memoriale, & arme con la riuerenza, che si conuiene, accettando il carico à lui imposto s'offerse pronto ad esseguire quanto gli era commesso.

Il Signor Comparente ciò vdito le rese le douute gratie, e volendo prouar il contenuto nel memoriale richiese primieramente il detto Signor Commissario, che si com-

piacesse di nominare,& eleggere vn'Cancelliere, il quale giurasse di fedelmente scriuere,e di chiudere sotto le chiaui del silentio quello,che dourà scriuere.

Il qual Signor Commissario nominò,& elesse per suo Cancelliere à riceuere l'informatione per l'effetto predetto me il quale toccando con le mani le sacre Scritture giurai,e giuro per li Santi Vangeli di fedelmente scriuere, e di non palesar à persona alcuna quel,che haurò da scriuere, fin che dal detto Signor N, ò dal predetto Gran Mastro sarà publicato il processo. All hora detto A. comparente nominò per testimoni.

B.

C.

D.

A quali,& à ciascuno d'essi vn doppo l'altro il detto Signor Commissario espose il libro de' Santi Vangeli dicendo.

Il Signor A. vi hà quì dinanzi à me prodotti, che in questo carico sostēgo il luogo,& vice del G.M. della Sacra militia di S. Giorgio p prouar la sua nobiltà secōdo i requisiti delli statuti d'essa Religione,e perche non si può trattar cosa più graue,ne più importante alla vostra conscienza,e riputazione, ne di più conseguenza ad esso Ordine de' Caualieri,hò voluto pregarui come nostro fratello in Christo, e come rappresentante esso Ordine à deponer'la sola,& pura verità sopra quello,di che sarete essaminati,acciò che non habbiate ad offender le vostre consciēze, e prima di tutti la diuina Maestà. E se detta Religione de' Caualieri presume tanto della bontà,e della conscienza vostra,che vi confida il più geloso,e'l maggior suo interesse, non vogliate voi farle in questo particolare alcuno torto,& io v'obligo la fede d'esso Signor Gran Mastro, & di tutto l'Ordine, che se direte cosa alcuna,della quale vogliate esser tenuti secreti,non sarete mai palesati.

Hora vi prego à giurar sù questi Santi Vangeli di dir la verità

Il

Il qual giuramento preso da tutti li predetti testimoni, e da ciascuno di essi, commandò il detto Signor Commissario, che rimanesse il Signor B. e gli altri si ritirassero in disparte.

E cominciando l'essame interrogò il predetto Signor B. testimonio così riceuuto, ammonito, e giurato &c.

Se conosce il Signor A. da che tempo in quà, & in che occasione.

Rispose.

Dimandato s'egli sia ben informato della vita, de' costumi, e della conuersatione del detto Signor A.

R.

Dimandato, come sappia le cose predette, e se egli hà inteso dir da altre persone quel, che depone, e da chi.

R.

Dimandato s'egli sà da se medesimo, ò pure hà inteso da altri, che'l predetto Signor A. sia in alcuna parte vitioso, & in che, e principalmente s'egli sia di scandalo alla Città, ò mene vita dishonesta, e di mali costumi.

R.

In causa scientiæ.

R.

Dimandato se'l predetto Signor A. sia stato mai monaco, ò Religioso d'alcun Ordine, e fatto voti in esso, e dica in quale.

R.

In causa scientiæ.

R.

Interrogato se detto Signor A. habbia mai commesso homicidio appensato, ò altro delitto enorme, e ne sia stato in publico giuditio condannato, e dica quale, quando, e doue.

R.

Dimandato qual sia il nome del Padre del detto Signor A.

e se

e se l'hà sempre conosciuto, e da quanto tempo in quà, e se detto Signor godeua, e gode le medesime prerogatiue, che gode il detto A. figliuolo nella sua Patria.

R.

In causa scientię.

R

Dimandato, se conosce parimente la madre del detto Signor A. e da qual famiglia, e Patria ella deriue.

R.

In causa scientię.

R.

Dimandato se'l predetto Signor A. e suo Padre siano nobili della Città di N. e se siano vissuti sempre secondo la lor nobiltà, ò pur hanno alcuna mercatātia, ò arte vile, e mercennaria essercitato.

R.

In causa scientię.

R.

Dimandato se conobbe almeno per fama l'Auo tanto paterno, quanto materno d'esso Signor A. e che sappia della lor nobiltà.

R.

Dimandato come sappia le cose predette trattando di fatto antico, e non prossimo.

R.

Dimandato, se questi tali, che nomina, e dice esser nobili, siano ammessi à tutte, e qualsiuoglia conuersationi, così ne' tornei, come nell'Accademie, e se i Primati della detta Città riceuano nel consortio, & vguaglianza tanto detto Signor A, quanto gli altri della medesima nobiltà così caualcando, come in ogn'altra occasione, & in specie nelle dignità della Patria.

R.

Interrogato, se habbia mai saputo, ò inteso dire, che alcuna di

di queſte quattro caſe prenominate habbino hauuta origine da Hebrei,Turchi,ò Mori.

R.

Dimandato di che età egli ſia.

R.

Dimandato s'egli ſia parente , ò conſanguineo del detto Signor A.

R.

Interrogato che hauere egli ſi troue.

R.

Dimandato,s'egli ſpera del preſente negotio coſa alcuna.

R.

Le quali coſe inteſe, & accettate fù laſciato &c.

Il medeſimo s'oſſerue con ciaſcun'altro teſtimonio.

Auuertaſi, che mentre la nobiltà delle quattro casate ſia in vna medeſima Città baſterà vn eſſame di tre teſtimoni p le debite prouanze,mà eſſendo in diuerſe parti in ciaſcuna d'eſſe dourà farſi l'eſſamina ſteſſa.

Quindi ſi producano le ſcritture,ò Priuilegi ad approuare la nobiltà,e ſi dica Die &c. comparue il detto Signor A.e produſſe.

Le ſcritture da preſentarſi ſaranno.

La fede del batteſimo.

Scritture per le quali proue la Cẽtenaria della nobiltà di tutte quattro le famiglie.

La fede della Città che le famiglie nominate ſiano nobili , e godano titolo,& effetti di nobiltà.

Le quali il detto Signor Commiſſario commandò, che ſi regiſtraſſero nel Proceſſo.

Eſſaminati i teſtimoni il Signor Commiſſario ſi ſottoſcriua, e ſimilmente il Cancelliere ; quindi chiuſo , e ſigillato il proceſſo ſi traſmetta al Gran Maſtro.

Nell'eſſame ſegreto , che douerà farſi dal Commiſſario per debito del ſuo officio non ſi dirà,che A. habbia prodotti

li

li testimoni, come si dice nell'ammonitionione di sopra, ma si seruarà l'infrascritto stile non dilungandosi nel restante dal sopradetto modo.

Die   Anno

Il Signor Commissario deputato dal Gran Mastro de' Caualieri di S.Giorgio à riceuere le proue della nobiltà del Signor A.come della auttorità sua costa nel Processo informatiuo formato ad istanza di detto Sig.A.al quale si habbia in ciò relatione,volendo esseguire il debito del suo vfficio,& adempire la determinazione delli statuti di detta Sacra Religione,e per ritrouare più esattamente la verità di questa pretesa nobiltà del Sig.A.per vigore del detto suo vfficio,e non istrutto,ò persuaso da alcuna persona, mà di sua propria,& mera volontà sapendo, & hauēdo secretamente,e con destri modi trouato che C. F.& G.persone di honesta fama,e buone conditioni della Città di N. come à detto Signor Commissario costa in sua conscienza,sono à pieno informati della verità,e fatto,che si ricerca,determinò di essaminare ciascheduno d'essi separatamē te sopra li requisiti di dette nobiltà.

In essecutione del qual decreto chiamò à se C. predetto , e datole il giuramento, come in effetto giurò toccando le sacre scritture,e fattole l'ammonitione, che si deue, obligādole in specie la fede di essa sacra Religione di tenerlo segretissimo di quanto deponerà l'interrogò,&c.

E si segua come di sopra,&c.

MO-

MODO DA OSSERVARSI NEL DAR LHABITO



I preparila ſedia al Gran Maſtro ſotto il Baldacchino,alla ſua deſtra,ma fuori di quello, ſi ponga vn'altra ſedia minore per lo Sacerdote,che dourà aſſiſtere alle cerimonie, appreſſo il quale (facendoti in priuato) ſi accomodi vn tauolino in forma di Altare,ſopra il quale ſia vna Croce di argento con quattro candelieri almeno, e candele acceſe.

Il Sacerdote ſia veſtito con cotta,e ſtola,& in Chieſa habbia di più il piuiale,e ſieda all'altare.

Alla ſiniſtra del Gran Maſtro ſieda il Grã Cancelliere, ò ſuo Luocotenente così nella creatione, come nella profeſſione de'Caualieri per fare le douute dimande.

In Camera il Gran Maſtro, e Gran Croci habbino il collare, ò maggior collana, ma in Chieſa ſiano tutti, come anco li Caualieri che vi aſſiſteranno,veſtiti dell'habito ſolenne ſopradetto.

Se la cerimonia ſi farà da vn Commiſſario ſieda ſolo,e ſenza baldacchino,ma in luogo honorato,e con lo ſtrato,ò tappeto ſotto,& egli ſolo interroghi,e riſponda ſenz'altro aſſiſtente.

Sopra l'altare,ò tauolino ſi ponga vn bacile d'argento con la ſpada,e ſperoni dorati,& vn'altro co'l manto, e Croce di raſo,e queſti ſiano portati con decoro da due paggi.

Prima,che ſi cominci la cerimonia nell'entrare il Gran Maſtro in camera, ò nella Chieſa comincino li Sacerdoti

E e l'Hin-

l'Hinno Veni Creator Spiritus, doppò il quale si dichi vn'oratione della Beata Vergine, & vna di San Giorgio, doppo la quale il Gran Mastro, e Caualiero si sederanno à loro luoghi; se si farà in Chiesa doppo finito l'Hinno, & Orationi il Gran Mastro si andarà a vestire alla sua sedia, & li Caualieri in Sagrestia. Quindi vsciti tutti, & posti a'lor luoghi anderanno per grado à far riuerenza al Grã Mastro baciandole il manto. Finita questa cerimonia vsciranno li Sacerdoti à celebrare la Messa dello Spirito Santo, al cui introito comparirà il Gentil'huomo, che deue riceuer l'habito con vn torchio acceso, & accompagnato da due Caualieri co'loro habiti vestiti, & egli starà senza spada, & co'l mantello solito à tutta la Messa, oue riceuerà la Santissima Communione; come anco potranno fare gli assistenti, ò Padrini suoi, ilche si ometterà in camera dãdosi l'habito priuatamente, se bene dourà esserui esso Gẽtil'huomo prima communicato.

Dopò questo sarà condotto da suoi Padrini auanti il Gran Mastro, ò Commissario, & vno di essi assistenti dirà.

La Sacra Religione di S. Giorgio, Gran Mastro, fu instituita a fine, che douendo essere scudo, e difesa della Santa Chiesa, e della Fede Catholica si riempisse di nobili huomini, i quali di questo Santo Carattere segnati facessero, che la propria virtù, e l'eccellenza di questo Sacro Ordine si acquistassero di vantaggio splendore, e lume; onde presentiamo noi all' N. (*Si nomini il Caualiero senza titolo.*) il quale per nobiltà di sangue, e bontà di costumi è degno di essere annouerato tra Caualieri di S. Giorgio che però supplica à farline gratia.

Dando l'habito alcun Comissario non le si dia altro titolo che di V. S. Illust. ne essendo Grã Crocè e quãdo nõ di V. S. & vno de'Padrini presenti la communione, la quale letta dal Segretario, ò altra persona priuata à ciò deputata risponderà il Commissario.

Io

Io ſono prontiſſimo ad eſſeguire l'ordine impoſtomi, ma deſidero prima, che più oltre ſi paſſi, di ſapere le qualità di queſto Gentil'huomo, che brama tra noſtri Caualieri eſſere annouerato.

E ſe farà la cerimonia il Gran Maſtro dirà il Gran Cãcelliero ò ſuo tenente.

Queſto Gentil'huomo ricerca coſa molto malageuole, e che à pochi ſi concede douendo vſarſi gran riguardo nella perſona, che ſi elegge, & perciò prima, che più oltre ſi paſſe, è neceſſario di ſapere le qualità di queſto gentil'huomo, che brama eſſere de'noſtri Caualieri.

P. Queſti è di nobile, & Illuſtre famiglia prodotto, e diſcende da generoſi progenitori.

G.M. ò C. Poſſiede egli tanto di facoltadi, che poſſa mantener cõ decoro la dignità di Caualiero?

P. Ha egli per gratia di Dio ſofficienti ſoſtanze, onde può honoreuolmente mantenere il grado di Caualiero.

Il Gran Maſtro inteſo il naſcimento, (ouero altri in nome di lui, dirà. Il Gran Maſtro inteſo il naſcimẽto, la qualità, e lo ſtato di N. ſi contenta, che ſia creato Caualiero, ma ſappiate, che non ſi deue, ne può tra noſtri eſſere ammeſſo, ſe prima nõ profeſſa la Catholica fede.

All'hora il Caualiero Nouello facendo al Gran Maſtro la debita riuerenza s'inginocchiarà ſopra vn origliere à ciò appreſtato, e toccando con le mani le ſacre ſcritture così farà la profeſſione della fede.

Ego. N. firma fide credo, & profiteor omnia, & ſingula, quæ continẽtur in ſymbolo fidei, quo Sancta Romana Eccleſia vtitur, videlicet Credo in vnum Deum Patrem Omnipotentem, factorem Cęli, & terræ, viſibilium omniũ, & inuiſibilium. Et in vnum Dominum Ieſum Chriſtũ Filium Dei vnigenitum, & ex Patre natum ante omnia ſæcula, Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, Genitum non factum con-

substãtialem patri, per quem omnia facta sunt, Qui propter nos homines, & propter nostram salutem descendit de Coelis, & incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, & Homo factus est, Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato, passus, & sepultus est, & resurrexit tertia die secundum scripturas, & ascendit in Cœlũ, sedet ad dexteram Patris, & iterum venturus est iudicare viuos, & mortuos, cuius Regni non erit finis, & in spiritum Sanctum Dominum, & viuificantem, qui ex Patre filioq; procedit, Qui cum Patre, & filio simul adoratur, & conglorificatur, qui loquutus est per Prophetas, & vnam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Ecclesiam. Confiteor vnum Baptisma in remissionem peccatorum, & expecto resurrectionem mortuorum, & vitam venturi sęculi, Amen.

Apostolicas, & Ecclesiasticas traditiones, reliquasq; eiusdẽ Ecclesiæ obseruationes, & cõstitutiones firmissimè admitto, & amplector, ita Sacrã scripturã iuxta eũ sẽsũ, quẽ tenuit, & tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est iudicare de vero sensu, & interpretatione sacrarum scripturarum, admitto, nec eam vnquam, nisi iuxta vnanimem consensum Patrum accipiam, & interpretabor; Profiteor quoq; septem esse verè, & propriè sacramenta nouę legis à Iesu Christo Domino nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licet non omnia singulis necessaria, scilicet Baptismum, cõfirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, extremam vnctionem, ordinem, & matrimonium, illaq; gratiam conferre, & ex his Baptismum, confirmationem, & ordinem sine sacrilegio reiterari nõ posse; Receptos quoque, & approbatos Ecclesiæ Catholicæ ritus in supradictorum omnium sacramentorum solemni administratione recipio, & admitto omnia, & singula, quæ de peccato originali, & de iustificatione in sacrosancta Tridentina Synodo diffini-

finita,& declarata fuerunt amplector,& recipio,
Profiteor pariter in missa offerri Deo verum proprium,& porpitiatorium sacrificium pro viuis,& defunctis,atque in Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento esse verè, realiter, & substantialiter corpus, & sanguinem vnà cum anima,& diuinitate Domini nostri Iesu Christi, fieri ; conuersionem totius substantiæ panis in corpus, & totius substantiæ vini in sanguinem, quam conuersionē Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat; fateor etiam sub altera tantum specie totum,atque integrum Christum,verumq; Sacramentum sumi. Constanter teneo Purgatorium esse,animasq;ibi detentas fidelium suffragijs iuuari;similiter,& Sanctos vna cum Christo regnantes venerandos,atque inuocandos esse,eosq; Orationes Deo pro nobis offerre,atq; eorum reliquias esse venerādas: firmiter assero Imagines Christi,ac Deiparę semper Virginis,nec non aliorum sanctorum habēdas,& retinendas esse,atque eis debitum honorem, ac venerationem impertiendam, indulgentiarum etiam potestatem à Christo in Ecclesia relictam fuisse,illarūque vsum Christiano Populo maximę salutarem esse affirmo,Sanctam Catholicam,& Apostolicam Romanā Ecclesiam omnium Ecclesiarum matrem, & magistram agnosco,Romanoq; Pontifici Beati Petri Apostolorum Principis successori,ac Iesu Christi Vicario veram obedientiam spondeo, ac iuro, cętera item omnia à sacris Canonibus,& œcumenicis Concilijs,ac præcipuè à sancta Tridentina Synodo tradita,diffinita,& declarata indubitanter recipio, atque profiteor, simulque contraria omnia, atque hęreses quascunque ab Ecclesia damnatas,& reiectas,& anathematizatas ego pariter damno,& anathematizo, hanc veram Catholicā fidem, extra quam nemo saluus esse potest, quam in pręsenti sponte profiteor & veraciter teneo eādem inte-

te-

tegram, & immaculatam vsq; ad extremum vitæ spiritum constantissimè Deo adiuuante retinere, & confiteri, atq; à meis subditis, seu illis, quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri, & prædicari, quã tum in me erit curaturum, ego idem N. spondeo, voueo, ac iuro, sic me Deus adiuuet, & hæc sancta Dei euangelia.

G.M. ò C. Siete voi diuoto de' Protettori della Sacra Religione Costantiniana, che sono la Beatissima Vergine Madre di Dio, e'l Glorioso Martire San Giorgio.

R. Io constituisco da quest'hora solennemente miei protettori in Cielo La Santissima Vergine Madre di Christo mio Dio, e mio Redentore, & S. Giorgio Martire, li quali humilmente priego che si degnino riceuere questo patrocinio; e spero, che per la loro particolare intercessione riceuerò la gratia di Dio benedetto.

IL SACERDOTE BENEDIRA IL MANTO.

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Cęlum, & terram.
℣. Dominus Vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo.
℣. Oremus.

DEus inuictæ virtutis triumphator, & omnium rerum creator, & sanctificator intende pręces nostras, & hoc indumentum militaris gloriæ ministro tuo fruendum ore tuo proprio bene ✝ dicere, & sanctificare digneris, huncq; seruum tuum, qui ipso vtetur, tibi deuotè, & laudabiliter seruientem gratum efficere digneris Per D. N. I. C. &c. ℟. Amen.

Ore-

Oremus.

DEus Omnipotens bonarum virtutum dator, & omniũ benedictuum largus infusor supplices te rogamus, vt manibus nostris opem tuæ benedictionis infundas,& hoc pallium ad usum huius militis armandi præparatum virtute Sancti Spiritus bene † dicere, & sancti † ficare digneris,vt ipso rectè, vt docet,vsus tandem ab humanis solutus in conspectu tuo sanctus, immaculatus,atq; irreprehẽsibilis appareat, & auxilium semper tuę misericordię acquirat per D.N.I.C.&c.

℟. Amen

Deinde aspergatur aqua Benedicta.

BENEDICTIO CRVCIS.

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit cœlum, & terram.
℣. Dominus Vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo.

Oremus.

OMnipotens Deus qui Crucis signum pręcioso filij tui sanguine dedicasti, qui que per eandem Crucem filij tui D.N.Iesu Christi mundum redimere voluisti, & per virtutem eiusdem venerabilis Crucis humanum genus ab antiqui hostis Chirographo liberasti;te suppliciter exoramus, vt digneris hanc Crucem paterna pietate bene † dicere, & cęlestem ei virtutem & gratiam impartiri, vt hic nouus armandus miles, & ad dignitatem nostri primi ordinis promouendus,qui eã in passionis,& Crucis vnigeniti tui signum ad tutelam corporis,& animæ super se gestabit cęlestis gratiæ plenitudinem in ea,& munimen valeat

tuę

tuę benedictionis accipere, & quemadmodum virgam Aaron ad rebellium perfidiam repellendam benedixisti ita, & hoc signum tua dextera bene † dicere, & contra omnes diabolicas fraudes virtutem tuæ defentionis impẽdas, vt portanti illud animę pariter, & corporis prosperitatem conferat salutarem, & spiritualia in eis dona multiplicet per eundem Christum *D*.N.

℟. Amen.

Oremus.

ROgamus te Domine *Sanctæ* Pater omnipotens sempiterne Deus, vt digneris bene † dicere hoc signum Crucis tuę *Caractere* illo signatum, in quo Constantinum Augustum ad bella proficiscentem contra Tyrannos, & infideles victoriosum promisisti, vt sit remedium salutare huic famulo tuo, sit illi soliditas fidei, profectus bonorum operum, redemptio animæ suæ, sit solamen, & protectio, ac tutela contra sęua iacula inimicorum, Per D. N.I. Christum, &c. ℟. Amen.

Oremus.

BEnedic *D*omine *I*esu Christe hanc Crucem tuam, per quam eripuisti mundum à potestate Dęmonum, & superasti passione tua suggistorem peccati, qui gaudebat in prævaricatione primi hominis per ligni vetiti sumptionẽ.

Deinde aspergit aqua benedicta, adolet incenso, postea stans dicit in tono Præfatio.

DEus glorię, Deus excelse sabaoth fortissime Emanuel, *D*eus Pater veritatis, *P*ater sapientię, Pater Beatitudinis, Pater illuminationis, ac vigilationis nostræ, qui

qui mundum regis, qui cuncta regna disponis, qui es bonorum collator munerum, & bonorum omnium attributor, cui omnes gentes, populi, tribus, & linguæ seruiunt, cui assistit omnis Angelorum legio, qui largiris famulis tuis fidem, & laudem tui nominis, vt debita tibi oblata per soluant, cui prius fides offerentium complacet, deinde sacrificatur oblatio, quęsumus exorabilem misericordię tuæ pietatem, vt sancti † fices tibi hoc signũ Crucis, quod tota mentis deuotione famulorum tuorum religiosa fides construxit trophęum, scilicet victorię tuę, ac redemptionis nostrę, quod in amorem Christi triumphalis gloria consecrauit Aspice hoc signum Crucis in superabile, per quod Diaboli est exinanita potestas, mortalium restituta libertas, quę licet fuerit aliquando in pœnam, nunc versa est in honorem per gratiam, ea, quę reos quondam puniebat supplicio, nũc & noxios absoluit à delicto, & tibi quid per hoc placere potuit, nisi id per quod tibi placuit nos redimere? & nullum tibi debitum amplius munus est, quam quod tibi tunc corporis dedicauit affixio, nec tibi est magis familiaris oblatio, quam quę familiari manuum tuarum extensione sacrata est: illis ergo manibus hanc crucem accipe, quibus illam amplexus es, & de sanctitate illius hãc sancti † fica, & sicuti per illam mundus expiatus est à reatu, ita hanc gestientis famuli tui anima deuotissima huius Crucis merito omni careat perpetrato peccato, & tuæ veræ Crucis obtectu enitescat successibus assiduis triumphator. Radiet hic Vnigeniti Filij tui Domini nostri splendor diuinitatis in auro, emicet gloria passionis in serico, in Cruce rutilet nostrę mortis redemptio, in albi splẽdore vitę nostrę purificatio, sit tui protectio, spei certa fiducia cum fide confirmet, spe & pace consociet, augeat triũphis, amplificet in secundis, proficiat ei ad perpetuitatẽ temporis, ad vitam ęternitatis, vt eum temporali florentẽ gloria muniat, & ad perpetuam redemptum coronam ad

regna cęlestia potenti virtute ꝑducat, Pręsta per propitiationem sanguinis eius, per ipsum datorem, qui se ipsum dedit redemptionem pro multis, qui se hostiam pro delictis offerre dignatus est, qui exaltatus in ligno Crucis suæ, principatus, & potestates humiliauit, qui tecum sydereo considit throno indissolubili connexione Spiritus Sancti, per infinita sęcula sęculorum. Tunc Sacerdos flexis ante Crucem genibus eam deuotè adorat, & osculatur.

BENEDICTIO ENSIS.

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini
℟. Qui fecit Cœlum, & terram.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et Clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus Vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

EXaudi quæsumus domine preces nostras, & hunc ensem, quo hic famulus tuus circumcingi desiderat, maiestatis tuę dextera dignare bene † dicere, quatenus possit esse defensio Ecclesiarum, viduarum, orphanorum, omniumq; tibi seruientium contra sęuitiam infidelium, alijsque tibi insidiātibus sit terror, & formido, pręstaq; ei æquè persequutionis, & iustę defensionis effectum, Per Christũ D. N.
℟. Amen.

Oremus.

BEnedic Domine Sancte Pater ęterne Deus per inuocationem sancti nominis tui, & per aduentum Christi filij tui Domini nostri, & per donum Sancti Spiritus Paracliti,

eliti,& per merita Mariæ Virginis,ac Martyris tui Georgij hunc ensē, vt hic famulus tuus, qui hodierna die eo,tua concedente pietate, præcingitur, inuiſibiles inimicos ſub pedibus conculcet, victoriaq; per omnia potitus ſemper maneat illęſus per Chriſtum Dominum noſtrum,

℟. Amen.

Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium,& digitos meos ad bellum miſericordia mea, & refugium meum,ſuſceptor meus,& liberator meus,protector meus,& in ipſo ſperaui, qui ſubdit populum meum ſub me. Gloria Patri, &c.

℟. Amen.
℣. Saluum fac ſeruum tuum.
℟. Deus meus ſperantem in te.
℣. Eſto ei domine turris fortitudinis.
℟. *A* facie inimici.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et Clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus Vobiſcum.
R. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus

OMnipotens ſempiterne Deus, qui cuncta ſolus ordinas, & rectè diſponis, qui ad tollendam malitiam reproborum, & tuendam iuſtitiam vſum gladij in terris tua ſalubri diſpoſitione inſtitui voluiſti, quique per Beatum Ioannem militibus ad ſe in deſerto venientibus, vt neminem concuterent,ſed proprijs contenti eſſent ſtipendijs dici feciſti, Clementiam tuam Domine ſuppliciter exoramus,vt ſicut Dauid puero tuo Goliam ſuperandi largitus es facultatem, & Iudam Machabeum de feritate gentium, & nomen tuum non inuocantium triumphare voluiſti, ità & huic famulo tuo, qui nouiter militiæ iu-

go colla ſupponit pietate cęleſti vires, & audaciam ad fide, & iuſtitiæ defenſionem, tribue, & præſta fidei, ſpei, & charitatis augmentum, & da ei timorem pariter, & amorem, humilitatem, & perſeuerantiam obedientiam, & patientiam, & cuncta in eo iuſtè diſpone, vt neminem cum gladio iſto vel alio iniuſtè lędat, & omnia cum eo iuſta, & honeſta, ac recta defendat, & ſicut ipſe de minori gradu ad nouum militiæ prouehitur honorem, ita veterem hominem diſponens cum actibus ſuis nouum induat, vt te timeat, & rectè colat, perfidorum conſortia vitet, & ſuam in proximum extendat charitatem, propoſito tuo ità in omnibus obediat, vt ſuum in cunctis iuſtè officium exequatur Per D. N. I. C. &c.

℟. Amen.

Dopò queſte benedittioni, vno de Padrini pigliarà la ſpada benedetta, & trattala dal fodero la porgerà ingi-nocchiato al Gran Maſtro il quale la darà al Caualiero ch'hauerà depoſto il torchio genufleſſo dicendo.

RIceuete ò N. queſta ſpada nel nome del Padre, del Figliolo, & dello Spirito Santo acciò potiate oſſeruare quanto da voi è ſtato promeſſo, & infiammandoui di ſperanza, di giuſtitia, & di Charità offerite l'anima à Dio, & ſia il voſtro corpo eſpoſto à pericoli, & alle fatiche di queſto mondo per difendere i poueri, le vedoue, & i pupilli, & per offendere tutti li nemici della Cattolica fede, & auertite di non offendere alcuno ingiuſtamente.

El

Il Caualiero pigli la ſpada baciando la mano del Gran Maſtro, & rizzatoſi in piedi la riponga nel fodero, & vno de Padrini glie la cingerà al fianco, & in tanto canterà il Choro.

Ch. A Accingere gladio tuo ſuper femur tuum potentiſſimo, *Suggiungerà il Sacerdote.*

Sacerd. Hoc ſit tibi in nomine Domini Noſtri Ieſu Ghriſti, & attende quod Sancti non in gladio, ſed per fidem vicerunt Regna.

Il Caualiero porrà mano alla ſpada, & vibrandola tre volte gagliardamente in aria riuolgerà ciaſcuna fiata la punta à terra, indi la nettarà ſu'l braccio manco, & mentre la forbiſce dirà l'aſſiſtente, ò Commiſſario.

La limpidezza, che in queſta ſpada hora vedete è ſimbolo di quello ſplendore, di cui douete ornarui l'animo, il che farete con opere virtuoſe, & da buon Caualiero.

Ciò detto rimetterà il Caualiero la ſpada nel fodero, & in tãto sfoderando l'aſſiſtente vna ſpada à queſto fine appreſtata la porgerà al Gran Maſtro, il quale con eſſa percoterà tre volte il Caualiero cio è ſu la ſpalla deſtra, indi ſu'l capo, & poi ſopra la ſpalla ſiniſtra dicendo.

Eſto miles pacificus, ſtrenuus, fidelis, & Deo deuotus.

Depoſta la ſpada dal Gran Maſtro il Caualiero le bacia la mano, indi rizzatoſi in piede le ſaranno da padrini calzati li ſperoni.

Quindi ſpiegarãno li Caualieri Padrini il manto, & con eſſo andaranno al Gran Maſtro conducendoui il Caualiero, il quale ſi inginocchiarà, & il Gran Maſtro prendendo la parte d'eſſo manto oue ſta affiſſa la Croce di raſo dirà.

Credete voi fratello, che queſto ſia il ſegno della viuifica Croce, ſopra la quale morì, & ſtette pendente Gieſù Chriſto

ſto Signor noſtro per redimerci da peccati?
℟. Credo.
G.M.Queſto è il noſtro ſegno,il quale vi commandiamo,che ſempre dobbiate portare.
Il Caualiero Bacia la Croce.
G.M.Fratello noi vi poniamo queſta Croce,accioche l'amiate con tutto il cuore, e portandola à mano ſiniſtra la difendiate con la deſtra, & difeſa la conſeruiate, & ſe combattendo per Chriſto contro gli inemici di Santa Chieſa abandonarete lo ſtendardo della Croce,ò volgerete il piede da cosi giuſta guerra,ſarete ſecondo li noſtri ſtatuti ſpogliato di queſto ſacratiſſimo ſegno,& come violatore, qual guaſto, & fetido membro vi reciderẽmo dal noſtro conſortio.
Quindi ponendole adoſſo l'habito dirà.
G.M. Accipe hanc veſtem immaculatam,quam ſecurus proferas ante tribunal Dei.
℟. Amen.
Siegue il Gran Maſtro leggiermente ſcotendo il Caualiero ſuegliateui dal ſonno della malitia,& ſiate vigilante nella fede di Chriſto, la quale è fondata ſopra la virtù ciò detto Canti il Choro.
Ch.Specioſus forma præfilijs hominum.
Accingere gladio tuo ſuper femur tuum potentiſſimæ; dopò il Sacerdote leuatoſi in piedi,& riuolto verſo il Caualiero il quale ſi piegherà verſo il Sacerdote dirà.

Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus ſuper hunc N. famulũ tuum,qui nouus miles creatus eſt, & gladio accinctus gratiam tuæ bene † dictionis infunde, eumq; dexteræ tuæ virtute fretum fac contra cuncta aduerſantia cęleſtibus armari præſidijs, quo nullis in hoc ſęculo tempeſtatibus bel-

bellorum turbetur Per Christum Dominum nostrum.
℞. Amen.

Subito li Padrini leuano li speroni al Caualiero il quale bacia di nuouo la mano al Gran Mastro, & egli lo abbraccia. di doue si trasferisce al Sacerdote, & le bacia la mano, & egli lo bacia dicendo Pax tibi ℞. Et cum spiritu tuo; dipoi va ad abbracciare tutti li Caualieri dell'Ordine assistenti di mano in mano.

SE sarà per riceuerti alcuno Milite Sacerdote ò beneficiato, ò Cappellano ò d'ubidienza. farà egli stesso la domāda seguente.

Il Gran Mastro della Sacra Religione Costantiniana di San Giorgio supplico à farmi gratia di concedermi l'Ordine della vostra militia, &io vi prometto l'vbidienza della Religione, e mi obligo di pregare sua Diuina Maestà nelle mie Orationi ne'diuini vfficij, e nel sacrosanto sacrificio dell'Altare, per l'essaltatione della Catholica fede per l'estirpatione dell'heresie, & per l'accrescimento di questa Religione.

A ò C. Non posso fare, che non lodi in estremo il vostro proponimento, non essendo cosa più lodeuole che il far professiione di vero Christiano, & offertosi pronto al culto diuino, & bisognando morir etiandio per honore, & per seruitio di Dio, & per augumento della Santa Fede, & prosupponendo che siate à pieno instrutto di statuti dell'Ordine nostro, vi si concede la gratia.

Se il Sacerdote sarà milite gli si faranno tutte l'altre dimande, che si fannò à Caualieri come di sopra e scrtitto, è si procederà come in essi fuor che nel conferirle l'insegne militari, che sono la spada, e speroni, così anco se dal Commissario dourà farsi la cerimonia, si presentaranno le lettere di Commissione come di sopra.

BEnedetto che sarà il manto come già si e detto, il Gran Mastro ò Commissario, prendendolo nelle mani: e mostrando à lui la Croce dirà.

Credete voi fratello, che questo sia il segno della santa Croce in cui Christo figliuolo di Dio, per redimerci da peccati: spirò la vita.

℞. Amen.

G. M. ò C. Questo e'l segno della nostra militia il quale vi commandiamo, che dobbiate portare continouamente nel sinistro lato dell'habito vostro.

Il Nouitio baci la Croce essibitale dal Gran Mastro ò Commissario, il quale ponendole adosso l'habito dica.

PIgliate dilettissimo fratello, & R. Sacerdote questo Santissimo segno in nome della Santissima Trinità, della Beata Vergine Madre di *Dio*, e di San Giorgio, e sappiate, che vi si veste quest'habito bianco foderato di turchino, accio vi rendiate puro, & candido nell'animo, & sia il vostro studio d'aspirar sempre alle cose celesti, & vi poniamo questa Croce nella parte sinistra, acciò che l'amiate, & adoriate con tutto il cuore, e con l'armi spirituali,

che

che sono in voi la difendiate à guisa di Mosè, il quale tenendo le braccia aperte, e solleuate fu cagione, che il popolo Hebreo trionfasse de' perfidi inimici; delle due braccia l'vno saranno le virtù acompagnate dall'opere buone, l'altro le Orationi pregando Giesu Christo Signor nostro con ardentissimo zelo, che ne renda vittoriosi de nostri peccati, e discacci da noi tutte le genti barbare, & infedeli; Pigliate in vece della tagliente spada, la parola del Vangelo Gladium spiritus, quod est verbum Dei; raccordateui non meno di quello, che disse Christo Signor nostro: Vos estis sal terræ, e similmente Vos estis lux mundi. Siate dunque à voi stesso; & à noi vno specchio, & vna luce d'honestissimi costumi, e di religiosa vita; e se per vostra sciagura commetteste cosa indegna di buon Religioso accertateui, che secondo la dispositione de nostri statuti, sareste come violatore della fede datane, & del vostro stesso voto per turbatore reputato, e ragioneuolmente priuato di questa Santa Croce; e ributtato da noi come membro fetido, & indegno di così buon corpo.

NEL RESTANTE SI OSSERVINO
Le Cerimonie dette di sopra.

E Douendo darsi la Croce à Caualiere seruente d'armi si faranno per appunto tutte le cerimonie, che si vsano nel riceuere vn Caualiero milite eccetto, che la benedittione del manto, & il porre li speroni, ma in luogo del manto si benedirà la sciarpa ò Banda, da cui penderà la Croce d'Oro mancante del braccio superiore, come si disse, e questa le si ponerà al collo dal Commissario à ciò deputato, e con il baciar la mano al Commissario,

& al Sacerdote, & Caualieri astanti, si darà fine all'atto del riceuimento.

Se sarà seruente d'vfficio non le si darà la Croce d'oro, ma solo quella di raso della forma sopradetta, da portarsi nel mantello nero, ne meno se le darà spada ò banda.



CERIMONIA DA OSSERVARSI NEL TEMPO DELLA PROFESSIONE



I prepari quanto nel Capitolo del riceuimento de' Caualieri si disse.

Comparisca il Caualiero accompagnato da dui Padrini tutti con l'habito, e manto, e fatta al Gran Mastro, ò Commissario riuerenza, il primo assistente, ò Commissario dirà.

A. ò C. *H*auete voi letto li Statuti del nostro Sacro Ordine Constantiniano di San Giorgio, & ben considerate le leggi sotto le quali deue menar vita il nostro Caualiero? & siete contento osseruarle?

R. Signor si che gli ho letti, & sono pronto ad osseruarli

A. ò C. Siete voi pronto a difendere con tutte le vostre forze la santa Fede Cattolica, ad osseruare la Castità coniugale, ad essercitare le opere della Carità, di proteggere le vedoue, i pupilli, le persone miserabili, e finalmente à spogliarui della propria volontà, & viuere sotto l'vbidienza del Gran Mastro, e di questa Religione?

R. Signor sì?

A. ò C. Hauete voi fatto voto in altra Religione?

R. Signor nò?

A. ò C. Siete voi obligato à debito tale, che non possiate sodisfarlo?

R. Signor nò.

A. ò C. Hauete voi commesso homicidio, ò altro atroce delit-

ro, onde doueste perdere la vita nel foro secolare.
R. Signor nò.
A ò C. Siete voi libero, ò seruo?
R. Libero.
A. ò C. Hora potete à vostra posta fare la professione, poiche il Gran Mastro se ne contenta.

Il Caualiero inginocchiatosi auanti il Gran Mastro leggerà la professione di cui siegue la forma.

Isac. 47. IO N. di N. della nobile famiglia N. giuro, e prometto à Dio trino, & vno, alla Purissima sempre Vergine Maria, & à San Giorgio Martire, che sarò perpetuamente fedele al mio Prencipe naturale, à voi N. Gran Mastro, & à vostri successori, e discendenti, contro li quali, così rispetto delle persone, come dello stato, se intenderò, che sia machinato, lo manifestarò; sarò vbidiente alla santa Romana Chiesa, & al suo legitimo Pastore, sollеuarò dall'oppressioni con detti, e con fatti le vedoue, i pupilli, e l'altre miserabili persone; seguitarò l'essercito, e vessillo della Religione, di San Giorgio, e con l'aiuto di Dio, essercitarò carità verso sua D. M. & verso il prossimo, non macchiarò il letto Coniugale, vbidirò li superiori di quest' ordine, osseruarò li statuti fatti; e da farsi, portarò perpetuamente la Croce di questa Religione, e quando non sarò legitimamente impedito verrò alli Capitoli tanto Generali, quanto Prouinciali. Voi ò Santissima Trinità, Beatissima Vergine, e San Giorgio, vdite questi miei voti, & aiutatemi ad osseruarli, & voi circostanti siate testimonij di questa mia promessa mentre viuete, & anco nel giorno del giuditio.

Quindi il Gran Mastro l'abbracciarà, dicendo.

G. M. NOi vi riceuiamo per nostro Caualiero, e per primo segno di vbidienza, portate questo Messale nell'altare, e poi ritornatelo à noi.

Il

Il che farà dal Caualiero esseguito, e dopò il G. M. legarà il Cordone del manto al collo del Caualiero, dicendo.

ACcipe Iugũ Dñi, quia leue, & suaue est, sub hoc inuenies requiem animę tuæ. Participẽ facimus animã tuã, tuorumq; parentũ, & consanguineorũ in omnibus bonis opseribus ordinis nostri, præcessorumq; nostrorũ, quę per vniuersum orbem fiunt, & in posterum fient.

All'hora il Sacerdote, e tutti gli altri ingenocchiati verso l'altare canteranno l'Antifona.

SVscepimus domine misericordiã tuã in medio templi tui.

E dipoi dirranno il Salmo. 47.

MAgnus Dominus & laudabilis nimis. &c.

Dipoi si replica l'Antiphona, suscepimus Dñe. &c.

℣. Kirie eleyson.

℟. Christe eleyson.

℣. Kirie eleyson. Pater noster. &c. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos à malo.

℣. Saluum fac seruum tuum Domine.

℟. Deus meus sperantem in te.

℣. Mitte ei auxilium de sancto.

℟. Et de Syon tuere eum.

℣. Nihil proficiat inimicus in eo.

℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.

℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.

℟. A facie inimici & per sequentium eum.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et Clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus Vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo. *Oremus*

DEus, qui iustificas impium, & non vis mortẽ peccatorũ Maiestàtem tuam suppliciter exoramus, vt hunc famulũ tuũ N. de tua misericordia confidẽtẽ cęlesti ꝑtegas benign⁹ auxilio, & assidua protectione cõserues, vt tibi iugiter

giter

giter famuletur,& nullis à te tentationibus separetur, per D.N. ℟. Amen. *Oremus.*

OMnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia solus, quiq; famulo tuo Constantino Maximo signũ Sacrę Crucis ostẽdere voluisti, eodemq; milites tuos decorari, & muniri iussisti, protende super famulum tuum N., qui eodẽ Charactere signat⁹, est miles, spiritũ gratię salutaris, & vt in veritate tibi cõplaceat perpetuum ei rorẽ tuę benedictionis infunde, per Chr. D.N. ℟. Amen.

Oremus.

PRotege domine famulum tuum N. & immaculatę Virginis, ac S. Georgij Patrocinijs confidentẽ, signoq; tuo sãcto munitum à cũctis hostibus redde securum, per E. D.N. ℟. Amen. *Oremus.*

SVscipiat te dominus in numero fidelium, & licet nos indigni te suscepimus in nostris orationibus, concedat tibi dominus locũ bene agendi, voluntatem perseuerandi, & gratiã ad æternę vitæ Beatitudinẽ, hęreditatemq; feliciter perueniendi, vt sicut nos Charitas fraternitatis coniunxit in terris, ità diuina pietas, quæ dilectionis auxiliatrix existit, cum suis fidelibus nos coniungere dignetur in cęlis præstante Dño Nostro Iesu Christo, qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuit, & regnat in sęcula sęculorũ. ℟. *Amen.*

Ciò finito Il Caualiero Baciarà al G. Mastro le mani, dipoi al Sacerdote, & dopò abbracciarà graduatamente tutti li Caualieri astanti.

LA stessa Cerimonia si osserui co' Caualieri Sacerdoti, & co' seruenti d'armi; solo li Sacerdoti prometteranno Castità assoluta, e difendere la Religione con l'orationi.

La professione si facci in Chiesa publicamente nel luogo del Conuento, ò residenza del Gran Mastro.

Li priuilegiati, come altroue si disse potranno fare la professione in qualũq; luogo, purche cõ licenza del G. Mastro.

Mo-

Modo di priuar dell'habito.

MAlageuolmente ci persuadiamo, che alcuno de nostri Caualieri sia per incorrere in pena della priuatione dell'habito, pure occorrendone il caso, prima, che à tale atto si venga, se ne faccia dal Gran Mastro consapeuole il Consiglio, oue chiamato il Caualiere colpato si ascoltino le sue ragioni, e se confessando l'errore ne ricercarà perdono facilmente potrà ottenerlo dal Gran Mastro; ma se persistendo nella negatiua sarà conuinto, ò indegno di gratia, entrarà vn Sacerdote, che canterà il Vangelo di S. che contiene la parabola della vigna, & vscito doppo il Sacerdote si proferirà la sentenza dell'infrascritto tenore.

N. Perche ti sei con tuoi falli reso indegno della Croce, & habito nostro, perciò come ci mossero li tuoi buoni costumi à crearti Caualiero, così per adempire li statuti della nostra Religione ad essempio de' rei, & à lode de' buoni noi ti priuiamo di quest'habito di S. Giorgio, e ti diuidiamo dal nostro consortio come fetido membro.

Ciò detto le si leui l'habito, e la Croce, e chi sarà deputato à leuarle il manto slacciandolo dica.

Ti lieuo questa honorata veste, sotto la quale non sapesti viuere, e te ne rendesti immeriteuole.

Se il reo sarà absente doppo le debite notificationi, ponẽdosi in disparte vn manto, e pronuntiato quello, che di sopra si è detto, se ne lieue con disprezzo.

Modo di restituire l'habito.

SE la priuatione sarà stata à tempo, & il priuato haurà fatta la penitenza mostrandosi pentito dell'errore cõmesso, ò dal Gran Mastro ne haurà ottenuta la gratia.

Con-

Congregato il Consiglio, e sedendo il Gran Mastro al suo luogo le si conduca auanti il reo vestito di habito secolare, con vna legaccia al collo, e con vna candela accesa in mano, questi inginocchiatosi à piedi del Gran Mastro, li chiederà humilmente perdono, supplicandole à restituirle l'habito, e di nuouo annouerarlo tra suoi Caualieri, à cui il Gran Mastro risponda.

Meriteuolmente foste voi dell'habito per li vostri falli priuato, ma persuadendoci, che siate per mutar vita, e costumi perdoniamoui, & di nuono vi ammettiamo trà nostri Caualieri: procurate dunque per l'auuenire, di viuere in modo tale, che nõ siamo astretti à darui simile, ò più seuero gastigo, altanto riceuete la gratia, e datene lode à Dio, pregando S. D. M. che vi illumini, e dia forza di viuere secondo il suo santo volere.

Quindi riuolto alli Caualieri astanti dirà.

E voi fratelli, e figliuoli dilettissimi riconoscete N. da noi all'honore della nostra Croce restituito, come dal pietoso padre fu riceuuto il figliuolo prodigo, e poiche è piaciuto à Dio di ridurlo di nuouo al nostro ordine, non sia chi di voi le rinfacci ò ricordi gli errori commessi, acciochè doppo la gratia non soggiaccia tuttauia alla pena, e chi farà il contrario sarà da noi arbitrariamente punito.

Di poi li ponerà il manto sopra le spalle dicendo, riceuete di nuouo il giogo del Signore soaue, e leggiero, acciò che egli vi porte salute all'anima.

Ciò finito si dirà dal Sacerdote il Vangelo di S. che contiene la parabola della pecora smarrita, e ritrouata, & vltimamente si canti il Te Deum, &c.

IL FINE.

LEO EPISCOPVS MARTIANO AVGVSTO.

NOn possum satis admirari vestram pietatem, & amorem erga Catholicę Fidei professores (gloriosissime Imperator) summa itaque lætitia accepi vestras, & strenui Principis Alexij Angeli litteras, quibus expositis, vt auctoritatem Apostolicam adiungã regulæ Basilij sanctissimę vitæ Episcopi Cæsareæ, quam præscripsit militibus fratribus Constantinianis, qui Crucis rubræ stigmate firmantur à vobis, & ab ipso Principe. Alexio ipsorum fratrum supremo moderatore. Regulã ipsam, & Christianę, & moralis doctrinę plenã agnoui, & cõfirmaui, eamq; hisce adiunctam, & mea manu signatam transmitto, vt vestri est desiderij. Illud interim à vobis instanter peto, vt ipsos Milites fratres meo nomine hortemini ne à tanto opere, & vobis obedientię, coniugalis Castitatis, & militaris disciplinæ desistant; sed continua vigilantia viuere studeant iuxta dictam regulam, & præcipuè ij, qui in Cœnobijs degunt mulieres non introducant, à scandalisque caueant professam vitæ sobrietatem conseruantes; Deus huic optimè incępto faueat, & istum numerum Christianę Religionis Defensorum augere dignetur, vosque incolumem seruare. Dat. Romę xiij. Kal. Aug. Aetio, & Studio VV. CC. Coss.

LEO CAESAR IMP.

SEMPER AVGVSTVS.

ALexio Angelo, & Michaeli eius filio Principibus Ciliciæ, & Macedonię Comitibus Driuasten. nostris amicis,

 & dile-

& dilectissimis. Egregium illud facinus, quod iamdiu Progenitores vestri aggressi sunt, dum varios milites in vnum cōgregare, & sub certa regula moralis, & pię disciplinę instituere studuerunt rubeęque Crucis, & Imperialis labari signo, quo Diuus Constantinus primùm vsus est, & de cœlis habuit stigmate signarunt, adeo vobis cordi est, vt in ipso tota opera insudetis, non enim contenti estis ipsos aureatos milites, & in castris, & in claustris, & in Dęmonem, & in Hostes visibiles pręlia gerere à Sereniss. Marciano p̄decessore vestro, petistis vt obtineret à Sāctiss. Romę, & Vniuersalis Ecclesię Episcopo Leone cōfirmatione illius regulę, quam dictis fratribus Equitibus statuit Basilius Episcopus Cęsareę sanctæ, & recolendę memorię, quod quidem libenter ab ipso Romano Patriarcha concessum fuit, vt nobis demonstratis; Modo subiungitis ipsos Milites vestros à quibusdam publicanis asserentibus ipsos nō gaudere priuilegijs militum, dum in Castris non militant, molestari, & perturbari; Nos itaque scientes quanto honore digni sint egregij isti fratres, qui ad nutum vestrum nostro Exercitui adesse sunt parati, & non immemores eorū, quæ à nobili cœtu horum militum, & anterioribus, & præsentibus temporibus strenuè, & fortiter gesta sunt, vobis, & vestris prænominatis Equitibus, seu fratribus Militibus concedimus, & indulgemus, vt non solum extra castra habitantes, sed semper, & vbique locorum perpetuis futuris temporibus gaudeant omnibus priuilegijs, quibus gaudent, & potiuntur cæteri militiā sub vexillis Cāpestribus militantes; sintque immunes, & exēpti, ac liberi à quibuscumq; exactionibus, & impositionibus tam regali, quam imperiali, aut quauis alia auctoritate mandatis, & indictis. Mandantes quibuscumque publicanis, & quęstoribus, vt tali nostrę voluntati adhęreant; Vtq; in nostram Augustalem Maiestatem, & Sacrum Imperium vos, & vestri successores promptam, & efficacem operam validius exhibere possitis, scientes nobilitatem generis vestri, ex quo ortum traxit Diuus Conctantinus Cęsar omnium Imperatorum precessorum nostrorum fortissimus, & sapientissimus, vobis predictis,

ctis,successoribusq; vestris in perpetuum concedimus,& elargimur,vt præfatæ regulatæ militiae habenas, & magistratum habeatis,& habeant,nemoq;alius,quauis auctoritate,& potestate praefulgens, donec vestrum genus vixerit, tales Milites creare,& ipso rubeae Crucis auro circundatae signo, atque Imperialis labari diuina tessera insignes reddere,& armare possit,pro cuius militiae regimine,& Imperio vobis,Successoribusque praefatis facultatem,& auctoritatem concedimus,& impertimur statuendi , & decernendi quascumque leges edicta , & sanctiones necessarias , & opportunas esse duxeritis; Vtque amoris nostri in vos propensissimi fructum maiorem cognoscatis,vobis,ipsisque vestris successoribus, qui huic militiac praeerunt facultatem elargimur, & donamus. Comites creandi,manseres,& incestuosos,spurios,& illegitimos legitimandi, & ab illis omnem geniturae maculam tollendi, ita vt ad paternas,& alias quascumque dignitates,bona,& substantias succedere possint,ac si essent ex legitimo matrimonio procreati. Quicumque autem huius nostri Caesarei decreti attẽtare pręsumpserit,sciat se grauissimae nostrae, & imperij indignationis pœnas incursurum. *D*at. Bizantij vj. Kal. Martij Constantino , & Ruffo VV. CC. Coss.

Expediuit Andronicus Filoxenus
Imperatorij , & Caesarei decreti mandato
Basilius Sabatius.

A. prę. N.

ISAACIVS ANGELVS
FOELIX DEI GRATIA
IMP. CAES. SEMPER AVGVSTVS.

SErenissimo Alexio Angelo Flauio Comneno Filio infanti ex visceribus nostris nato, cęterisque ex prosapia Angela

procreandis futuris Imperatoribus synceræ gratiæ nostræ, & benedictionis æternæ augumentum.

Eousque processit imperãdi libido,& regnorum auiditas, vt peractis temporibus nefanda scelera,& immanissimæ atrocitates à parentibus,à progenitis, à consanguineis in hunc finem emanauerint, atque vtinam cessare iubeat Diuina pietas, & misericordia,quibus moniti exemplis,prudentia nos docet,vt ad ipsa euitanda curam,& quamcumq; adhibeamus industriã. Memores itaque Diuini illius fauoris, quo Christus Romanũ Imperium stabiliuit,dum salutiferæ Crucis signum Cõstantino Diuo Cæsari augusto ex clara progenie nostra, & præcessori maximo commostrauit, quo assistente innumeræ victoriæ non ipsi tantum,sed cæteris ab inde Imperii successoribus sũt partæ,quo nobiliores exercituum commilitones muniti quasi diuino brachio adiuti,& fortes euasere,& hostium profligatores apparuere,omnem conatum adhibuimus,vt fortiores christiani, & nobilissimi Principes, & proceres tali signo armati incederent,& regulas militares subirent nobis enim persuasũ semper fuit Imperatorem, cuius sacra purpura à Diuino caractere,& à nobilissimis Viris custoditur,protegitur,& ipsos domesticos habet incolumem, & ab iniuriis, presidisque machinationibus immunem fore,& licet iam paucis mensibus generalia talis Ordinis Conuitia conuocauerimus, regulasq; & iura dederimus, quibus perampla hæc militia gubernari, & augeri possit,non tamẽ voti nostri compotes factos esse agnoscimus etenim priuilegia, dignitates, & prærogatiuas esse, & premia,& blanditias, auibus homines gloriæ cupidi ornantur & alliciuntur, vnde præsentis nostræ edictalis constitutionis perpetuis valituræ temporibus decreto confirmatis prius omnibus illis gratiis,fauoribus,& priuilegijs, immunitatibus, & exemptionibus, quæ fauorabiliter concessa fuere à Serenissimo Leone Primo Imperatore, & præcessore nostro VI.Kal. Martii Cõstãtino,& Ruffo Coss.Equitibus ipsis à Constãtino Cæsare institutis sub regula Magni Basilii,& S. Georg Mart. patrocinio viuẽtibus,facimus, & decernimus milites tã p̃sentes

tes

tes,quã in ppetuũ ſub dicto Vexillo futuros,ab omnibus oneribus exactionibus,& impoſitionibus tã realibus,qua perſonalibus,& mixtis,& tã Imperialibus,quã Regalibus,ſeu quocũque nomine nuncupãtur,liberos,immunes,& exẽptos ſemper fore,ita vt neq; à vectigaliũ exactoribus,neq; à publicanis, & miniſtris inquietari ꝑturbari, aut moleſtari poſsint.Ipſos etiã & eorũ quãcũq; eximimus à iuriſdictione , poteſtate,& auctoritatẽ cuiuſcũq;Cõſulis,Procõſulis,Tribuni,Prętorio pręfecti, ſeu quocũq; nomine appellati iudicis,& in dignitate cõſtitui: ſed ſolius ſupremi ſui , noſtrique in hac parte ſucceſſoris ditioni,& Imperio ſubeſſe,& obedire volumus . & hac noſtra edictali lege ſancimus,vt pręnominati Ordinis inſignitorum militum bona publica,ſiue ipſorummet priuata quaecumque ab ipſis in totum,aut partim auferri,vel Fiſco noſtro applicari nunquam poſſint,quicquid ipſi deliquerint,excepto atrociſſimo Maieſtatis laeſae crimine. Quoniam verò humanae fragilitatis eſt nedum homines,& familias,ſed regna , & Imperia ipſa mortem habere , ne talis fortunae accidentia vnquam inopinatè eueniant,nos praecauiſſe iuuat , & ſalubria remedia dare decernimus.Si vllo itaq; tempore (quod abſit) noſtrũ genus mortem videbit,& imperium cum ipſo declinauerit Angelicae huic,Militaeq; ſacrae licebit ſibi aliquem ex Commilitonibus praeponere,niſi fortè vltimus noſtrae ſtyrpis ſuperſtes ſibi ſucceſſorem ex primorum conſenſu elegerit;ipſis autem Supremis,qualeſcumque fuerint,perpetuam,& irreuocabilem facultatem, & auctoritatem ab ipſa ſuperioritate emanantem cõferimus,& concedimus ex nunc creandi,& conſtituendi Comites,& Notarios,& publicos tabelliones, faciendiq; Doctores, Magiſtros, & Baccalaureos in quacumque facultate,Poetas laureandi,Spurios Baſtardos,Manſeres , Inceſtuoſos,& alios ex quocumque damnato,& illicito coitu procreatos legitimandi,ab eiſque omnem geniturae maculam, & defectum ſiue viuis,ſiue defunctis, ſiue praeſentibus , ſiue abſentibus,& ipſorum parentibus,& conſanguineis,ſiue conſentientibus,ſiue renuentibus tollendi, & abolendi penitus ,

itaut

itaut ipsi,& eorum filij ad paternas,& auitas substantias, bona,dignitates,honores etiam si essent feuda nobilia, & antiqua,aut haereditaria,aut alias quascumque successiones omni prorsus sublata differentia succedant. Necnon infamatos de iure,vel de facto absoluendi,& ad honores restituendi, & promouendi non obstantibus quibuscumque consuetudinibus legibus,& statutis in contrarium facientibus. Vobis autem dilectissimi fili, successoribusq; vestris illud semper memoriae adhaerere hortamur,ne fastigii vestri superbia elati, ne proceribus, principibus,subditis,& Magistratibus vallati,& septi vobis vitam,& imperium intactum credatis, nisi Sanctissimae,& victricis Crucis,huiusq; militiae insigni strenuisq; militibus, quibus pręesse semper debetis,fortes,& insuperabiles facti,& Christiani nominis, & Christi Milites vos profiteamini.Quę quidem de nostrę plenitudine potestatis nostrorumq; procerum assensu ediximus, & sanciuimus. Bizantij Idibus Septemb. Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi 1191. Imperii verò nostri vii.

Expedita per Mag.D.Constantium Sebastem.

De mandato D.Imperatoris. Homogenes Cominis. D. Prę։ N.

MICHAEL
DEI GRATIA
IMPERATOR CAESAR
SEMPER AVGVSTVS.



AGNIFICO Duci,& Comiti Driuasteñ, & Dirachicñ Macedoniæque Principi, ac supremo Magistro Militiæ S. Georgij Domino Michaeli Angelo Flauio, & Andreæ eius filio legitimo ex Romanis, & Græcis Constantinopolitanis Imperatoribus olim prædecessoribus nostris oriundis, consiliarijs

liarijs

liarijs nostris,& fidelibus electis gratiam nostram Cæsaream, & omne bonum sanem licet alias nos ex certis tunc expressis rationibus & causis per alias nostras motu confectas litteras confirmauimus,& approbauimus nonnulla priuilegia, facultates,& indulta à Serenissimo Imperatore LEONE I. & alijs Imperatoribus Prædecessoribus nostris, concessa, prout ipsis nostris litteris Imperialibus,tunc expeditis sub die xxv. Mensis Aprilis anni pręteriti plenius continetur, Nuper tamen petitio vestra subiungebat,quod ad maiorem corroborationem,& auctoritatem Litteras, & priuilegia Serenissimi Imperatoris ISATII ANGELI Proaui vestri ex familia Flauia Comnena Prædecessoris nostri, quond. Progenitoribus vestris,& vobis concessa confirmare,& approbare de benignitate nostra Imperiali dignaremur; Nos autem vestris supplicationibus inclinari desideriumque vestrum in hac parte adimplere cupientes omnibus priuilegia,libertates, immunitates,& Franchitias à fe:rec:Serenissimo Imperatore ISATIO ANGELO FLAVIO, & alijs Imperatoribus Prædecessoribus nostris Prædecessoribus vestris,qui vt clare cognouimus Driuasteñ Ciuitatem,vt in præsentiarum iacet, necnon Ecclesiam Cathredalem, vna cum domo Canonicali Canonica nuncupata de propriis suis bonis fundarunt, & dotarunt, illamq; necessarijs fulcierunt,& dictis Ciuitati, & Ecclesiæ, ac vobis concessa,necnon libertates,& exemptiones cum auctoritatibus,potestatibus,& facultatibus tanquam Supremi Magistri creandi, & faciendi Milites Constantinianos, siue Aureatos Equites sub regula B.Basilij,& tituli S.Georgij totius Gręcię patroni Militantes cum CRVCE rubea signatos, & signo aureo in medio ipsius Crucis, quo Constantinus Magnus dictæ Militiæ primus Institutor vtebatur, & in cęlestibus manifestè vidit his verbis IN HOC SIGNO VINCES. Labaroque inseruit Imperatorio,necnon Comites,Baronesq; cum hæredibus suis in perpetuum ad libitum vestrorum, & Successorum vestrorum, ac Notarios, & Tabelliones publicos creandi,ac etiam faciendi Doctores,Magistros,Baccalaureos,

reos,in quibuſcunque facultatibus,Laureareque Poetas,necnon legitimandi omnes, & quoſcunque Spurios, Baſtardos, naturales,& Manſeres,inceſtuoſos, & alios ex quocunque illicito Coitu procreatos,ab eis tollẽ geniture maculam, defectum,Itaut ad paternas, & alias quaſcunque ſucceſſiones quorumcunque bonorum ſuorum abſque alia differentia ſuccedant præfatoſq; Milites Conſtantinianos ob omnibus, & ſingulis oneribus,& exactionibus,impoſitionibuſque tàm Imperialibus,& Regalibus,quàm perſonalibus, & mixtis qualeſcunque ſint,& quocunque nomine nuncupentur liberos,immunes,& exemptos fore,& eſſe decernimus, & declaramus non obſtañ conſuetudinibus, legibus, & ſtatutis in contrarium facientibus ab Imperatoribus, & Principibus Prædeceſſoribus noſtris vobis,ac hęredibus,& ſucceſſoribus veſtris rationabiliter indultis ſicuti ea omnia,& ſingula iuſtè,& pacificè hactenus,vt ſupra Anteceſſores veſtri poſſiderunt, & vos poſſidetis,vobis,ac hęredibus, & ſucceſſoribus veſtris in perpetuum auctoritate Imperiali cõfirmamus; Nulli ergo omnino hominum liceat hanc noſtrę confirmationis Decreti,gratiæque paginam infringere,aut ei auſu temerario quouis modo contraire ſub pęna indignationis noſtrę grauiſſimę,& centum Marcarum auri puri,quas contrafacientes toties contrafactum fuerit ipſo facto ſe nouerint incurſuros irremiſibiliter, quarum medietatem Imperiali noſtro Fiſci ęrario, reliquam verò partem iniuriam paſſorum vſibus decernimus applicari, pręſentium ſub Noſtri Imperialis Maieſtatis Sigillo, teſtimonio litterarum. Dat.in Aula Noſtri Imperialis Palatij Conſtantinopolitani,Anno à Natiuitate Domini Noſtri Ieſu Chriſti,Milleſimo duceteſimo nonageſimoquarto prima Iunij, Imperij Anno trigeſimoquarto.

Expedita per Magnificum Comitem Progonum Paſtrouichium.

De mandato D.Imperatoris
Georrgij Candianus.

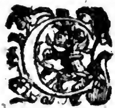
P.Præſens Not.

BVLLA PAVLI PAPAE III. AD FAVOREM FAMILIÆ ANGELAE FLAVIAE.

Super Confirmatione ſuorum Priuilegiorum.

PAVLVS EPISCOPVS

SERVVS SERVORVM DEI Dilectis filijs nobilibus viris PAVLO, & ANDREAE ANGELO Canonicis Eccleſiæ Driuaſten. ac HIERONYMO, & IOANNI etiam ANGELO, fratribus germanis, ac Comitibus Driuaſten. ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem.



VM à nobis petitur, quod iuſtum eſt, & honeſtum tàm vigor æquitatis, quàm ordo exigit rationis vt id per ſollicitudinem officij noſtri ad debitum perducatur effectum, ea propter dilecti in Domino filij veſtris iuſtis poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu omnes libertates, & immunitates à fel. recor. Caliſto III. Pio II. & Sixto IV. ac alijs Romanis Pontificibus prædeceſſoribus noſtris, ſiue per Priuilegia, & alia indulta quondam Progenitoribus veſtris, qui vt aſſeritis ciuitatem, ac Cathedralem Eccleſiam Driuaſten. vna cum domo Epiſcopali, & Canonicali Canonica nuncupata pro Epiſcopo, & Canonicis, Sacerdotibus, ac alijs Clericis, religioſe in communi degentibus de proprijs eorum bonis fundarunt, & vobis vti Ciuitatis, & Eccleſiæ prædictarum Dominis, ac Patronis, & ſucceſſoribus veſtris, ac eidem Eccleſię conceſſas. Nec non libertates, & exemptiones ſecularium exactionum à rec. mem. Leone I. ac Michaele vltimo alijſque Imperatoribus, aç Regibus, & Principibus

bus, ac alijs Christi fidelibus eisdem progenitoribus vestris, & vobis, vestrisque successoribus, ac dictæ Ecclesiæ rationabiliter indultas, sicuti ea omnia, & singula iustè, & pacificè hactenus possedistis, & possidetis vobis, & per vos eidem Ecclesiæ, ac successoribus vestris auctoritate Apostolica confirmamus, & pręsentis scripti patrocinio communimus. nulli ergo omnino hominum liceat, &c. Datum Romę, apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicę 1545. vnd. Kal. Decembris Pontificatus nostri anno duodecimo.

V. de Cespedes.

Loco † Plumbi.

Registrata in Secretaria Apostolica.

VNIVERSIS, ET SINGVLIS Reuerendiss. ac Reuer. in Christo Patribus, Dei, & Apostolicę Sedis gratia Patriarchis, Archiepiscopis, alijsq; locorum ordinarijs, eorumq; & cuiuslibet ipsorum in spiritualibus, & temporalibus Vicarijs, seu Officialibus; Generalibus, ac dictæ Sedis Legatis, Nuncijs, Vicelegatis, necnon viris, tàm Ecclesiasticis, quàm sæcularibus cuiuscumque dignitatibus, status, gradus, ordinis, & conditionis existentibus, ac quocunque Ecclesiastico, siue mundano Officio fungentibus quocunqne nomine, & titulo nuncupatis vbilibet constitutis, omnibusq; alijs, & singulis quorum interest, intererit, aut interesse poterit, quomodolibet in futurum quibuscumque nominibus censeantur, & quacunque præfulgeant dignitate.

ALEXANDER Riarius Dei, & Apostolicę Sedis gratia, Patriarcha Alexandrinus, Sanctissimi Domini Nostri Papę, eiusque Camerarij, necnon Curię causarum Camerę

rę Apoſtolicę Generalis Auditor,atque Archiuij Romanę Curię Scriptorum,Corrector,& Defenſor, dictęq; Curię Iudex ordinarius,Sententiarum quoque, & cenſurarum in Romana Curia,& extra eam latarum litterarumq; quarumcunque Apoſtolicarum vniuerſalis, & merus executor ab eodem S.D.N.Papa ſpecialiter deputatus, necnon vtriuſque Sanctitatis ſuę Signaturę Referendarius;Salutem in Domino, & noſtris huiuſmodi, immo verius Apoſtolicis firmiter obedire mandatis,Litteras Sanctiſſimi in Chriſto Patris fel. rec. Pauli Papæ III. in forma Motus proprii,manu eius propria ſubſcriptas, & ſubſignatas more Romanę Curię expeditas, ſanas ſiquidē,& integras,non vitiatas,non cancellatas,nec in aliqua ſui parte ſuſpectas,ſed omni prorſus vitio, & ſuſpicione carētes,vt in earum prima facie apparebat; Nobis pro parte Illuſtriſſimi,& Excellentiſſimi Domini Andreę Angeli Ducis, ac Comitis Driuaſtenſis principalis,in ſubinſertis litteris Apoſtolicis principaliter nominati pręſentatas,Nos cum ea qua decuit reuerentia recepimus huiuſmodi,ſub tenore videlicet, PAVLVS Papa III. Motu proprio,&c. Cum ſicut accepimus aliàs clariſſimæ memorię Michael Imperator Conſtantinopolitanus, Anno Domini Milleſimo ducenteſimo nonageſimotertio.Volens bonę memoriæ Michaelem Angelum Ducem,& Comitem Driuaſtenſem, & Andrea eius filium ex genere Imperatorum Flauiorum,Auguſtorum, Romanorum, mox Conſtantinopolitanorum ortos Conſiliarios ſuos,ob eorum claras virtutes omnia Priuilegia,Libertates, Immunitates à fel.rec.Sereniſs.Imperatore Leone I. & aliis Imperatoribus Prędeceſſoribus ſuis,eis,& Progenitoribus conceſſa,ac libertates,& exemptiones,cum auctoritatibus,poteſtatibus, & facultatibus creandi, & faciendi Milites, ſeu Aureatos Equites,Comites,Barones,cum hæredibus ſuis in perpetuūm ad libitum ipſorum,ac hęredum,& ſucceſſorum ſuorum,ac Notarios,Tabelliones,& Iudices ordinarios creandi,ita, & taliter, quod ipſe Michael Angelus,& eius filius, eorumque deſcendentes,& poſteri poſſent,& valerent,creare,& facere Docto-

menſalem,& conſideratione praemiſſorum, ac praeclaris ipſius Andreae Angeli Ducis,& Comitis, &c. per eum nobis, & dictae Sedi gratis,& acceptis impenſis,obſequijs,& per eũ impenſurum ſperamus id exigent,etiam quae nobis,& dictae Sedi promptius,& feruentius deuotum ſe exhibeat, & obſequentẽ fauoribus,& honoribus eiuſdem Sedis amplecti omnia,& ſingula immunitates,libertates,exemptiones, facultates,priuilegia,& indulta anteceſſoribus Domini Andreae Angeli tanquam eorum deſcendentibus per dictos Imperatores, vt praefertur,conceſſa ita,& taliter, quòd attenta eius ſtatus praefati,ac olim à Turcis occupationibus, & temporis diuturnitate,& quod Andreas Angelus in vſu, & poſſeſsione, vt praefertur, exiſtit ad docendum deinceps de dictis Litteris, ac etiam ſuper praeſentibus conficiendarum Litterarum oſtẽſionem minimè teneatur,& nihilominus eiſdem facultatibus, libertatibus,etiam exemptionibus,immunitatibus,fauoribus, & aliis vt ſupra conceſsis vti,frui,& gaudere,ac quoſcumque Milites,ſeu Equites deauratos Comites,& Barones facere, necnon Ciues creare,ignobileſque nobilitare, ac admittere ad Cittadinantiam,prout ſibi videbitur,ac etiam Litteras, & priuilegia aurea,argentea,ſeu plũbea appenſione ſigilli,vt moris eſt,& alias,prout ſibi videbitur,ac quoſcumque Notarios ac Tabelliones publicos,& Iudices ordinarios, tàm Imperiali,vt praefertur quàm Apoſtolica auctoritatibus creare, necnon quoſcumque Doctores,& Magiſtros Baccalaureos creare,Poetaſque laureare,& etiam quoſcumque ſpurios naturales inceſtuoſos,& alios illegitimè natos ex quocumque etiam damnato coitu,etc. necnon monetas aureas,et argenteas,et alias,quas ſibi videbitur imprimendi etc. aliaque vt praemittitur facere,et exequi in praemiſsis, et circa praemiſſa neceſſaria,et opportuna liberè,et licitè poſsit, et valeat in omnibus,et per omnia, etiam iuxta facultatum, et indultorũ praemiſſorum huiuſmodi continentiam,et tenorem Motu ſimili, et ex certa ſcientia,ac de Apoſtolicae poteſtatis plenitudine, Apoſtolica auctoritate confirmamus,et approbamus, ſibique

pro

fieri possit in litteris quę per Breue nostrum, etiam secretum, vel Officium contradictarum, prout vtilius videbitur expediri possint,etiam gratis in omnibus,quæ quidem clausulę taliter erant in posteriori earum margine manu eiusdem Pauli III. subscriptæ,& signatæ,videlicet. Fiat A. Post quarum quidem Litterarum Apostolicarum in forma Motus proprij pręsentationem,& receptionem nobis, & per nos,vt pręmittitur factas fuimus,per dictum Illustrissimum,& Excellentissimum Dominum Ducem Driuastensem principalem,in pręinsertis Litteris Apostolicis principaliter nominatum debita cũ instantia requisiti,quatenus ad executionem dictarum Litterarũ, & contentorũ in eo procedere dignaremur . Nos igitur Alexander Riarius Iudex,& Executor,ac Archiuii Romanę Curię Corrector ,& defensor pręd. considerantes per Concil.Trid.sess. ix.seu xxv.sess.de loco Oratorum loquens iura Imperatorum, Regum,& Principum omnino illęsa,prout ante Conciliũ ipsũ reseruabantur, reseruata fuisse, & attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam,& rationi consonam; Volentesq; mandatum Apostolicum supradictum exequi reuerenter, vt tenemur,idcirco auctoritate Apostolica nobis commissa,qua fungimur in hac parte vigore dicti Officii Auditoris Camerę , & priuilegiorum pręd. Litteras Apostolicas,hũcq; nostrum processum,ac omnia in eo contenta,vobis omnibus,& singulis suprascriptis,& vestrũ cuilibet insolidũ , in virtute sanctæ obedientię,& sub sententiis,& pœnis infrascriptis districtè pręcipiendo mandamus , quatenus infra sex dierum spatium post præsentationem pręsentiũ vobis factam,& postquam pro parte dicti Illustriss. & Excellentiss. Domini Andreę Angeli Ducis Principalis, super hoc fueritis requisiti, seu alter vestrũ fuerit requisitus immediatè sequentes,quorum sex dierũ , duos pro primo,duos pro secundo,& reliquos duos dies,vobis omnibus suprascriptis pro tertio,& perẽptorio termino, ac monitione Canonica assignamus dictũ Illustriss. & Excellentiss. Dominũ Andream Angelum Principalem,eiusq; successores,omnibus libertatibus,facultatibus,immunitatibus, priuilegiis,& indul-

tis,

tis, per fœlicis recordationis Paulum III. & alios Romanos Pontifices, prçlibati S.D.N.Papę Prædecessores, quodam progenitoribus ipsius Illustriss. & Excellentiss. Ducis Andreæ Angeli, eiusq; successoribus, quomodolibet concessis, necnon libertatibus, facultatibus, & exemptionibus, à fel.rec. Leone I. & Michaele vltimo, ac aliis Imperatoribus, & Principibus Prędecessoribus, eorumq; successoribus similiter concessis, & indultis similiter vti frui, & gaudere faciatis, iuxta priuilegiorum, ac indultorum, & immunitatum continentiam vim formam, & tenorem, & alias in omnibus, & per omnia, vt in dictis Litteris continetur in persona, vel bonis, tàm spiritualibus, quàm tẽporalibus suis per eum, pro tempore obtentis per Illustriss. quoscumque Principes, aliosq; Dominos, tàm ecclesiasticos, quam sęculares cuiuscumque dignitatis existant, & per totũ Orbẽ cõstitutos quomodolibet molestari, perturbari, inquietari, aut quomodolibet impediri, tacitè, vel expresse, directè, vel indirectè, quouis quęsito colore, vel ingenio. Inhibentes insuper vobis omnibus, & singulis supradictis, aliisq; quibuscumque, quibus pręsentes nostræ Litterę pręsentatę fuerint, & peruenerint, in virtute sanctae obedientiae, ac sub excõmunicationis pœna, & quinque millibus ducatis auri de Camera eo ipso, pro vna Camerae Apostolicae, & pro altero pro dicto Illustriss. & Excellentiss. Domino Andreae Angelo principali, eiusq; successoribus, ac pro eo Agentibus irremissibiliter incurrentibus, vt visis praesentibus debeant, aut eorum aliquis debeat dictum Illustriss. & Excellentiss. Dominum Andream Angelum, eiusq; successores, & eorum quemlibet, quominus priuilegiis, libertatibus, supradictis, & aliis Litteris Apostolicis contentis pacificè, vti, & gaudere possint, & eorum quilibet possit, ac eum, & successores vllo modo molestare, inquietare, perturbare, ac quoquo modo impedire, & impedientibus, molestantibus, consilium, vel fauorem praestare, quòd si forte praemissa omnia, & singula non adimpleueritis, seu distuleritis contumaciter adimplere, mandatisq; & monitionibus nostris huiusmodi, imo verius Apostolicis realiter, & cum effectu non

parue-

parueritis nos in vos omnes ſupradictos,qui culpabiles fueritis in praemiſsis,& generaliter in contradictores quoſlibet, & rebelles ,ac impedientes ipſum Illuſtriſs.& Excellentiſs. Dominum Andream Angelum principalem ſuper praemiſsis in aliquo,aut ipſum impedientibus huiuſmodi dantes auxilium, cõſilium,vel fauorem publicè, vel occultè,directè, vel indirectè,quouis quaeſito colore, vel ingenio, cuiuſcũq; dignitatis, ſtatus,gradus,ordinis,& cõditionis exiſtant,ex nunc,prout ex tunc, & è contra praedicta ſex dierum canonica monitione, praedicta excõmunicationis,in cap.vero Conuentus, & Collegia quaecumque in his forſan delinquentia, & rebelliũ Eccleſias,Monaſteria,& Cappellas interdicti Eccleſiaſtici ſententias ferimus in his ſcriptis, & etiam promulgamus vobis vero Reu.in Chriſto Patribus,& Dominis,Dominis Patriarchis,Archiepiſcopis, Epiſcopis praedictis dũtaxat exceptis,quibus ob reuerentiam veſtrarum Pontificaliũ dignitatum deferimus in hac parte,ſi contra praemiſſa,vel aliquod praemiſſorum feceritis,ſeu fieri mãdaueritis per vos,vel ſubmiſſas perſonas, publicè,vel occultè,directè, vel indirectè quouis quaeſito colore,vel ingenio cuiuſcumque dignitatis,ſtatus,gradus, ordinis, & conditionis exiſtant,ex nunc, prout ex tunc, praedicta ſex dierum Canonica monitione praemiſſa excommunicationis, in cap.vero Conuentus, & Collegia quaecumq; ingreſſus Eccleſiarum interdicimus in his ſcriptis,ſi vero huiuſmodi inter dictum per alios ſex dies prædictos duodecim immediatè ſequentes animo (quòd abſit)ſubſtinueritis indurato vos ſimili Canonica monitione præmiſſa excommunicationis ſentẽtia, auctoritate Apoſtolica ſupradicta innodamus. Cæterum cum ad executionem praemiſſorum vlterius faciendã nequeamus, quoad praeſens perſonaliter intereſſe pluribus aliis ordinis in Romana Curia legitimè praepediti negotiis vniuerſis, & ſingulis dominis Abb. Prioribus,Praepoſitis,Decanis,Archidiaconis,Cantoribus,Sacriſtis,ac tam Cathedralium,quàm Collegiatarum,Canonicis,Parochialiumq; Eccleſiarum Rectoribus,caeteriſq; Clericis,Notariis,& Tabellionibus quibuſcũq;

C publi-

publicis vbilibet constitutis, & eorum cuilibet insolidum super vlteriori executione dicti mandati Apostolici, atq; nostri facientes, auctoritate praedicta plenariè committimus vices nostras, donec eas ad nos specialiter, & expresse duxerimus reuocandas, quos nos etiam requirimus, & monemus primò, secundò, tertiò, & peremptoriè communiter, vel diuisim, ac vobis, & vestrum cuilibet in virtute sanctae obedientiae, & sub excommunicationis pœna, quam in eos, & quemlibet eorum, nisi fecerint, quę mandamus, ferimus in his scriptis, districtè pręcipiendo mandamus, quatenus infra sex dierum spatium post praesentationem praesentium, & illarum requisitionem, vobis, aut alteri vestrum facta, & postquã pro parte dicti Illustriss. D. Ducis Andreae Angeli principalis, super hoc fueritis requisiti immediatè sequentium, quos dies ipsi, seu eorum alter pro tertio, & peremptorio termino, ac monitione Canonica assignamus. Ita tamen, quod in his sequendis vnus vestrum alterum non expectet, aut vnus per alium se excuset ad vos omnes, & singulas supradictas, personasq; & loca alia, de quibus vbi, quando, & quoties opus fuerit personaliter accedant praedictas quoque Litteras Apostolicas huncque nostrũ processum, ac omnia in eo contenta, vobis omnibus supradictis communiter, vel diuisim legant, intiment, insinuent, & fideliter publicare procurent, ac praedictum Illustriss. *D.* Andream Angelum, eiusq; successores, omnibus priuilegiis, libertatibus, immunitatibus, & indultis, per praedictos Romanos Pontifices, eius Progenitoribus quomodolibet cõcessis, necnõ facultatibus, libertatibus, exemptionibus, à fel. rec. Leone I. & Michaele vltimo, ac aliis Roman. Pont. Imperatoribus, & Principibus praedictis, eorumq; successoribus similiter cõcessis, & indultis, pariter frui, & gaudere faciant, iuxta priuilegiorum, indultorum, ac Litterarum Apostolicarum vim, formam, continentiam, & tenorem in persona, vel bonis, tàm spiritualibus, quàm temporalibus suis per eos nunc, & pro tempore existentibus, & obtentis, per quoscumque *D*uces, aliosq; *D*ominos, tàm Ecclesiasticos, quàm sęculares aliasq; personas, per

vni-

vniuersum Orbem constitutas quomodolibet molestari, perturbari, inquietari, & quomodolibet impediri, tacitè, vel expressè, quouis quaesito colore, vel ingenio, & si forsan molestatores, inquietatores, perturbatores impedientes, omnesq; alij, quorum interest, intererit, aut interesse poterit, quomodolibet in futurum monitionibus nostris huiusmodi, imo verius Apostolicis nō paruerint, ac obedire recusauerint, seu distulerint contumaciter adimplere ex tunc Gloriosiss. & Illustriss. *D.* Maximilianum diuina fauente clementia Roman. Imperatorem, caeterosq; Serenissimos Reges, necnon alios Principes, Comites, & Barones, ac Nobiles, nunc, & pro tempore existentes iurisdictionem temporalem, & ordinariam quomodolibet exercentes, eorumq; Locumtenentes, & eorū quemlibet tāquam Religionis ac Fidei Catholicae Principes, & defensores, & ex parte S.*D.*N. Papae requirimus, & monemus, quatenus ipsi, vel eorum quilibet postquam fuerint requisiti, pro parte dicti Illustriss. & Excellentiss. D. Andreae Angeli Ducis principalis, per se, vel alium veri Catholici in ea parte officii dexteram intendentes infra sex dies post praesentationem, seu notificationem praesentium, eis desuper factas immediatè sequentes, molestatoresq; impedientes, & rebelles cuiuscumque dignitatis, status, vt supra, existant, etiā si Pontificali praefulgeant dignitate, & eorum quemlibet, qui iudiciū, & censuram Ecclesiasticā contempserint, per captionem, inuasionem, & distractionem bonorum suorum praesentium, & futurorum, & captionem personarum suarum, & detē tionem, & quemcūque alium modū Canonicum, prout sibi melius videbitur, auctoritate nostra, imo verius Apostolica cō pellentes, & manu forti absq; tamen graui lęsione corporum, eorumq; ad integram satisfactionem omnium, & singulorum, in præsenti processu cōtentorum, & taliter ipsos inobediētes, & rebelles astringant, & cōpellant ipsorum potentia brachij sæcularis donec, & quousque ad obedientiam S. Matris Ecclesię redierint, nec nō Litteris, & processibus huiusmodi paruerint, & obediuerint, donec excommunicationis absolutionem

 à prę-

à prędictis obtinuerũt, & generaliter dicti Subdelegati nostri omnia alia,& singula plenariè exequantur, iuxta præfatarum Litterarum Apostolicarum formam,& tenorem; ita tamen, quòd dicti Subdelegati nihil in pręiudicium dicti Illustriss. & Excellentiss. Andreæ Angeli principalis in præmissis valeant attentare,neque in processibus per nos habitis, aut sententiis per nos latis absoluendo,vel suspendendo aliquod immutare, in cæteris verò, quæ eidẽ D. Duci Andreæ Angelo principali, in præmissis nocere possent,seu quomodolibet obesse prædictis Subdelegatis nostris, vel quibuscunque aliis potestatem omnimodam denegamus,& si contingat nos super præmissis in aliquo procedere, de quo nobis potestatem omnimodam reseruamus,non intẽdimus propterea commissionem nostrã huiusmodi in aliquo reuocare nisi de reuocatione ipsa specialem,& expressam in Litteris fecerimus mentionem, prędictas quoque Litteras Apostolicas hũcque nostrum processum volumus d.penes Illustriss. Ducẽ prædictũ remanere, & non per vos,seu eorũ aliquem ipso inuito,& contra eius volnntatẽ detineri, contrarium vero facientes prædictis nostris sententiis, prout in his scriptis per nos latæ sunt dicta monitione Canonica præmissa ipso facto volumus subiacere,mandamus tamen copiam fieri,de præmissis eam petentibus,& habere debentibus,petentium quidam sumptibus,& expensis absolutionem vero omnium,& singulorum,qui prædictas nostras sententias incurrerit, nobis, vel Superiori nostro tantummodo reseruamus. In quorum omnium,& singulorum fidem; & testimoniũ pręmissorum, præsentes Litteras, siue hoc pręsens publicum processus instrumentum,exinde fieri;& per Archiuii Romanę Curiae Scriptorem;infrascriptum subscribi,& publicari mandauimus,Sigilliq; dicti Archiuii iussimus,& fecimus appensione communiri.

Dat. & actum Romæ, in ędibus nostris Iudicialibus, sub Anno à Natiuitate Domini, Millesimo quingentesimo septuagesimo quinto, Indictione tertia,die veto septima Mensis Nouembris, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Do-

Domini Nostri, Domini Gregorij diuina prouidentia Papę XIII. Anno Quarto, pręsentibus ibidem Dominis Nicolao Cumyn, & Ioanne Francisco, dicti Archiuij Scriptoribus, Testibus ad pręmissa vocatis specialiter atque rogatis.

ALEXANDER RIARIVS.

Et ego Iulianus Tertrinus, Clericus Nannetensis Diœcesis, Archiuij Romanæ Curiæ Scriptor, quia præmissis præsens fui processus Instrumentum subscripsi, & publicaui, in fidem præmissorum rogatus, & requisitus. *A tergo.*

Anno à Natiuitate Domini, Millesimo quingentesimo septuagesimo sexto; Indictione quarta, die vero quinta Mensis Ianuarij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris D. Gregorij Papę Decimitertij, Anno quarto. Retroscriptę Litteræ affixæ, & publicatae fuerunt in acie Campi Florae, per me Antonium Cler. Cursorem.

Marcus Antonius Brutus Magister Cursorum.

Retroscriptus Processus, est registratus in libro diuersorum sexto, folio 192. Archiuii Romanae Curiae. Anno 1576. Mensis Februarii, per me Notarium, & Scriptorem infrascriptum, in fidem hic me subscripsi; hac die tertia Februarii, 1576.

Ita est Iulianus Tertrinus Nanneten. Scriptor. R. SS.

BVLLA IVLII PAPAE III.

AD FAVOREM FAMILIÆ ANGELAE FLAVIAE.

Super Confirmatione ſuorum Priuilegiorum.

IVLIVS EPISCOPVS

SERVVS SERVORVM DEI Dilectis filijs nobilibus viris ANDREAE ANGELO DVCI, ac Comiti Driuaſten. & HIERONYMO ANGELO Principi Theſſaliae fratribus germanis ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem.



VM à nobis petitur, quod iuſtum eſt, & honeſtum tàm vigor æquitatis, quam ordo exigit rationis vt id per ſollicitudinem officij noſtri ad debitum perducatur effectum, ea propter dilecti in Domino filij veſtris iuſtis poſtulationibus grato concurrentes aſſenſu omnes libertates, & immunitates à fel. recor. Caliſto III. Pio II. & Sixto IV. Innocentio VIII. Paulo III. ac alijs Romanis Pontificibus prędeceſſoribus noſtris, ſiue per Priuilegia, litteras, & alia indulta vobis, ac Progenitoribus veſtris conceſſa, necnon libertates, & exemptiones ab inclitæ mem. Leone *I.* & Michaele vltimo aliiſque Imperatoribus, & Regibus, ac Principibus, aliiſque Chriſti fidelibus progenitoribus veſtris, & vobis, ac ſucceſſoribus veſtris rationabiliter indulta ſicuti ea omnia, & ſingula iuſtè, & pacificè hactenus poſſediſtis, & poſſidetis vobis, & per vos eiſdē ſucceſſoribus veſtris, vt præfertur, auctoritate Apoſtolica confirmamus, & præſentis ſcripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ confirmationis, & communionis

nionis infringere, vel ei ausu temerario cōtrauenire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romę, apud Sāctum Petrum anno incarnationis Dominicę millesimo quingentesimo quinquagesimo. Sexto Kalend. Aprilis. Pontificatus nostri anno primo.

R. de Cuppis.

Locus † plumbi.

Registrata in Camera Apostolica libro diuersorum fol. quinquagesimo quinto.

Io. Petrus Grimaldus.

ALEXANDER RIARIVS
PROTHONOTARIVS APOST.

S.D.N. Papę, eiusque Camerarij, necnon Curię Causarum Camerę Apostolicę generalis Auditor, Romanęque Curię Iudex Ordinarius sententiarum quoque, & Censurarum in eadem Romana Curia, & extra latarum, ac literarum Apostolicarum quarumcumque vniuersalis & merus executor, & ad infrascripta à Sanctissimo in Christo Patre, & D.N.D. Pio Diuina prouidentia Papa V. Iudex Executor specialiter deputatus.

VNiuersis, & singulis Reuerendissimis, & Reuerendis in Christo Patribus, & Dominis DD. Dei, & Apostolicae Sedis gratia, Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, aliisque locorum Ordinariis, eorumque, & cuiuslibet ipsorum in spiritua-

ritualibus & temporalibus Vicarijs, seu Officialibus generalibus, ac dictae Sedis Legatis, Nuntiis, Vicelegatis: necnon aliis personis tàm Ecclesiasticis, quàm secularibus, cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, & conditionis existentibus, aut in dignitate Ecclesiastica constitutis: vel quocumque Ecclesiastico siue mundano officio fungentibus, quocunque nomine & titulo nuncupatis, vbilibet constitutis, pręsentes litteras, siue hoc præsens publicum processus instrumentum inspecturis, visuris, lecturis, pariter & audituris, omnibusque aliis & singulis, quorum interest, intererit, aut interesse poterit, quosque infrascriptum tangit negotium, seu tangere poterit quomodolibet in futurum, quibuscunque nominibus censeantur, aut quacunque pręfulgeant dignitate, salutem in Domino, & nostris huiusmodi, immò verius Apostolicis firmiter obedire mandatis litteras sanctissimi in Christo Patris felic. recor. Iulii Papę III. in forma Motus proprii, manu eius propria subscriptas & subsignatas, more Romanę Curię expeditas, sanas quidem & integras, non viciatas, non cancellatas, nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio, & suspitione carentes, prout in eis prima facie apparebat. Nobis pro parte Illustrissimi, & Excellentissimi Domini Andreę Angeli Flauii Ducis & Comitis Driuastẽsis & Dyrrachiensis, Macedonięq; Principis, ac supremi Magistri Militię Sancti Georgii; necnon pro parte omnium Militum, & Officialium, ac Commissariorum, Vicariorumq; generalium eiusdem Ordinis Militaris quoruncũque per totum Orbem terrarum Principalium, & cuiuslibet eorum in eisdem litteris insimul principaliter nominatorum nobis pręsentatas, Nos cum ea qua decuit reuerentia noueritis recepisse, huiusmodi sub tenore videlicet. Iulius Papa III. Motuproprio &c. Dignum & rationi congruum esse videtur, vt ea quę ex veteri instituto Catholici Principes, & maximè illi sanctę Sedi Apostolicæ, & nobis acceptissimi, ac de Christiano nomine, fideiq; Catholicæ defensione optimè meriti vti consueuerũt, vel aliàs Imperatores, aut Reges, quomodolibet illis concesserunt,

ſerunt,munimine Apoſtolicae ſuperioritatis in poſterum roborentur. Cùm autem,ſicut accepimus, aliàs clariſsimae memoriae MICHAEL Imperator Cōſtātinopolitanus, Anno Domini Milleſimo ducenteſimo nonageſimoquarto prima Iunij. Volens bonae mem. Michaelem Angelum Flauium, Ducem,& Comitem Driuaſtenſem,& Dyrrachienſem, Macedoniaeque Principem, & ſupremum magiſtrum Militiae Sancti Georgii,& Andream eius filium legitimum ex genere Imperatorum Flauiorum Auguſtorum,Romanorum, & Graecorũ, moxque Conſtantinopolitanorum ortos,conſiliarios ſuos ob eorum claras virtutes omnia priuilegia,libertates,immunitates à recolendae memoriae Sereniſſimo Imperatore Iſatio Angelo ex familia Flauia Comnena, & aliis Imperatoribus praedeceſſoribus ſuis,eis,& ſuis progenitoribus conceſſa, ac libertates,& exemptiones cum authoritatibus,poteſtatibus, & facultatibus,tanquàm ſupremi Magiſtri, creandi,& faciendi Milites Conſtantinianos, ſiue Aureatos Equites ſub regula B.Baſilij,& tituli S.Georgij totius Græcię patroni Militãtes cũ CRVCE rubea ſignatos, & ſigno aureo in medio ipſius Crucis, quo Magnus Conſtantinus Imp. dictæ Militiæ primus Inſtitutor vtebatur, & in cęleſtibus manifeſtè vidit his verbis IN HOC SIGNO VINCES. Labaroque inſeruit Imperatorio,necnon Comites,Baronesq; cũ hæredibus ſuis in perpetuũ ad libitũ ipſorũ,ac haeredum ſucceſſorum ſuorum, ac Notarios, & Tabelliones publicos, ac Iudices ordinarios creãdi. Ita & taliter,quod ipſe Michael Angelus Flauius,& eius filius eorumque deſcendentes, & poſteri,poſſent & valerent creare,& facere Doctores,Magiſtros, & Baccalaureos,in quibuſcunq;facultatibus,laureareque Poetas: necnon legitimare omnes, & quoſcunque ſpurios, baſtardos,naturales, manſeres,& inceſtuoſos, alioſque ex quocunque illicito coitu procreatos,omnem ab eis tollendo geniturae maculam, & defectum, ita vt ad paternam, & alias quaſcunque ſucceſsiones quorumcunque bonorum ſuorum, abſque alia differentia valerent admitti,etiamque Milites ip-

ſos ab omnibus & ſingulis oneribus,& exactionibus impoſitionibuſque tàm Imperialibus,& Regalibus,quàm perſonalibus,& miſtis, qualeſcunque ſint,& quocunque nomine nuncupentur,liberos,immunes,& exemptos fore,& eſſe, & aliàs, prout in litteris Imperialibus tunc expeditis plenius continetur,approbauerit,& confirmauerit. Ipſorumque Michaelis Angeli Flauii,& Andreae deſcendentes poſſeſsionem creandi,& alia in eiſdem conceſsionibus eis factis contenta exercẽdi,& faciendi continuauerint,& in praeſentiarum dilectus filius Illuſtris.vir Andreas Angelus Flauius,Dux,& Comes Driuaſtenſis & Dyrrachienſis,Macedoniæque Princeps,ac ſupremus Magiſter Militię S. Georgij, clariſque prędictorum Flaniorum Imperatorum,Gręcorum,Romanorum,Auguſtorum, moxque Conſtantinopolitanorum ortus,natalibus tanquam in gradu ab eis deſcendentibus exiſtens,& eo iure ſimilem poteſtatem & authoritatem creandi,& alia faciendi, vt præfertur,habens etiam in vſu,& poſſeſſione pacifica,omnia prę-miſſa faciendi & exercendi exiſtat,& attendentes, quòd præfati anteceſſores eiuſdem Andreę Angeli Flauij Ciuitatem Driuaſtẽſem,ac Cathedralem dictæ Ciuitatis ſumptibus proprijs conſtrui fecerunt,& dotarunt, ac pro Romanæ Eccleſiæ & Sedis Apoſtolicę honore & vtilitate,necnon fidei Orthodoxę in Turcas,& alios infideles ſtrenue ſe geſſerunt,maximoſq; labores pertulerunt, Ciuitatibuſque prędictis, & toto eorum ſtatu admodum amplo ſpoliati fuerunt, Nos litterarum præfatarum tenore pręſentia pro plene, & ſufficienter expreſſis habentes,ac de pręmiſſis certam ſcientiam & notitiam habentes,ac volentes propterea d. Andream Angelum Flauiũ, ſupremum Magiſtrum præfatum,tãquàm de Sede Apoſtolica bene meritum, & cõſideratione præmiſſorũ,& quo etiam nobis &c.& dictæ Sedi prõptius & feruẽtius deuotũ ſe exhibeat, & obſequentem, fauoribus,& honoribus eiuſdem Sedis amplecti omnia & ſingula,immunitates,libertates,exemptiones, facultates,priuilegia, & indulta anteceſſoribus Illuſt. D. Andreæ Angeli,tanquàm eorum deſcendentibus per dictos Impera-

peratores Isatium Angelum,& alios,vt præfertur concessa, & à fel.recor.Calisto III. Pio II. Sixto IV. Innocentio VIII. & Paulo III. Prædecessoribus nostris confirmata,seu de nouo cõcessa,& approbata.Ita,& taliter,quòd attenta eius status prędicti,ac olim à Turcis occupati,& temporis diuturnitate, & quod Illust.Andreas Angelus Flauius in vsu,& possessione pacifica,vt præfertur,existit,ad docendum deinceps de dictis litteris,ac etiam super præsentibus conficiendarum litterarum ostensionem minime teneatur,& nihilominus eisdem facultatibus,libertatibus,exemptionibus,immunitatibus,franchitijs, fauoribus,& honoribus,& alijs vt supra concessis, vti,frui, & gaudere,ac quoscunque Milites Constantinianos,siue Aureatos Equites sub regula Beati Basilij,& titulo S.Georgij totius Græciæ Patroni militantes,cũ Cruce Rubea signatos,& signo aureo in medio ipsius Crucis,quo CONSTANTINVS MAGNVS dictæ militię primus institutor vtebatur,& in cęlestibus manifestè vidit his verbis. IN HOC SIGNO VINCES. Labaroq; inseruit Imperatorio creare,ac ẽt Comites,& Barones facere cũ hęredibus suis in ꝑpetuũ,prout sibi videbitur,ac quoscũq; Notarios & Tabelliones publicos,& Iudices ordinarios, tã Imperiali,vt præfertur, quàm Apostolica authoritate creare,necnon quoscunque Doctores,Magistros, & Baccalaureos facere,Poetasque laureare, & etiam quoscunque spurios,bastardos,naturales,mãseres,& incestuosos, aliosq; ex quocũq; illicito coitu ꝓcreatos legitimare,ꝑfatosq; milites ꝑ totũ orbẽ diffusos ab oĩbus & singulis oneribus,& exactionibus, tã Imperialibus,et Regalibus,q̃ ꝑsonalibus, & mistis qualescunq; sint,& quocunque nomine nuncupentur,liberos, immunes,& exemptos fore & esse volumus,ac etiam litteras,& priuilegia aurea,argentea,seu plumbea appensione sigilli,vt moris est, aliaq; vt pręmittitur facere,& exequi in pręmissis, & circa pręmissa necessaria,& opportuna,liberè & licitè possit & valeat in omnibus,& per omnia,etiam iuxta facultatum, & indultorum pręmissorum huiusmodi,& constitutionum,statutorum dicti Ordinis continentiam,& tenorem Motu simili,& ex

certa nostra scientia,ac de Apostolicę potestatis nostrę plenitudine, Apostolicaque authoritate tenore pręsentium confirmamus,& perpetuò approbamus: sibique pro potiori cautela eadem singula pręmissa denuo concedimus,confirmataque & concessa,ac valida fore & esse: sicque in pręmissis omnibus, & singulis per quoscunque iudices ordinarios, & delegatos etiam causarum Palatij Apostolici Auditores, sublata eis, & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi & interpretandi facultate,& authoritate, vbique iudicari &diffiniri debere:irritumque,& inane,si secus super his à quoquam quauis authoritate scienter,vel ignoranter contigerit attentari,decernimus & concedimus. Quo circa dilectis filijs in Regnis Hispaniarum, alijsque in toto orbe terrarum nostris,& Sedis Apostolicæ pro tempore existentibus Nuntijs,aut Curiæ causarum Cameræ Apostolicæ generali Auditori, & quibuscunque conseruatoribus in dignitate Ecclesiastica constitutis per eosdem Andream Angelum Flauium, eiusque pro tempore Successores, eorumq; Locatenētes, aut Milites dictæ Militię electis,& eligendis; per pręsentes Motu simili mandamus quatenus ipsi, vel duo, aut vnus eorum per se vel alium, seu alios pręsentes litteras, & in eis contenta quęcunque, vbi & quando opus fuerit,ac quoties pro parte dicti Illustr.D.Andreæ Angeli Flauii supremi Magistri, eiusque pro tempore Successorum, eorumque Locatenentium, aut cuiuslibet Militum dictę suę Militię fuerint requisiti solemniter publicantes,illisque, & eorū cuilibet in præmissis efficacis defensionis pręsidio assistentes faciant authoritate nostra eos pręmissis omnibus, & singulis, iuxta pręsentium continentiam, & tenorem pacificè vti, frui, & gaudere non permittentes eos, aut eorum quemlibet desuper à quoquam quomodolibet molestari, impediri,aut inquietari quouis quęsito colore, vel ingenio. contradictores quoslibet,ac rebelles,& pręmissis non parentes per opportuna iuris,& facti remedia, ac demum per sententias, censuras, & pęnas Ecclesiasticas (appellatione postposita) compescendo,inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secu-

laris,

laris,cum derogatione Bonifatii Papę VIII. Prędecessoris nostri de vna,& Concilii generalis de duabus diętis, dummodo non vltra tres,&c. non obstantibus pręmissis,& aliis Apostolicis,& Imperialibus constitutionibus, & ordinationibus Synodalibus, ac etiam iuramento,&c. etiam studiorum generalium,&c.quomodolibet,& sub quibuscunque tenoribus,& formis concessis,&c. & innouatis, quibus omnibus, &c. tenore, &c. pro expressis habentes, hac vice eisdem Motu scientiae potestatis latissimè derogamus,& sufficienter derogatum esse decernimus,cęterisque contrariis quibuscunque,cum clausulis opportunis,& consuetis. Volumus autem, quòd pręsentis nostri Motus proprii sola signatura sufficiat, & vbique fidem faciat in iudicio, & extra illud,etiam absque Data, & registratura,quacunque regula,seu constitutione Apostolica contraria non obstante. cum decreto, quòd huiusmodi pręsentium transumptis,etiam impressis manu Secretarii dictę Militię, vel alicuius Notarii publici subscriptis, & sigillo communi signi Crucis dicti Ordinis, aut alicuius Curię Ecclesiasticę,seu personę in dignitate Ecclesiastica constitutę munitis,eadē prorsus fides in iudicio,& extra vbique locorum adhibeatur, quę ipsis originalibus adhiberetur, si originaliter exhibitę forent, vel ostensę. Qui quidem motus proprius taliter manu prefati fel.reco. IVLII PAPAE III. erat subscriptus,videlicet, PLACET MOTVPROPRIO I. Et inde sequebantur huiusmodi clausulę.Et cum absolutione à censuris ad effectum,&c. & quod tenores prefatarum litterarum habeantur pro expressis, & insertis, seu in toto vel in parte exprimi, & inseri possint,& de confirmatione,approbatione,defectuum suppletione,decreto,derogatione,noua concessione,& aliis praemissis, vt supra in forma cum deputatione Iudicum,Conseruatorū, executorum,qui assistant cum plena, & libera facultate citandi etiam per edictum publicum,constito summariè,&c. de nō tuto accessu,inhibendi etiam sub censuris,& pœnis, ac priuatione omnium, & singulorum priuilegiorum, ac officiorum, & beneficiorum à Sede Apostolica obtentorum, & obtinen-

do-

dorum,&c.aggrauandi,reaggrauandi,&c. & quod praemissorum omnium, & singulorum qualitatem nominum inuocant, aliorumque necessariorum maior, & verior expecificatio, & expressio fieri possit in litteris, quae per Breue nostrum etiam secretum, vel officium contradictarum; prout vtilius videbitur expediri possint,etiam gratis in omnibus. Quae quidem clausulae taliter erant in posteriori earum margine manu eiusdem IVLII PAPAE III. subscriptae,& signatae,videlicet. PLACET I. Post quarum quidem litterarum Apostolicarum in forma Motus proprij praesentationem, & receptionem nobis & per nos, vt praemittitur factas, fuimus pro parte eorundem Illustr. & Excell. D.Andreae Angeli Flauii Ducis, & Comitis, &c. & Magni Magistri supradicti, eiusque Locatenentium,& Militum dicti Ordinis,& Militiae totius orbis terrarum principalium in praeinsertis litteris Apostolicis principaliter nominatorum debita cum instantia requisiti, quatenus ad executionem dictarum litterarum, & contentorum in eisdem procedere dignaremur,iuxta traditam, seu directam à Sede Apostolica nobis formã.NOS IGITVR ALEXANDER RIARIVS,Iudex & executor praefatus considerantes per Cõcilium Tridentinum, sess.9. seu sess.25. de loco oratorum loquẽs.Iura Imperatorum,Regum,& Principũ omnino illaesa, prout ante Concilium ipsum reseruabantur, reseruata fuisse, & attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam & rationi consonam, volentesque mandatum Apostolicum nobis in hac parte directum reuerenter exequi,vt tenemur.Idcircò authoritate Apostolica nobis commissa, qua fungimur in hac parte, & vigore dicti officii Auditoris Camerae,& Priuilegiorum praedictas literas Apostolicas, huncque nostrum processum, ac omnia & singula in eis contenta, vobis omnibus, & singulis supradictis,& vestrum cuilibet insolidum intimamus, insinuamus,& notificamus,atque ad vestram,& cuiuslibet vestrum notitiam deducimus,& deduci volumus per praesẽtes. Vosque nihilominus,& vestrum quemlibet insolidum eisdem authoritate,& tenore requirimus,& monemus, primò,secundò,

dò, tertiò, & peremptoriè communiter, vel diuisim, ac vobis, & vestrum cuilibet insolidum in virtute sanctæ obedientiæ, & sub sentẽtijs, & pœnis infrascriptis districtè præcipiendo mandamus, quatenus infra sex dierum spatium post pręsentationem, seu notificationem presentium vobis factam, & postquã pro parte dicti Ill. & Excell. D. Andreę Angeli Flauij, Magni Magistri dictae Militiae principalis, & eius successorũ, vel Vicariorum, Locatenentium, aut cuiuslibet ipsius Ordinis Militum, super hoc fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus, immediatè sequentes, quorum sex dierum, duos pro primo, duos pro secundo, & reliquos duos dies vobis omnibus suprascriptis pro tertio, & peremptorio termino, ac monitione canonica assignamus dictum Illustr. & Excell. D. Andream Angelum Flauium Ducem, & Supremum Magistrum dictae militiae, eiusq; Successores, ac etiam Vicarios, Locatenentes, & Milites, à quibuslibet ipsorum creatos, omnibus libertatibus, facultatibus, immunitatibus, priuilegiis, & indultis per fel. recor. CALISTVM III. PIVM II. SIXTVM IV. INNOCENTIVM VIII. PAVLVM III. & IVLIVM III. & alios Romanos Pontifices praelibati S. D. N. Papae Praedecessores quondam Progenitoribus ipsius Illustr. & Excel. Ducis Andreae Angeli Flauii, eiusque Successoribus, ad perpetuã rei memoriã; vel quomodolibet cõcessis, necnon libertatibus, exemptionibus, & facultatibus à recolendae memoriae LEONE I. ISATIO ANGELO, Et MICHAELE VLTIMO, ac aliis Imperatoribus, Regibus, & Principibus, eorũque Successoribus similiter concessis, & indultis pacificè vti, frui, & gaudere faciatis iuxta priuilegiorum, indultorum, libertatum, & immunitatum vim, formam, continentiam, & tenorem, & aliàs in omnibus, & per omnia, sicut in dictis litteris continetur. non permittentes ipsos Illustriss. & Excellentiss. DD. Andream Angelum Flauium Magnum Magistrum supradictum, suosque Successores, Vicarios, aut Milites, à quibuslibet ipsorum creatos quoscunque per totum Christianum orbem diffusos, & constitutos per locorum Ordinarios, aut quoscunque

alios

alios tàm Ecclesiasticos,quàm saeculares Iudices,& personas, quacunque dignitate,& potestate,ac authoritate etiam Apostolica fungen. ac etiam per Illustrissimos quoque Principes, aliosque Dominos, in personis, vel bonis tàm spiritualibus, quàm temporalibus per quoscunque praedictorum pro tempore obtentis,quomodolibet molestari,impediri, aut inquietari,tacitè vel expressè,directè vel indirectè, quouis quaesito colore vel ingenio. Inhibentes insuper vobis omnibus,& singulis supradictis,atque aliis iudicibus,& personis tã Ecclesiasticis,quàm saecularibus, quacumq; authoritate fungẽtibus, alijsque quibuscunq; quibus praesentes nostrae litterae praesentatae fuerint,& quomodolibet peruenerint in virtute sanctae obedientiae, ac sub excommunicationis sentẽtiae pœna, & quinque millibus ducatis auri de Camera eo ipso pro vna Camerae Apostolicae, & pro altera dicto Illustriss. D. Andrea Angelo,eiusque Successoribus,Vicariis,Locatenentibus, ac pro eis Agentibus irremissibiliter incurrentibus, vt visis praesentibus, debeant, aut eorum aliquis debeat dictum Illustr. & Excell. D. Andream Angelum Flauium, eiusque Successores, Vicarios, Locatenẽtes, Officiales, ac Milites dictae Militiae,& eorum quemlibet,quominus priuilegiis,libertatibus supradictis,& aliis in litteris, vel constitutionibus Apost. contentis pacificè vti,potiri,& gaudere possint,& eorum quilibet possit,ac eum & Successores, Vicarios, Vicesgerentes, & Milites, siue Equites dicti sui Ordinis S. Georgii, vllo modo pro quibusuis causis,vel à quibusuis personis,& iudicibus tàm Ecclesiasticis, quàm secularibus quacunque authoritate fungentibus,vllo vnquam tempore molestare, inquietare, perturbare, ac quoquo modo impedire, & impedientibus, molestantibus,auxilium, consilium, vel fauorem praestantes, sententiis,& pœnis, vt supra latis, volumus quoque subiacere. QVOD si forte praemissa omnia & singula non adimpleueritis,seu distuleritis contumaciter adimplere, mãdatisq; & monitionibus nostris huiusmodi, imo verius Apostolicis realiter, & cum effectu non parueritis. Nos in vos omnes su-

ſupradictos,qui culpabiles fueritis in præmiſſis,& generaliter in cõtradictores quoslibet,& rebelles,ac impediẽtes ipsũ Illu. & Excelle.D. Andreã Angelũ, eiusq;ſucceſſores,Vicarios,Viceſgerentes,aut Milites ſupradictos ſuper præmiſſis, ſeu in aliquo alio, aut ipſos, vel quoslibet ipſorum impedientibus huiuſmodi dantes auxilium,conſiliũ,vel fauorem,publicè,vel occultè,directè,vel indirectè,quouis quęſito colore,vel ingenio, cuiuscunq; dignitatis,ſtatus,gradus,ordinis,& cõditionis exiſtant,ex nunc, prout ex tunc prędicta ſex dierũ canonica monitione prępmiſſa excommunicationis,in cap.vero conuentus, & Collegia quęcunq; ingreſſus Eccleſiarũ interdicimus in his ſcriptis. SI VERO huiuſmodi interdictũ per alios ſex dies prędictos duodecim immediatè ſequentes, animo (quod abſit) ſuſtinueritis indurato, vos ſimili canonica monitione pręmiſſa excõmunicationis ſententia authoritate Apoſtolica ſupradicta innodamus. Cęterùm,cum ad executionem præmiſſorũ vlterius faciendã nequeamus quòad pręſens perſonaliter intereſſe, pluribus aliis in R. Curia legitimè præpediti negotiis, Vobis omnibus,& ſingulis Illuſt.& Excell.D.Andreæ Angelo Flauio, eiuſq; pro tempore Succeſſoribus, eorumq; Vicariis, Locumtenentibus,& officialibus,ac omnibus,& quibuscunq; Militibus tàm Clericis,quàm laicis eiuſdem Ordinis,& Militię authoritate APoſtolica,qua in hac parte fungimur,cõcedimus licentiam,& facultatem omnimodam nominandi, & eligendi in quibusuis cauſis eorum,iudicem,aut iudices,conſeruatores in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutos,vt per opportuna iuris,& facti remedia,ac demum per ſententias,cenſuras,& pœnas Eccleſiaſticas,etiã pecuniarias (appellatione poſtpoſita) contradictores quoslibet,& rebelles,& præmiſſis non parentes compellant iuxta facultatem in prædicto Motu proprio contẽtam, etiamq; vniuerſis,& ſingulis DD.Prioribus,Abbatibus, Praepoſitis,Decanis,Archidiaconis, Cantoribus,& Subcãtoribus, Theſaurariis, Sacriſtis tàm Cathedralium, & Metropolitanarum,quàm Collegiatarũ Canonicis,Parochialiumq; Eccleſiarum rectoribus,ſeu locatenentibus eorundem, Plebanis,Viceple-

plebanis, & Archipresbyteris, Vicariis perpetuis, Altariſtis, Cappellanis Curatis,& non Curatis, Clericis, Notariisq; Tabellionibus publicis,ac in dignitate Eccleſiaſtca conſtitutis q-buſcũq; per ſingulas Ciuitates,& diœceſes vbilibet conſtitutis,& eorum cuilibet inſolidum ſuper vlteriori executione dicti mandati Apoſtolici, atq; noſtri facienda dicta authoritate Apoſtolica tenore praeſentium plenariè cõmittimus vices noſtras,donec eas ad nos ſpecialiter, & expreſsè duxerimus reuocandas. QVOS nos etiam, & eorum quemlibet inſolidum requirimus, & monemus primo,ſecundo,tertio,& peremptorio termino cõmuniter, vel diuiſim,ac eis,& veſtrũ cuilibet in virtute ſãctae obediẽtiae, & ſub praedicta excõica tionis ſententiae pœna,quam in eos,& quemlibet eorum, niſi fecerint, quae mãdamus,ferimus,in his ſcriptis,diſtrictè praecipiendo mandamus, quatenus infra ſex dierum ſpatium poſt praeſentationẽ praeſentiũ,& illarum requiſitionẽ,vel notificationem vobis,aut alteri veſtrũ factam,& poſtquã pro parte d.Illuſt. & Excellentiſs.*D*.Ducis,& Magni Magiſtri,eiusq; Succeſſorũ, & Equitum, aut officialiũ ſuper hoc fueritis requiſiti immediatè ſequentium,,quos dies ipſis,ſeu eorum alteri pro tertio,& peremptorio termino, ac monitione canonica aſſignamus; ita tamen,quòd in his exequendis vnus veſtrum alterum non expectet, aut vnus per aliũ ſe excuſet,ad vos omnes, & ſingulas ſupradictas perſonas, & loca alia, de quibus,vbi, quando, & quoties opus fuerit perſonaliter accedant, praedictas quoq; litteras Apoſtolicas, huncq; noſtrum proceſſum, ac omnia in eo contenta vobis omnibus ſupradictis cõmuniter,vel diuiſim legant,intiment,inſinuent,& fideliter publicare procurent,ac dictos Illuſt.*D*.Andream Angelũ Flauium,ſuosq;Succeſſores, & eorum Vicarios, Locatenentes, ac Milites dicti ſui Ordinis,& Militiae ab ipſis creatos, omnibus priuilegiis, libertatibus,immunitatibus,exemptionibus,franchitiis,& indultis per praedictos Romanos Pontifices eius Progenitoribus quomodolibet conceſsis, necnon facultatibus,libertatibus, & exemptionibus à recolẽdae mem. LEONE *I*. ISATIO ANGELO,

Et

Et MICHAELE VLTIMO, ac aliis Rom. Pontificibus, Imperatoribus, Regibus, & Principibus praedictis, eorũq; successoribus similiter concessis, & indultis pariter vti, frui, & gaudere faciant, iuxta priuilegiorum, indultorũ, ac litterarum Apostolicarũ, vim, formã, continentiam, & tenorẽ in personis, vel bonis tàm spiritualibus, quàm tẽporalibus suis, per eos nunc, & pro tempore existentibus, & obtentis per quoscunq; Duces, aliosq; Dominos tàm Ecclesiasticos, quàm saeculares, aliasq; personas per vniuersũ orbem constitutas, quomodolibet molestari, perturbari, inquietari, & quouis modo impediri tacitè, vel expresse, quouis quaesito colore vel ingenio. Et si forsan molestatores, inquietatores, perturbatores, impedientes, omnesq; alios, quorũ interest, intererit, aut interesse poterit, quomodolibet in futurũ, monitionibus nostris huiusmodi, imò verius Apostolicis non parueritis, ac obedire recusaueritis, seu distuleritis contumaciter adimplere, ex nunc gloriosiss. Principẽ Imperatorem, ac Christianissimos, Serenissimosq; & Catholicos Reges, necnõ Illustr. DD. Principes, Duces, Marchiones, Comites, Barones, Gubernatores, caeterosq; nobiles per omnes mundi partes, regnaq; omnia, & dominia iurisditionẽ temporalẽ, & ordinariã quomodolibet exercentes, eorũq; officiales, seu locatenentes, & eorũ, quemlibet tanquam religionis, ac fidei catholicae Principes, & defẽsores ex parte S. D. N. Papae requirimus, & monemus, & ex nostra affectuosè rogamus, quatenus ipsi, vel eorũ quilibet, postquã fuerint requisiti pro parte d. Illustr. & Excel. D. Andreae Angeli Ducis, & Magni Magistri, suorũq; Successorũ, aut Vicariorũ, vel cuiuslibet Militũ sui Ordinis, per se, vel aliũ, aut alios veri catholici in ea parte officii dexterã intendentes infra sex dies post praesentationẽ, seu notificationẽ praesentium eis desuper factas immediatè sequentes, molestatores, impedientes, & rebelles, cuiuscunq; dignitatis, gradus, ordinis, status, vt supra, existant, etiã si Pontificali praefulgeãt dignitate, & eorũ quemlibet, qui iudiciũ, & cẽsuras Ecclesiasticas contẽpserint, per captionem, & incarcerationẽ corporũ, inuasionemq; & distractionẽ omniũ

 bono-

bonorũ ſuorum,praeſentium,& futurorum,& captionem perſonarum ſuarum,& detentionem, & quẽcunq; alium modum canonicũ,prout ſibi melius videbitur, authoritate noſtra, imò verius Apoſtolica tanquã Conſeruatores iudices compellẽtes, & manu forti abſq; tamen graui laeſione corporũ eorum; vſq; ad integrã ſatisfactionem omnium,& ſingulorum in praeſenti proceſſu contentorũ, & taliter ipſos inobedientes, & rebelles aſtringant,& cõpellãt ipſorũ potentia brachii ſecularis,donec, & quouſq; ad obedientiã ſanctę Matris Eccleſię redierint,necnõ litteris,& proceſſibus huiuſmodi paruerint,& obediuerint, donec excommunicationis abſolutionẽ à praedictis iudicibus obtinuerint, & generaliter dicti iudices conſeruatores ſubdelegati noſtri omnia alia, & ſingula plenariè exequãtur iuxta praefatarum litterarum Apoſtolicarũ vim,formã,continentiã, & tenorem,ita tamen,quòd dicti iudices conſeruatores ſubdelegati noſtri nihil in praeiudiciũ dicti Illuſtr.& Excell.D. Andreae Angeli Flauii,ipſiuſq; Succeſſorũ,& Vicariorum, Locatenentiũ, aut Militum in praemiſſis valeant attentare, nec in proceſſibus per nos habitis, aut ſententiis per nos latis abſoluendo, vel ſuſpendendo aliquod immutare. In caetetis vero, quae eidem D.Duci,& Magno Magiſtro, ſuiſq; ſucceſſoribus, Militibus, aut officialibus, in praemiſsis nocere poſſent, ſeu quomodolibet obeſſe,praedictis ſubdelegatis noſtris, vel quibuſcunq; aliis poteſtatem omnimodã denegamus,& ſi cõtingat nos ſuper praemiſsis in aliquo procedere, de quo nobis poteſtatẽ omnimodam reſeruamus,nõ intendimus propterea cõmiſsionem noſtrã huiuſmodi in aliquo reuocare, niſi de reuocatione ipſa ſpecialẽ,& expreſſam in litteris fecerimus mẽtionem;praedictas quoq; litteras Apoſtolicas, & hunc noſtrũ proceſſum volumus penes Illuſtr.D.Ducem praedictũ,ipſiuſq; Succeſſores,Milites,ſiue officiales, remanere, & non per vos, ſeu eorũ aliquem contra ipſorũ voluntates detineri. contrarium verò facientes praedictis noſtris ſententiis, prout in his ſcriptis per nos latae ſunt,dicta monitione canonica praemiſſa,ipſo facto volumus ſubiacere. MANDAMVS tamẽ copiã,

ſeu

ſeu copias,fieri de pręmiſſis eas petentibus, & habere deben tibus,Decernentes,& volentes, dictaq; authoritate ſtatuẽtes, vt eiſdem tranſumptis etiam impreſſis manu Secretarii dictę Militię, aut alicuius Notarii publici ſubſcriptis, & ſigillo cõ- muni ſigni Crucis dicti Ordinis,aut alicuius Curię Eccleſiaſti- cæ, ſeu perſonę in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutę munitis, eadem prorſus fides in iudicio, & extra illud, vbiq; locorũ ad- hibeatur, quę ipſis originalibus adhiberetur, ſi originaliter exhibitæ forent,vel oſtenſæ. ABSOLVTIONEM verò omniũ, & ſingulorũ,qui prędictas ſententias incurrerint nobis,vel ſu- periori noſtro tantũmodo reſeruamus. IN QVORVM omniũ, & ſingulorũ fidem,& teſtimoniũ pręmiſſorũ pręsẽtes litteras, ſiue hoc pręſens publicũ proceſſus inſtrumentũ exinde fieri,& per Impreſſores Camerales imprimi,ac per Archiuii Romanę Curię ſcriptorẽ ĩfraſcriptũ ſubſcribi,& publicari mãdamus,ſi- gilliq; dicti Archiuii iuſſimus,& fecimus appẽſione cõmuniri.

Datũ,& actum Romæ in ędibus noſtris iudicialibus,ſub Anno à Natiuitate D.N. Ieſu Chriſti, Milleſimo quingenteſimo ſexageſimo octauo, Indictione vndecima, die verò decima menſis Iunii, Pontificatus Sanctiſſimi in Chriſto Patris, & D. N.D.Pii,Diuina prouidentia Papę V. Anno tertio Pręſentibus ibidẽ Diſcretis Viris,DD.Fabritio Galleto,& Pompeio Antonino Notariis teſtibus ad pręmiſſa vocatis ſpecialiter, atque rogatis.

Alexander Riarius.

Et ego Robertus Fontanus, Clericus Mutinenſis, Archiuii Romanę Curię Scriptor,quia præmiſſis pręſens fui proceſſus inſtrumentum ſubſcripſi, & publicaui in fidem præmiſſorum rogatus, & requiſitus.

A tergo.

Anno

Anno à Natiuitate Domini, Millesimo quingentesimo sexagesimo octauo, die vero decima tertia mensis Septembris, Indictione vndecima, Pontificatus sanctissimi in Christo Patris, & Domini nostri D. Pii, Diuina prouidentia Papæ V. Anno tertio retroscriptæ litterę Apostolicæ affixę, & publicatę fuerunt ad Valuas Principis Apostolorum de Vrbe, & Cancellarię Apostolicæ in Acie Campli Florę, vbique dimissis copiis affixis, per nos Ioannem Andream Rogerium, & Ioannem Andream Panizzam, prælibati S.D.N. Papę, ac sanctę Sedis Apostolicę Cursores.

Iulius Parinus Magister Cursorum.

Retroscriptus processus est registratus in libro Diuersorum quarto. Fol. 121 Archiuii Romanæ Curię Anno 1568. mensis Octobris, per me Notarium, & scriptorem infrascriptum, in fidem hic me subscripsi hac die 23. Octobris. 1568.

Ita est Robertus Fontanus Arch. Rom. Cur. Scrpotor.

ROMAE.

Ex Typographia Cameræ Apostolicæ. 1603

VNIVERSIS, ET SINGVLIS REVERENDISS. In Christo Patribus, & Dominis D. Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Patriarchis, Archiepiscopis, Episcopis, alijsq; locorum ordinarijs, eorũq; & cuiuslibet ipsorum in spiritualibus, & tẽporalibus, Vicarijs, seu Officialibus, Generalibus, ac dictæ Sedis Legatis, Vicelegatis, necnon viris, tàm Ecclesiasticis, quàm sęcularibus cuiuscunque dignitatis, status, gradus, ordinis, & conditionis existentibus, & quacunque dignitate, excellẽtia, Officio, & potestate Ecclesiastica, vel mundana fungentibus quocumque nomine, & titulo nuncupatis vbilibet constitutis, omnibusq; alijs, & singulis quorum interest, intererit, aut interesse poterit quomodolibet in futurum, & ad quos pręsentes nostrę litterę præsentatę fuerint, quibuscumq; nominibus cẽseantur, & quacunq; praefulgeant dignitate.



ALexander Riarius Dei, & Apostolicæ Sedis gratia, Patriarcha Alexãdrinus, & Curię causarũ Cam. Apost. Generalis Auditor, necnon Archiuij dictę Romanæ Curiæ Scriptorum Corrector, & Defensor, & omnium, ac singularum litterarum Apostolicarum vniuersalis, & verus executor, à Sanctiss. D. Nostro specialiter deputatus, Salutem in Domino, & nostris huiusmodi immo verius Apostolicis firmiter obedire mãdatis. Litteras fel. rec. in Christo Patris, & Domini Nostri Pauli Papæ IV. eius vera Bulla plũbea, cum filis sericeis rubei, croceiq; colorum, more Romanę Curiæ impendeñ. bullatas, sanas siquidem, & integras, non vitiatas, non cancellatas, nec in aliqua sui parte suspectas, sed omni prorsus vitio, & suspitione carentes, vt in eis prima facie apparebat; pro parte Illustriss. & Nobilis D. Andreæ Angeli Ducis, ac Comitis, respectiueq; Canonici Driuastensis, atque Dyrrachiensis, Pulatensisq; Principis, ac principalis, in subinsertis litteris Apostolicis principaliter nominati, coram dicti Archiuij Romanę Curię Scriptore, & testibus infrascriptis pręsentatas. Nos ea, cum qua decuit reuerentia noueritis recepisse

pisse huiusmodi sub tenore. Paulus Episcopus seruus seruorum Dei, Dilecto Filio Nobili viro Andreæ Angelo Duci, ac Comiti, respectiuèq; Canonico Driuastensi, atq; Dyrrachiēsi, Puletensiq; minoris Principi, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Cum à nobis petitur, quod iustum est, & honestum, tàm vigor æquitatis, quàm ordo exigit rationis, vt id per sollicitudinem Officij Nostri ad debitum perducatur effectum. Ea propter dilecte in Domino Fili tuis iustis postulationibus grato concurrentes assensu, omnes libertates, gratias concessiones, ac immunitates, & omnia alia indulta, & documenta, à fel. rec. Calisto III. Pio II. Sixto IV. Innocentio VIII. Paulo III. & Iulio III. ac alijs Romanis Pontificibus prædecessoribus nostris, siuè per litteras Apostolicas, seu per motus proprios, vel aliàs tibi, ac Progenitoribus tuis concessa, necnon priuilegia, libertates, & exēptiones ab inclitę memoriæ Leone I. & Michaele vltimo, ac alijs Imperatoribus, & Regibus, ac Principibus, alijsq; Christifidelibus Progenitoribus, & Prędecessoribus tuis, etiam Imperatoribus, & Regibus, & tibi, ac successoribus tuis rationabiliter indulta, sicuti ea omnia, & singula iustè, & pacificè hactenus possedisti, & possides mediatè, vel immediatè, tàm pro te, quàm eisdem successoribus tuis, vt præfertur, auctoritate Apostolica cōfirmamus, & pręsentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginā nostræ confirmationis, & communitionis infrigere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit Indignationem Omnipotentis DEI, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quingentesimo quinquagesimoquinto, Tertio Kal. Decembris, Pontificatus Nostri Anno Primo. Post quarum quidem litterarum pręsētationem, & receptionē Nobis, & per nos, vt pręmittitur, factas fuimus per dictum Illustrissimum D. Andream Angelum principalem, in præinsertis litteris principaliter nominatum, debita cum instantia requisiti, quatenus ad executionem dictarum

ctarum litterarum Apostolicarum, & contentorum in eisdem procedere dignaremur, & iuxta formam Concilij Tridentini, sessione vigesimaquinta capitulo incipiente legitima patronatus iura, &c. necnon ibidem de reseruationibus iurium Principum, &c. Nos igitur Alexander Riarius Patriarcha, Iudex, & Executor, ac Archiuij Corrector, & Defensor prędictus attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam, & rationi consonam, Volentesq; mandatum Apostolicum supradictum, reuerenter exequi, vt tenemur, idcirco auctoritate Apostolica, & vigore Nostri Officij Auditoris Curię causarũ dictę Camerę, ac huiusmodi Archiuij Romanę Curię Correctoris prędictas litteras Apostolicas, & hunc nostrum Processum, ac omnia, & singula in eis cõtẽta, vobis omnibus, & singulis supradictis, & vestrum cuilibet intimamus, insinuamus, & notificamus, ac ad vestrùm, & cuiuslibet vestrùm notitiam deducimus, & deduci volumus per praesentes, vosq; nihilominus, & vestrum quemlibet tenore praesentium requirimus, & monemus, primo, secundo, tertio, & peremprorię communiter, vel diuisim, ac vobis, & vestrum cuilibet insolidum, in virtute Sanctae obedientiae, & sub infrascriptis sententiarũ pœnis districtè praecipiendo mandamus, quatenus infra sex dierum spatium post praesentationem, seu notificationem praesentium, & requisitionem vobis, seu alteri vestrùm factas, & postquã pro parte dicti Illustrissimi Domini Andreae principalis, & eius successorum vigore praesentiũ super hoc fueritis requisiti, seu alter vestrum fuerit requisitus immediatè sequen. quorum sex dierum, duos pro primo, duos pro secũdo, & reliquos duos dies, vobis vniuersis, & singulis supradidictis, pro tertio, & peremptorio termino, ac monitione Canonica, assignamus dictos Illustrissimunm Dominum Andreã Angelum, suosque successores omnibus libertatibus, immunitatibus, priuilegijs, & indultis per fel. rec. Calistum III. Pium II. Sixtum IV. Innocentium VIII. Paulum III. Iuliũ III, & alios Romanos Pontifices praelibati D.N. Papae praedecessores, Progenitoribus ipsorum Illustrissimorum

DD. Andreę, ac eorum successoribus, quomodolibet concessis, necnon libertatibus, facultatibus, & exemptionibus sæcularium exactionum à recolendæ memoriæ Leone I. ac Michaele vltimo, alijsq; Imperatoribus, ac Regibus, & Principibus, aliisque Christifidelibus, & dictis progenitoribus, eorumq; successoribus similiter concessis, & indultis, pacificè, vti, frui, & gaudere faciatis iuxta Priuilegiorum, indultorum, libertatum, & immunitatum, ac litterarum desuper confectarum vim, formã, continentiam, & tenorem, & alias in omnibus, & per omnia, prout in ipsis Priuilegiis, indultis, libertatibus, immunitatibus, ac litteris desuper confectis cõtinetur, non permittẽtes dictos Illustrissimum Dominum Andream, ac suos, & cuiuslibet ipsorum successores, contra Priuilegiorum, indultorum, libertatũ, & immunitatum, ac exemptionum prædictarum continentiã, & tenorem, in persona, vel bonis, tàm spiritualibus, quàm temporalibus suis, & per eos, nunc, & pro tempore obtentis per Illustrissimum Dominum, & pro tempore existentem Venetorũ Ducem, ac Consiliarios, & Aduocatos Communis, ac Procuratores S. Marci, aliosq; tàm in Vrbe, quàm vbiq; locorum, & terrarum per vniuersum Orbem Dominos, tàm Ecclesiasticos, quàm temporales, & personas alias quascunq; cuiuscumque dignitatis, status, gradus, ordinis, conditionis existentes, ac per totum Orbem constitutas, quomodolibet molestari, perturbari, inquietari, aut quouis modo impediri tacitè, vel expressè, directè, vel indirectè quouis quæsito colore; inhibentes insuper vobis omnibus, & singulis supradictis, aliisq; quibuscunque, quibus præsentes nostræ litterę præsentatæ fuerint, in virtute sanctę obedientiæ, & sub excommunicationis, ac quinq; millium ducatorum auri de Camera eo ipso, pro vna Cameræ Apostolicæ, & altera dictis Illustrissimis viris, aut pro eis Agentibus, irremisibiliter incurrendis poenis, ne visis præsentibus debeant, aut eorum alter debeat ipsos Illustrissimos Andream, suosq; successores, quominus Priuilegiis, immunitatibus, libertatibus, facultatibus, & exemptionibus prædictis, aliisq; omnibus, & singulis litteris desuper confectis contentis,

tis,

tis pacificè, vti potiri, & gaudere pofsint, & quilibet eorũ pofsit impedire, inquietare, aut quoquo modo moleftare, perturbare; aut inquietare, vel impediendi, aut moleftantibus confiliũ, vel fauorẽ prȩftare: Quod fi fortè prȩmiffa oĩa, & fingula non adimpleueritis, feu diftuleritis contumaciter adimplere, mandatisq; & monitionibus noftris huiufmodi, immò verius Apoftolicis non parueritis realiter, & cum effectu; nos in vos omnes, & fingulos fupradictos, qui culpabiles fueritis in præmifsis, & generaliter, in contradictores quoslibet, & rebelles, ac impediendi prædictum Illuftrifsimum Dominum Andreã, aut fucceffores fuos prȩdictos fuper præmifsis in aliquo, aut ipfis impedientibus dantes auxilium, confilium, vel fauorem publicè, vel occultè, directè, vel indirectè, quouis quȩfito colore, vel ingenio, cuiufcũq; dignitatis exiftãt, ex nũc, prout ex tũc cõtra prȩdicta fex dierũ canonica monitione prȩmiffa excõmunicationis, in Cap. vero Conuentus, & Collegia quȩcunq; in his forfan delinquentia, & rebellantes Ecclefias, Monafteria, & Cappellas interdicti Ecclefiaftici fententias ferimus in his fcriptis, & etiam promulgamus; Vobis vero Reuerendifsimis, & Reuerendis Patribus, Dominis Patriarchis, Archiepifcopis, & Epifcopis dumtaxat exceptis, quibus ob reuerentiam veftrarũ Pontificalium dignitatum deferimus in hac parte, fi contra prȩmiffa, vel prȩmifforum aliquod feceritis, vel fieri mandaueritis per vos, vel fubmiffas perfonas, publicè, vel occultè, directè, vel indirectè quouis quȩfito colore, vel ingenio ex nunc, prout ex tunc, & è cõtra huiufmodi canonica monitione præmiffa fex dierũ ingreffus Ecclefiæ interdicimus in his fcriptis, fi vero huiufmodi interdictum per alios fex dies prȩdictos fex immediatè fequentes fuftinueritis, vos in eifdem fcriptis fibi canonica monitione præmiffa fufpendimus à diuinis; Verùm fi prȩdictas interdicti, & fufpenfionis fententias per alios fex dies prædictos duodecim immediatè fequentes animo (quod abfit) fuftinueritis indurato vos, & nunc, prout ex tunc, & è contra hmõi canonica monitione præmiffa excommunicationis fententia auctoritate Apoftolica fupradicta innodamus.

Cęterũ ad executionem præmissorũ vlterius faciẽdã nequeamus, quò ad præsens personaliter interesse pluribus arduis legitimè prępediti interesse, vniuersis, & singulis *D*ominis Abbatibus, Prioribus, Prępositis, & *D*ecanis, cęterisq; viris Ecclesiasticis in quibuscunque dignitatibus constitutis, notarijsq; ac Tabellionibus publicis quibuscũq: vbilibet cõstitutis, & eorũ cuilibet insolidum, super vlteriori executione dicti mandati nostri facien. auctoritate nostra Apostolica tenore pręsentium plenariè committimus vices nostras, donec eas ad nos specialiter, & expresse duxerimus reuocandas, quas nos etiam eisdẽ auctoritate, & tenore requirimus, & monemus primo, secũdo, tertio, & peremptorio communiter, vel diuisim, eisque nihilominus, & eorum cuilibet insolidum, in virtute Sanctę obediẽtię, & sub excommunicationis poena, quam in eos, & eorum quemlibet nisi fecerint, quę mandamus, ferimus in his scriptis, districtè praecipiendo mandamus quatenus infra sex dies post praesentationem, seu notificationem praesentium, & requisitionẽ pro parte dicti Illustrissimi *D*omini Andreae, & vt praefertur, desuper factam immediatè sequentes, quos dies ipsi, seù eorum cuilibet pro omni dilatione, terminoque peremptorio communiter, vel diuisim, eisque monitione canonica assignamus. Ita tamen, quod in his exequendis vnus eorum alterum non expectet, nec vnus pro alio, seù per aliũ se excuset, ad vos omnes, & singulos, personasq; & loca quaecunque vbi, quãdo, & quoties expediens fuerit, personaliter accedat, seù accedãt, et praedictas litteras Apostolicas, et hunc nostrum processum, ac omnia in eis contenta, vobis omnibus, et singulis supradictis communiter, vel diuisim legant, intiment, insinuent, et fideliter publicare procurent, ac dictos Illustrissimum *D*ominum *A*ndream suosque successores, omnibus libertatibus, immunitatibus, priuilegiis, et indultis per praedictos Romanos Pontifices quõdam progenitoribus eorum quomodolibet cõcessis, necnon libertatibus, facultatibus, et exẽptionibus saecularium exactionum à rec. mem. Leone I. et Michaele Vltimo, aliisque Imperatoribus, ac Regibus, et Principibus, aliisq;

Chri-

Christifidelibus, et dictis progenitoribus, eorumq; successoribus similiter concessis, et indultis pacificè, vti, frui, potiri, et gaudere faciant, iuxta priuilegiorum, indultorum, libertatum, et immunitatum, ac litterarum desuper confectarũ vim, formã, et tenorem, nec permittant eos contra Priuilegiorũ, indultorum, libertatum, ac immunitatum, & exemptionũ, et litterarũ desuper confectarũ continentiam, et tenorem in persona, vel bonis, tàm spiritualibus, quàm tẽporalibus suis, et per eos nũc, et pro tẽpore existẽtibus, et obtentis per Illust. Dominũ, nunc, et pro tempore existentẽ, Venetorum Ducẽ, et Consiliarios, et Aduocatos Communis, ac procuratores S. Marci, et, vt praefertur, tàm in Vrbe, quàm extra vbilibet, aliosq; Dominos, tã Ecclesiasticos, quàm temporales, et personas alias quascũque, cuiuscũq; dignitatis existentes, et per totũ Orbem constitutas, quomodolibet molestari, perturbari, inquietari, et quouis modo impediri, tacitè, vel expresè, directè, vel indirectè, quouis quaesito colore, vel ingenio, et si forsan contradictores, molestatores, perturbatores, ac impedientes praefati, omnesq; alii, et singuli, quorum interest, intererti, aut interesse poterit quomodolibet in futurũ, monitionibus, et mandatis nostris huiusmodi, imò verius Apostolicis parere, et obedire recusauerĩt, seù distulerint, vel neglexerint contumaciter adimplere, Ex tunc Gloriosissimum, et Inuictissimum Principem Maximilianum Romanorum Imperatorem, omnesq; et singulos Serenissimos Reges, necnon Illustrissimos Duces, Barones, et Principes, et Nobiles nunc, et pro tempore existentes, iurisditionem tẽporalẽ, et ordinariam quomodolibet exercentes, eorumque Locatenentes, et eorum quemlibet tãquam Religionis, et Fidei Christianae participes, et Defensores Ex parte S. D. N. Papę requirimus, & monemus, atq; rogamus, quatenus ipsi, & eorum quilibet, postquàm fuerint requisiti pro parte, seù etiã alter eorum fuerit requisitus, pro parte dictorum Illustrissimorum Dominorum Andreæ, & successorum, per se, vel alium, seù alios, vt veri Catholici in ea parte Officij dexteram extendentes infra sex dies post præsentationem, seù notificationẽ prę-

sen-

ſentium,& requiſitionem eis deſuper factas immediatè ſequẽtes,moleſtatores,contradictores,& rebelles cuiuſcumq;dignitatis exiſtant,etiam ſi Pontificali præfulgeant dignitate,& eorum quemlibet,prout in his ſcriptis culpabiles fuerint, qui ſic iuditium ,& ceuſuram Eccleſiaſticam contempſerint , per captionem,& diſtractionem bonorum ſuorũ mobilium,& immobilium in eorum iurisdictionem exiſtentium, & deinde per ipſarum perſonarum captionem,& diſtractionem,aut quemcũq; alium modum Canonicum,quo eiſdem Dominis tẽporalibus, ſeù eorũ Officialib. videbitur expedire,auctoritate noſtra,imò verius Apoſtolica cõpellant,etiam manu forti abſq;tamẽ graui lęſione corporũ eorundem vſq; ad integram paritionẽ omnium, & ſingulorum in præſenti noſtro proceſſu contentorũ, & taliter ipſos inobedientes, & rebelles aſtringant ipſorũ poteſtate bracchij ſæcularis,donec ad obedientiã Sanctę Matris Eccleſiæ redierint,& litteris , ac proceſſibus noſtris antedictis paruerint,& beneficiũ abſolutionis àſupradictis ſententijs, cẽſuris,& pœnis meruerint obtinere, & generaliter dicti Subdelegati noſtri omnia , & ſingula pręmiſſa plenariè exequantur, iuxta prædictorum iurium ſuorum, & litterarum deſuper confectarum,& prçſentis noſtri proceſſus vim,formam,continentiam,& tenorem:ita tamen,quod ipſi , vel quicumq; alij, ſiuè alius nihil in præiudiciũ dictorum Dominorũ Andreæ , & Fratrum,eorumq; ſucceſſorũ debeant attentare quomodolibet in præmiſſis,neq;in proceſſib. per nos editis,& ſententijs per nos latis abſoluendo,vel ſuſpendẽdo aliquid immutare,in cęteris autem,quę eiſdẽ Andreę,&c. vt præfertur,nocere poſſent, vel quomodolibet obeſſe prędictis Subdelegatis noſtris , & quibuſuis aliis omnimodã poteſtatẽ denegamus , & ſi contingat nos ſuper præmiſſis in aliquo procedere , de quo nobis omnimodã poteſtatẽ reſeruamus, non intendimus propterea commiſſionem noſtrã huiuſmodi in aliquo reuocare, niſi de reuocatione ſpecialẽ fecerimus mentionem,litteraſq; Apoſtolicas, & hunc proceſſum,ac omnia negotiũ tangentia, volumus penes dictum Illuſtriſſ. Dominum Andream Angelum remanere,&

re,& non per vos, seu quēcunq; ipso inuito detineri; contrarium verò facientes sententijs, vt supra, latis volumus subiacere; mādamus tamen copiā fieri de pręmissis habere volentibus petentium sumptibus,& expensis. Absolutionem verò omniū sententias prędictas incurrentium nobis, vel Superiori nostro reseruamus. In quorum omnium, & singulorum fidem, & testimonium præmissorum, pręsentes litteras, siue hoc pręsens publicū processus Instrumentum, exinde fieri,& per Archiuii Romanę Curiæ Scriptorē infrascriptum subscribi, & publicari mandauimus, Sigilliq; dicti Archiuii iussimus, & fecimus appensione communiri.

Datum,& actum Romę, in ędibus nostris Iudicialibus, sub Anno Dom. Millesimo, quingentesimo, septuagesimoquinto, Indictione tertia, die vero decimaseptima Mensis Nouēbris. Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris, & D.N. Domini Gregorij Diuina Prouidentia Papę XIII. Anno quarto, pręsentibus ibidē D. Nicolao Cumin,& Ioan: Francisco, dicti Archiuii Scriptoribus, Testibus ad pręmissa vocatis specialiter, atque rogatis.

Alexander Riarius.

A tergo.

Et Ego Iulianus Tertrinus, Clericus Nannetensis Diœcesis, Archiuij Romanę Curiæ Scriptor, quia præmissis præsens fui, ideo processus Instrumentum subscripsi, signaui, & publicaui, in fidem omninm præmissorum rogatus, & requisitus.

Anno à Natiuitate D. Millesimo quingētesimo septuagesimosexto, Indictione quarta, die vero quinta Mensis Ianuarii, Pōtificatus Sanctissimi in Christo Patris Gregorii Papę XIII.

in

Anno quarto, Retroſcriptę litterę affixe, & publicate fuerunt in Acie Campli Florę, per me Aotonium Clerici Curſorem.

Marcus Antonius Brutus Magiſter Curſorum.

Retroſcriptus Proceſſus, fuit per me Scriptorē infraſcriptū regiſtratus in Libro diuerſorū ſexto fol. 98. Archiuij, Romanæ Curiæ, in cuius fidem me ſubſcripſi, hac die tertia Februarij. 1576.

Ita eſt retroſcriptus Iulianus Tertrinus Sctiptor. *S*S.

SENTENTIAE LATAE IN VRBE

Per Ill.& Excell. D. Prosperum Farinacium in Criminalibus Locumtenentem Illustriss. & Reuerendiss. D. Auditoris Cameræ Apostolicæ.

Ad fauorem Illustrissimi, & Excellentissimi

D. PETRI ANGELI FLAVII

Principis Ciliciæ, & Magni Magistri Militiæ Sancti Georgij, &c.

Contra Ioannem Georgium à Cefalonia assertum Principem, & assertum Magnum Magistrum dictę Militiæ.

CAMILLVS BVRGHESIVS

Prothonotarius Apostolicus.

S.D.N.Papę, eiusq; Camerarii, necnon Curiæ Causarum Camerę Apostolicæ generalis Auditor, Romanęq; Curiæ Iudex ordinarius, sententiarum quoq;, & censurarum tàm in eadem Rom.Cur. quàm extra eam latarum, ac litterarum quarũcunque Apostolicarum vniuersalis, & merus exequutor ab eodẽ S.D.N. Papa specialiter deputatus. VNIVERSIS, & singulis pręsentes visuris, lecturis, & audituris salutem in Domino, & nostris huiusmodi, immò verius Apostolicis firmiter obedire mandatis. NOVERITIS qualiter aliàs vertente coram nobis lite, & causa pro parte, & ad instantiam Magnifici I.V.D. Do-

mini Natalis Rodanini S. *D*. N. Papæ, & Reuerendę Cameræ Apostolicę Procuratoris Fiscalis, ac Illustrissimi Domini Petri Angeli Flauii Principis Ciliciæ Fisco adheren. contra Dominum Georgium à Cefalonia assertum de Heraclio inquisitum, & processatum de vsurpata iurisdittione Militiæ Sancti Georgii creando Equites dictæ Militię falso modo sub Priuilegiis Summorum Pontificum q. Illustrissimo Andreę Angelo concessis, falsoque modo se sumpsisse nomen Magni Magistri dictę Religionis nominando se de Familia Heraclia, ac rebus aliis, de quibus in actis, propterea comparuit coram nobis idẽ Illustrissimus *D*onimus Petrus *A*ngelus Flauius principalis hęres, & successor dicti q. Illustrissimi D. Andreæ *A*ngeli, & citato Domino Saluatore de Mesa exaduerso procuratore prædicti Domini Ioannis Georgii ad concludendum, & audiendum sententiam diffinitiuam, causaque huiusmodi prius pluries, & pluries diligenter etiam in contradictorio iuditio discussa, seruatisque terminis de iure, & stylo Curiæ nostræ seruandis, tandem Mag. V. I. D. D. Prosper Farinacius noster in Criminalibus Locumtenens suam in scriptis tulit, & promulgauit sententiam in hunc qui sequitur modum. CHRISTI Nomine inuocato. Pro tribunali sedentes, & solum Deum præ oculis habentes per hanc nostram diffinitiuam sententiã, quam de Iurisperitorum consilio pariter, & assensu ferimus in his scriptis in causa, & causis, quæ primò, in prima coram nobis inter Magn. I. V. D. D. Natalem Rondaninum S.*D*.N. Papæ, & Camerę Apostolicę Pocuratorem Fiscalem, ac Illustrissimum Dominum Petrum *A*ngelum Flauium q. Illustrissimi *D*. Andreę Angeli Flauij ex Ioanne *D*emetrio ipsius germano fratre nepotem, & hæredem vniuersalem, & successorem respectiuè, prout ex testamento eiusdem Illustrissimi q. *D*. Andreę *A*ngeli edito, & in actis producto quęrelan., & Fisco adhęren. ex vna, & *D*. Io. Georgium à Cephalonia assertum de Heraclio reum conuentum, inquisitum, & processatum, ac monitum ad personaliter comparendum pro vsurpata iurisditione Militiæ S. Georgij falso modo creando Equites di-

ctæ

ctę Militię sub Priuilegijs Summorum Pontificum, eidemque D. Andreæ Angelo concessis cum alijs criminibus per eum in dicta Militia commissis, rebusque alijs, &c. partibus ex altera. Dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus, & declaramus, dicto Io. Georgio nullũ Ius, nullamque actionem competisse, neque competere creandi dictos Milites, aut Equites dictæ Militiæ, nomenque Magni Magistri falso nomine eiusdem Militię assumpsisse, & propterea fuisse, & esse repertum culpabilem, & de iure punibilem, & tanquam talem fore, & esse in pœnam perpetui exilij ab Vrbe, & toto Statu Ecclesiastico sub pœna triremium arbitrio Illustrissimi, & Reuerendissimi D. A. C. condemnandum, prout condemnamus, processumq; & quęrelam pro parte dicti D. Io. Georgii contra eundem Illustrissimum D. Petrum Angelum occasione prædicta porrectam, & factam, ac quascunque cautiones, & obligationes desuper per eum pręstitas, datas, & factas cassan. abolen. fore, & esse, prout cassamus, annullamus, irritamus, & pro cassis, & nullis haberi volumus, & mandamus, sine tamen pręiudicio inhibitionum, & prohibitionum factarum tàm in Ciuitate Bononię, quàm hic in Vrbe per Illustrissimos, & Reuerendissimos tunc DD. Cardinales de Sabellis, & Sancti Sixti respectiuè, seu alias quomodocunq; de quibus in actis. Quibus per pręsentes nullatenus derogare, aut in aliquo praeiudicare intendimus, eundemq; D. Georgium in expensis in huiusmodi causa legitimè factis, quarum taxationem nobis, vel cui de iure reseruamus, condemnandum fore, & esse, prout condemnamus, & pro condemnato haberi volumus, & mãdamus, mandatumq; exequutiuum pro dictis expensis, tàm contra eundem Ioannem Georgium, & eius bona, quàm contra eius fideiussores, & cautiones in Ciuitate Neapolitana praestitas, datas, & factas, relaxamus, & respectiuè relaxari mandamus, vt super praemissis perpetuum silentium imponimus, & imponi mandamus, & ita dicimus, &c. omni meliori modo, &c. Ita pronunciaui. Ego Prosper Farinacius Locumtenens.

Quae omnia, & singula supradicta vobis omnibus, & singulis intimamus, insinuamus, & notificamus, ac ad vestram, & cuiuslibet vestrùm notitiam deducimus, & deduci volumus per praesentes, ne de praemissis ignorantiam aliquam praetendatis. Lecta lata, & promulgata fuit supradicta praeinserta sententia per supradictum Magnificum Dominum Prosperum Farinacium nostrum in criminaliaibus Locumnenentem Romae in Palatio nostro iudiciali de more pro Tribunali sedẽtem sub Anno à Natiuitate Domini Millesimo, quingentesimo, nonagesimo primo, Indictione quarta, die vero duodecima Mensis Octobris, Pontificatus Sanctissimi D.N.D. Gregorij Papę XIIII. Anno primo, praesentibus DD. Cinthio Cellio, & Constantino Mayno Connotarijs testibus ad praemissa vocatis, & requisitis.

Prosper Farinacius Locumtenens.

Franciscus Belgius Cu. Causarum
Camerę Apostolicę Not.

Locus † Sigilli.

ROMAE,
Apud Impressores Camerales. 1605.

SENTENTIAE LATAE IN VRBE

Per admodum Magnificum, & Excellentem D. Locumtenentem in Ciuilibus, & Criminalibus Illustrissimi, & Excellentissimi D. Gubernatoris S. R. E. & Capitanei Generalis S. D. N. Papae Clementis VIII.

Ad instantiam Illustrissimi Domini Io. Andreę Angeli Flauij Principis Macedoniæ, & Magni Magistri Militiæ Sancti Georgij.

Contra Ioannem Georgium à Cefalonia assertum Principem, & Magnum Magistrum dictę Militię.

IN NOMINE DOMINI. AMEN.

IO. FRANCISCVS ALDOBRANDINVS Gubernator Generalis S.R.E. vtriusq; Custodiæ Corporis S.D.N. Papę Clementis VIII. Capitaneus Generalis, & Curię Burgi Sancti Petri de Vrbe, illiusque pertinentiarum Gubernator.



NIVERSIS, & singulis hoc pręsens publicũ Sententiæ Instrumentum visuris, lecturis, pariter & audituris, qualiter alias vertente in dicta Curia lite, & causa criminali coram Magnifico Domino Pompeio Molella Iuris vtriusq; Doctore Locumtenente nostro, & Iudice Commissario pro parte, & ad instantiam Magnifici, & Excellentis Domini Ioannis Iacobi Nerotti S.D.N. Papę, & Camerę Apostolicę Procuratoris Fiscalis generalis-

neralis, & D.Io. Pauli Baroni dictę Curiæ Burgi Sancti Petri Procuratoris Fiscalis, ac Illustrissimi D.Ioannis Andreæ Angeli Flauij Ducis Driuasten. & Dyrrachien. Principis Macedonię, &c. Magni Magistri Militię Sancti Georgij, Fisco adhæren. cōtra, & aduersus Ioannem Georgium à Cefalonia assertum Principem Moldauiæ, & assertum Magnum Magistrum Religionis Sancti Georgij reū conuentum, inquisitum, captum, & carceratum de, & super vsurpatione Priuilegiorum Imperialium Nobilissimę Familię Angelę Flauiæ creandi Milites, seu Equites Angelicos Aureatos Aulę Constantinianæ sub inuocatione Sancti Georgij nuncupatos, &c; ac tituli Magni Magistri ad fauorem dictæ Familię Angelæ per diuersos Romanos Pontifices respectiuè confirmatorum, seu de nouo concessorum, ac etiam de, & super vsurpatione Regiæ potestatis, & Ecclesiasticę dignitatis, & Episcopalis auctoritatis, &c. rebusquealijs in actis causę, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione, &c. dictoq; Io. Georgio, sic vt supra carcerato, & pluries per dictum Locumtenentem nostrum examinato, & diligenter interrogato, ac eidē dato termino ad se defendendum, & causam allegandū ob quam Sententia aliàs in Curia Illust. & Reuer. D. Auditoris Cameræ lata executioni non demandetur, & coram eo dicta causa pluries, atque pluries discussa, & ventilata ab Aduocatis, & Procuratoribus ambarum partium, illisq; bene auditis, etiam in contradictorio Iudicio, vnde prefatus noster Locumtenens visis videndis, cōsideratisq; considerandis, & cognitis ad plenum huiusmodi causę meritis, ac ad instantiam Magnificorum Dominorum Procuratoris Fiscalis, & D.Christophori Lopez de Cagnete Hispani Corduben. Diec. dicti Illustrissimi Principis Procuratoris, & citato personaliter eodem Ioanne Georgio asserto Principe ad concludendum, & audiendum Sententiam diffinitiuam, & seruatis terminis de iure, & stylo Curiæ nostræ in similibus seruari solitis, & consuetis. Idem Magnificus Iuris vtriusque Doctor D. Pompeius Molella in Ciuilibus, & Criminalibus Locumtenens, & in presenti causa Iudex Commissarius

rius à Sanctissimo *D.N. P*apa Clemente V*III*. specialiter deputatus suam in scriptis tulit,& promulgauit Sententiam diffinitiuam in hunc qui sequitur modum,videlicet. Christi nominē inuocato,&c. pro *T*ribunali sedentes, & solum *D*eum præ oculis habentes. Per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de *I*urisperitorum consilio,pariter & assensu ferimus in his scriptis, in causa, & causis, quæ coram *N*obis de, & super executione sententiæ per *D*ominum in Criminalibus Locumtenentem Reuerendiss.*D.A*uditoris Cameræ contra Io.Georgium à Cefalonia assertum *P*rincipem de Heraclio alias latæ, ac moderatione inhibitionum, seu prohibitionum factarum, tàm in Ciuitate Bononiæ,quàm hic in Vrbe per Illustrissimos *DD*.Cardinales de *S*abellis,& Sancti *S*ixti respectiuè,seu alias quomodolibet, illarumq; cognitione in dicta sententia reseruatarum, necnon confirmatione, vel infirmatione sententiæ per *D*.Valerium *P*inzocum Locumtenentem in Criminalibus *I*llustriss.& Reuerendiss.*D*. Almæ Vrbis Vicarij contra Illustr. *D.I*oannem *A*ndream Angelum Flauium *P*rincipem, & Magnum Magistrum Religionis *S*ancti Georgij pro parte dicti Io. Georgij à Cefalonia in actis productę, etiam vigore rescripti *S*anctissimi D.*N*. *P*apæ Clementis Octaui inter Mag.*D*.Io.*I*acobum *N*erottum eiusdem *S.D.N*.Papæ,& Camerę *A*postolicæ *P*rocuratorem Fiscalem, & *D*.Ioannem *P*aulum Baronum Curiæ Burgi *S*.Petri Procuratorem Fiscalem,ac dictum *I*llustr. *D.I*oannem *A*ndream *A*ngelum Flauium *D*ucem *D*riuasten.& *D*yrrachien.*P*rincipem Macedoniæ,&c. Magnum Magistrum dictę Religionis *S*.Georgij filium legitimum, & naturalem, ac vniuersalem hęredem,& successorem respectiuè felicis recordationis Illustriss.*D.P*etri *A*ngeli Flauij *P*rincipis Ciliciç, &c. filii fel.me.Illustriss.*D.I*oannis *D*emetrij *A*ngeli *A*chaiae *P*rincipis fratris germani fel.me.*I*llustriss.D. Andreae *A*ngeli *D*ucis *D*riuasten.&c. ac Fisco adhaeren.ex vna, & supradictū Io. Georgium à Cefalonia assęrtum de Heraclio reum conuentū, inquisitum,& carceratum de,& super vsurpatione *P*riuilegiorum *I*mperialium *N*obilissimae Familiae *A*ngelae Flauiae creandi

andi Milites, seu Equites Angelicos Aureatos Aulæ Constantinianæ sub inuocatione S. Georgij nuncupatos cum Cruce rubea velluto confecta, filis auris circundata, & signo aureo in medio ipsius Crucis apposito, quo Magnus Constantinus vtebatur, ac tituli Magni Magistri ad fauorem dictæ Familię Angelæ per diuersos Romanos Pontifices respectiuè confirmatorum, seu de nouo concessorum, ac etiam de, & super vsurpatione Regiæ potestatis, & Ecclesiasticę digniratis, & Episcopalis auctoritatis concedendi litteras dimissoriales, (quas Reuerendas vocant) & dandi licentias prædicandi, transmigrandi, confitendi, & Apostatas recipiendi, conciliandi, ad sacros Ordines promouendi, ad diuina Officia, & Ministeria exercere faciendi pecunia mediante, multorumque seductione, seu alias, ac rebus aliis in actis causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione, in prima, seu aliis respectiuè versæ fuerunt, & vertuntur instantrbus partibus ex altera. Dicimus, sententiamus, pronunciamus, diffinimus, decernimus, & declaramus, sententiam per Magnificum Dominum Prosperum Farinacium in Criminalibus Locumtenentem Reuerendissimi Domini Auditoris Camerę, contra dictum Ioannē Georgium latam fuisse, & esse exequendam, & debitę executioni demandandam. Inhibitiones autem, & prohibitiones in dicta sentētia, (vt pręfertur) reseruatas fore, & esse moderandas, reuocādas, annullandas, cassandas, & abolendas, prout reuocamus, annullamus, cassamus, & abolemus, & pro cassis, irritis, & nullis haberi volumus, & mandamus, præfatumque Illustrissimum Dominum Ioannem Andream Angelum Flauium Principem, &c. & Magnū Magistrū dictæ Militiae liberè, & licitè suis Priuilegiis, Magisterio praefato, vti, frui, gaudere, & exercere posse, & valere declaramus, prout dictas inhibitiones praefatas ipse, suiq; Praedecessores vtebantur, fruebantur, gaudebant, & exercebant, ac vti, frui, gaudere, & exercere poterant, & valebant, & ex nouiter corā nobis deductis dictum Io. Georgiū à Cefalonia assertum Principem de Heraclio, & assertum Magnū Magistrum dictae Relibionis S. Georgii repertum culpabilem,

& de

& de iure punibilē, fore, & esse condēnandū ad Triremes. S. D. N. *P*apæ Sedis Apostolicę, & in dictis Triremibus persemetipsū perpetuò remigandū eius vita durante. Nec non ad confiscationē omnium, & singulorū suorum bonorū mobiliū, & immobiliū vbicunq; existentiū, Fisco, & Camerę Burgi S. Petri incorporandorū, mandatūq;, seu mandata executiua, tā de trasportando ipsū Io. Georgium ad dictas Triremes, quā de associando, seu immittendo in possessionē prefatorum bonorū desuper necessaria, & opportuna decernēda, & relaxanda fore, & esse, prout decernimus, & relaxamus. Scripturas autē, litteras, & vsurpata Priuilegia, & Sigilla, quibus plurimos ipse Io. Georgius, & sui adhærentes se duxit, & se duxerunt fore, & esse lacerandas, &, rescindēdas, frangendas, & abolendas, laceranda, rescindendaq; frangēnda, & abolenda, prout lacerari, rescindi, frangi, & aboleri mādamus. Saluo tamen, ac reseruato Nobis iure cognoscendi de, & super validitate, & inualiditate supradictę Sententię per *D.* Valeriū Pinzocum in Criminalibus Locumtenentē Illustr. *D.* Almæ Vrbis Vicarii contra pręfatū Illustriss. D. *Io.* Andream Angelū Flauium in contumacia, vt prætenditur, latę, & promulgatę, & ita dicimus, sententiamus, pronūciamus, diffinimus, decernimus, & declaramus, non solū modo pręmisso, sed, & omni alio meliori modo, &c. Quę quidem Sentētia in fine taliter erat subscripta, videlicet. Ita pronunciaui ego Pompeius Molella Locūtenens, & in pręsenti causa *I*udex Cōmissarius. Lecta, lata, & promulgata fuit supradicta praeinserta sententia per supradictū Magnificum *D.* Pompeium Molellā nostrū in Ciuilibus, & Criminalibus Locūtenentē Romę in Palatio nostro Iudiciali, de more pro *T*ribunali sedentem sub Anno à Natiuitate *D.* N. *I*esu Christi Millesimo, quingentesimo, nonagesimo quarto. *I*ndictione septima, die verò vigesimaquinta *M*ensis *M*aii, Pontificatus *S*anctissimi in Christo Patris, & *D.*N. Clementis Diuina prouidentia Papę Octaui, Anno ipsius feliciter Tertio, Præsentibus ibidem *D*omioo Quintilio Fideli de Rognano, & Octauio Confalonio de Seruiliano Testibus ad præmissa omnia, & singula vo-

catis,requisitis,habitis, atq; rogatis. Quã quidẽ Sententiã vobis omnibus,& singulis supradictis intimamus,notificamus,& ad vestram,& cuiuslibet vestrũ notitiam per praesentes deducimus,& deduci volumus. Super quibus omnibus,& singulis praemissis petitum fuit a me Notario publico infrascripto vnum vel plura publicum,seu publica fieri,atque confici Instrumentum,& Instrumenta,&c. Deinde die vndecima Mensis Iunij,indictione, Anno,& Pontificatu,quibus supra in executione praedictae sententiae , dictus Ioannes Georgius transmissus fuit ad Triremes Pontificias, prout in sententia continetur.

Et quia ego Ioannes Franciscus Rubeus Arimin. Dioecesis publicus , & Apostolica auctoritate Notarius, & ad praesens Curiae Burgi S. Petri Not. auctoritatis pro D.Francisco Gratiano Notario de suprascripto Instrumento Sententiae, & omnibus in eo continentis rogatus fui. Ideo hic me subscripsi publicaui , signoque meo solito , & consueto signaui requisitus.

Collegium Archiuii Romanae Curiae Scriptorum. Vniuersis,&c. Fidem facimus indubiam , & pro veritate attestamur suprascriptum Dominum Ioannem Franciscum Rubeũ, de supradictis rogatum fuisse , & esse tunc temporis Notariũ publicum,fidelem,& legalem,ipsiusque Scripturis, & Instrumẽtis semper in iudicio, & extra plenariam fidem adhibitam fuisse,& de praesenti adhiberi.In quorum fidem,&c. Datum Romae in Palatio Apostolico,& Camera d. Archiuii sub Anno à Natiuitate D.N.Iesu Christi, Millesimo, quingẽtesimo, nonagesimo quarto,Indictione septima,die vero vigesima Mensis Iunij , Pontificatus autem Sanctissimi in Christo Patris,& Domini Nostri , Domini Clementis Diuina prouidentia Papae Octaui,Anno eius Tertio.

Valerianus Carosius,Arch.Rom.Cu.Scriptor,&c.

Locus † Sigilli.

SENTENTIAE
LATAE IN VRBE

Per Ill.^em & Excell.^em D. Carolum Cappellum in Criminalibus Locumtenentem Illustriss. & Reuerendiss. D. Auditoris Cameræ Apostolicæ.

Ad fauorem Illustrissimi, & Excellentissimi

D. IO. ANDREAE ANGELI FLAVII

Principis Macedoniæ, & Magni Magistri Militiæ Sancti Georgij, &c.

Contra Nicolaum de Alexio q. Eliæ assertum Cernouicchium, & Magnum Magistrum dictæ Militiæ.

MARCELLVS LANTES
PROTHONOTARIVS APOSTOLICVS.

SANCTISS.D.N.Papæ, necnon Curiæ Causarum Cameræ Apostolicæ generalis Auditor,Romanæq; Curiæ Iudex ordinarius,sententiarum quoq;,& censurarum in eadem Romana Curia,& extra eam latarum, ac litterarum Apostolicarum quarumcunque vniuersalis, & merus exequutor ab eodem Sanctiss.D.N. Papa specialiter deputatus.

VNIVERSIS, & singulis præsens publicum sententiae Instrumentum visuris,lecturis pariter,& audituris,illique,vel illis, ad quem, vel ad quos praesentes nostrae peruenerint,& praesentabuntur, salutem in Domino, & praesenti-

bus fidem indubiam adhiberi NOVERITIS, quòd nuper introducta lite, & causa criminali coram nobis inter *I*llustrem, & Excellentem*D*.Pompeium Molellam *I*.V.D.Fisci Sanctiss. *D*omini Nostri Papae, & Reuerendae Camerae Apostolicae Procuratorem generalem, ac *I*llustrissimum, & Excellentissimum *D*ominum IO. ANDREAM ANGELVM FL*A*V*I*VM Principem Macedoniae,& Magnum Magistrum Militiae Sancti Georgij filium legitimum,& naturalem *I*llustrissimi,& Excellentissimi *D*omini *P*ETR*I* *A*NGEL*I* FL*A*V*II* Principis Ciliciae,&c. Nepotem fel.mem.Illustrissimi, & Excellentissimi *D*omini *A*NDR*A*E *A*NGELI FL*A*VII Principis Macedoniae,&c.& Magni Magistri dictae Militiae illi adhaeren.agen. ex vna,& Nicolaum de *A*lexio quondam Eliae assertum Nicolaum Cernouicchium *D*ucem Solonae nuncupatum,reum conuentum,inquisitum,processatum,& ad personaliter comparendum monitum de,& super eo,quòd falsò Magnum Magistrum dictae Militiae sancti Georgij se nominari fecerit, facultatesque, & Priuilegia tàm Pontificia, quàm Imperialia, nempè milites creandi, & Equites *A*ulae Cōstantinianae sub titulo sancti Georgij,nobilissimae familiae *A*NGEL*A*E FLAV*IA*E concessa, & per Summos Romanos Pontifices respectiuè confirmata,seu denuò concessa vsurpauerit,& sibi arrogauerit,& sub dicto falso titulo diuersos Doctores,& Equites religionis *A*ngelicae auctoritate Constantinianae Aulae sub titulo sancti Georgii creauerit, & ad hunc effectum diuersas pecunias,seu aliarum rerum summas,qualitates, & quantitates extorserit, aliaque in praedictis Priuilegiis dictae nobilissimae familiae ANGELAE FLAVIAE, & eius successoribus concessa fecerit, rebusq. aliis in litteris monitorialibus a[illegible] contra ipsum, ad personaliter comparendum relaxatis, & in actis causae,& causarum huiusmodi contentis, & expressis,ac illorum occasione partibus ex altera, quibus quidem nostris Monitorialibus litteris in partibus transmissis,dictoque Nicolao Cernouicchio personaliter intimatis, & coram nobis reproductis, seruatisque terminis, & dilationibus in similibus ser-

seruari solitis,& consuetis tandem ad vlteriorem pro parte dicti Illust. & Excellentis Domini Procuratoris Generalis Fiscalis,ac Illustrissimi, & Excellentiss. Domini IO. ANDRAE ANGELI FLAVII illi adhærentis nobis instanter factam requisitionem,stante dicti Nicolai contumacia, & non facta coram nobis personali comparitione, & de delictis prædictis excusatione,& defensione, dictum Nicolaum ad videndum, & audiendum sententiam declaratoriam, & se in pęnis in dictis nostris monitorialibus litteris contentis incuruisse declarati, per edictum publicum,vt moris est, in forma ad diem, & horā infrascriptos per vnum ex eiusdem Sanctissimi Domini Nostri Papę Cursoribus citari fecimus,& mandauimus,quibus aduenientibus comparuerunt in Iudicio coram Illustri,& Excellēti Domino Ioanne Carolo Cappello I.V.D. nostro in criminalibus causis Locumtenente Generali Magnifici DD.Tranquillus Ambrosinus dicti Illustris, & Excellentis Domini Procuratoris Fiscalis Generalis procurator substitutus, & Christophorus Lopez Clericus Corduben.dict.in Romana Curia, & dicti Illustrissimi,& Excellentissimi Domini IO. ANDRAE ANGELI FLAVII Fisco adhærentis Procurator,& accusata contumacia partis aduersæ non comparen. nec se à prædictis delictis,exculpantis in causa,& causis huiusmodi concludi, & sententiari, & ipsum Nicolaum Cernouicchium in pęnis in dictis nostris Monitorialibus litteris expressis condemnari debita.cum instantia postularunt de tunc Illust.& Excell.Dominus Ioannes Carolus Cappellus noster Locumtenens prædictus visis videndis,& consideratis considerandis suam inscriptis ad fauorem dicti Illustris,& Excellentis Domini Procuratoris Fiscalis generalis,& illi adhæren.& contra dictum Nicolaum Cernouicchium tulit,& promulgauit sententiam declaratoriā huiusmodi sub tenore videlicet.CHRISTI NOMINE INVOCATO Pro Tribunali sedentes, & solum Deum præoculis habentes per hāc nostram diffinitiuam sentētiam, quā de iuris peritorum consilio ferimus in his scriptis in causa, & causis coram nobis verten.inter Illustrem,& Excellentem D.

Pom-

Pompeum Molellam I. V. D. Fisci Sanctissimi Domini Nostri Papę, & Reuerendæ Camerę Apostolicæ Procuratorem generalem, ac Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum IO. ANDREAM ANGELVM FAVIVM Principem Macedoniæ, & Magnum Magistrum Militię sancti Georgij filium legitimum, & naturalem bo. mem. Illustrissimi, & Excellentissimi Domini PETRI ANGELI FLAVII Principis Ciliciæ, nepotē fel. mem. Illustrissimi, & Excellentissimi Domini ANDRAE ANGELI FLAVII Principis Macedoniæ, &c. ac Magni Magistri dictæ Militiæ illi adhæren. agen. ex vna, & Nicolaum de Alexio quondam Eliæ assertum Nicolaum Cernouicchium Ducem Solonæ nuncupatum, reum conuentum, inquisitum, processatum, & ad personaliter comparendum monitum de, & super, eo quòd falsè Magnum Magistrum dictæ Militię S. Georgij se nominari fecerit, facultatesque & Priuilegia, tàm Pontificia, quàm Imperialia, nempe milites creādi & Equites Aulę Constantinianæ sub titulo sancti Georgii, nobilissimæ familiæ ANGELAE FLAVIAE concessa per Summos Romanos Ponrifice respectiuè confirmata, seu de nouo concessa vsurpauerit, & sibi arrogauerit, & sub dicto falso titulo diuersos Doctores, & Equites Religionis Angelicę Aureatę Constantinianæ Aulę, sub titulo sancti Georgij creauerit, & ad hunc effectum diuersas pecuniarum, seu aliarum rerum summas, qualitates, & quantitates extorserit, aliaque in prędictis Priuilegijs dictae nobilissimę familię ANGELAE FLAVIAE, & eius successoribus concessa fecerit, rebusque aliis in litteris Monitorialibus alias ad personaliter comparend. con. ipsum relaxa. exequutione, & reproducen. & in actis causę, & causarum huiusmodi contētis, & expressis, & illorum occasione partibus ex altera dicimus, pronunciamus, sententiamus, decernimus, & declaramus dictum Nicolaum Cernouicchium vt supra monitum ex aduerso principalem priuationis officii dicti asserti Magni Magistri, aliorumque officiorum, que obtinet, inhabilitatisq. ad illa, & alia imposterum obtinenda, confessatorum criminum, & deli-

delictorũ,de quibus inquiritur,& inculpatur,notę,& infamię perpetui exilij ab Vrbe,& toto ſtatu Eccleſiaſtico, quinque millium Ducatorum de Camera, cõfiſcationis etiam omniũ, & quorũcũq.ſuorũ bonorũ Cam.Apoſtolicę applican.& man dati exequutiui temere, & damnabiliter in pęna incidiſſe, & incurriſſe declaramus, Mandatumq. executiuum contra ip ſum Nicolaum, & eius bona quęcunq. decernen. & relaxan. fore,& eſſe,prout decernimus,& relaxamus,& ſi dicti Manda ti vigore contra ipſum, & eius bona quęcunq. pro dictis pęnis exequutio realis,aut perſonalis fieri non poſsit, illum, ex nunc, prout ex tunc,& è contra in iuris ſubſidium excommu nicationem aliaſq. Eccleſiaſticas ſententias,cenſuras, & pœnas in dictis Monitorialibus litteris contentas, & expreſſas ob non factam coram nobis perſonalem comparitionem, & de criminibus,& delictis praedictis excuſationem,& defenſionem temere,& damnabiliter incidiſſe, & incurriſſe declaramus,& pro tali,& tanquam tali publicari,& ab omnibus Chriſtifidelibus arctius euitari, literaſque declaratorias in forma ſolita,& conſueta concedi,& decerni mandamus, & in expenſis in huiuſmodi cauſa factis condemnamus, quarum taxationem nobis,vel cui de iure,impoſterum reſeruamus,& ita dicimus,&c.omni meliori modo,&c. Io.Carolus Cappellus Locumtenens lecta,lata,data, & his ſcriptis promulgata fuit ſupradicta ſententia declaratoria per dictum Illuſtrem, & Excellentem Dominum Locumtenentem noſtrnm generalem pro Tribunali ſedentem in palatio ſuo iudiciali,in quo iura reddi,& cauſae partium hinc inde collitigãtium audiri, & decidi ſolent hora audientiae ſolitae, & conſuetae anni 1597. Indictione decima,die vero decimaquinta menſis Iulij,Pontificatus Sãctiſsimi,& in Chriſto Patris,& Domini noſtri Domini Clementis diuina prouidentia Papę Octaui, anno eiuſ ſexto,Praeſentibus ibidem DD.Io.Franciſco Vgolino,& Antonio Mainardo noſtrae Curiae Connotariis teſtibus ad pręTdicta omnia,& ſingula habitis,vocatis ſpecialiter,atque rogatis, quę omnia, & ſingula ſumpta vobis omnibus, & ſingulis ſu-

ſupradictis notificamus, inſinuamus,& intimamus,ac ad veſtrùm, & cuiuslibet veſtrùm notitiam deducimus, & deduci volumus per praeſentes, in quorum omnium, & ſingulorum fidem praeſentes fieri, & per Notarium noſtrum publicum infraſcriptum ſubſcribi fecimus,ſigilliq. noſtri,quo in talibus vtimur iuſsimus, et fecimus appenſione muniri,hac die 15. Iulii 1597.Pontificatus autem Sanctiſsimi in Chriſto Patris, & *D*.N.*D*.Clementis diuina prouidentia Papae Octaui,anno eius ſexto.

Io. Carolus Cappellus Locumtenens.

Octauius Cellius Cur.Cauſarum Cam.Apoſt.Notarius.

Locus Sigilli.

ROMAE, *A*pud *I*mpreſſores Camerales. *M.DC.III.*

SENTENTIAE LATAE IN VRBE

Per admodum Magnificum,& Excellentem D. Locumtenentem in Ciuilibus,& Criminalibus Illustrissimi,& Excellentissimi D. Gubernatoris S. R. E. & Capitanei Generalis S.D.N. Papae Clementis VIII.

Ad instantiam Illustrissimi Domini Io. Andreę Angeli Flauij Principis Macedoniæ, & Magni Magistri Militiæ Sancti Georgij.

IN NOMINE DOMINI. AMEN.

IO. FRANCISCVS ALDOBRANDINVS Gubernator Generalis S.R.E. vtriusq; Custodiæ Corporis S.D.N. Papę Clementis VIII. Capitaneus Generalis, & Curię Burgi Sancti Petri de Vrbe, illiusque pertinentiarum Gubernator.



NIVERSIS, & singulis hoc pręsens publicū Sententiæ Instrumentum visuris, lecturis, pariter & audituris, qualiter alias vertente in dicta Curia lite,& causa criminali coram Illu. Magnifico Domino Pompeio Molella Iuris vtriusq; Doctore Locumtenente nostro, & Iudice Commissario, & successiuè coram Illu. D. Francisco Benino successore dicti Illu. D. Pompeij Molellę, & ad pręsens in dicta Curia Burgi Locumtenente nostro pro parte, & ad instantiam Magnifici, & Excellentis D. Ioannis Iacobi Nerotti tunc temporis Sanctiss. Domi-

mini Nostri Papae, & Camerę Apostolicę Procuratoris Fiscalis Generalis, & successiuè Illu. D. Pompeij Molellę ad praesens eiusdem Sanctiss. Domini nostri Papae, & Camerae Apostolicae Procuratoris Fiscalis Generalis, & D. Ioannis Pauli Baroni dictae nostrae Curiae procuratoris Fiscalis respectiuè agentium, et promouentium ex vna, et Illustrissimi, et Excellentissimi Domini Ioannis Andrae Angeli Flauii Ducis Dryuasteñ. Dyrachieñ, Principis Macedonię, etc. Magni Magistri Equitum Religionis Militiae Sancti Georgij asserti, Rei conuenti vigore prętensi Monitorij à Curia Illustrissimi, et Reuerendissimi Domini Almae Vrbis Vicarij emanati, et ad valuas Curiae nulliter malè, et perperam executi de, et super eo quòd mensibus proximè elapsis se ad Vrbem contulerit, vbi dùm permansit, se Magnum Magistrum Religionis praedictae palàm, et publicè fuisse, et esse asseruerit verbo, et scriptis, pluresque, et diuersos Equites sub dicto titulo Sancti Georgii de facto vti Magnus Magister dictae Religionis creauerit, et per alios creari fecerit, et literas dimissoriales, licèt nullas, mediante pecunia, vt ad Sacros Ordines Diaconatus, et Presbyteratus promoueri possent, dederit, et concesserit, et in iurisditione spirituali sibi nullatenus competente intromiserit, et iurisditionem Sanctae Sedis Apostolicae turbauerit, necnon de, et super reseruatis in sententia Illust. D. Pompeij Molellae Praedecessoris praedicti Illustr. D. Francisci Benini Locumtenentis nostri, et successiuè de, et super praetenso recursu habito à dicta sententia Ill. D. Pompeij Molellae per Fiscum, et adhereñ, etc. ad Reuerendissimum Almae Vrbis Gubernatorem, et coram eo, siuè D. Marco Aurelio de Domo illius in criminalibus Locumtenente attentatè, nulliter, et absque aliqua legitima citatione, vt dicitur introduct. et aliàs, prout in actis causae, et causarum huiusmodi latius deductis, et illorum occasione dictaque causa vna cum omnibus, et singulis suis incideñ. dependeñ. emergeñ. annexis, et connexis pluries, atque pluries dicussa, et ventilata ab Aduocatis, et Procuratoribus ambarum partiũ,
illisque

illisque bene auditis in iure, et in facto etiam in contradictorio iudicio, vnde prædictus noster Locumtenens visis videndis, consideratisque considerandis, & cognitis ad plenum huiusmodi causæ meritis, ac ad instantiam dicti Illustrissimi, & Excellentissimi Domini Ioannis Andreę Angeli Flauij Principis, &c. & Magnifici Domini Christophori Lopez de Cañete Hispani Oppidi de Castro el Rio Cordubeñ Diœc. ipsius Illustrissimi, & Excellentissimi Principis Procuratoris, & citatis personaliter dicto Illu. Domino Pompeio Molella Procuratore Fiscali Generali, & Magnifico Domino Ioanne Paulo Barono Procuratore Fiscali nostræ Curię Burgi ad concludendum, & audiendum sententiam diffinitiuam, & seruatis terminis de iure, & stylo Curię nostræ in similibus seruari solitis, & consuetis. Idem Ill. I.V.D.D. Franciscus Beninus in ciuilibus, & criminalibus Locumtenens, & in præsenti causa Iudex Cõmissarius à Sanctissimo Domino Nostro Papa Clemente Octauo specialiter deputatus suam in scriptis tulit, & promulgauit sententiam diffinitiuam in hunc qui sequitur modum videlicet. CHRISTI Nomine inuocato, Pro Tribunali Sedentes, & solum Deum præoculis habentes per hanc nostram diffinitiuam sententiam, quam de iuris peritorum consilio pariter, & assensu ferimus in his scriptis in causa, & causis, quæ primo, & in prima coram Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino Almę Vrbis Vicario, siue Domino Valerio Pinzoco eius in criminalibus Locumtenente via ordinaria, seu vigore monitorij ad Valuas Curię executi, & deinde coram Ill. Domino Pompeio Molella Prædecessore nostro, & ad præsens Sanctissimi Domini Nostri Papæ, & Cameræ Apostolicæ Procuratore Fiscali Generali vigore specialis commissionis manu Sanctissimi Domini Nostri Clementis Diuina Prouidentia Papæ Octaui signatæ, & tertio loco post dictam præsentatam commissionem a Reuerendissimo Domino Vrbis Gubernatore, siuè Domino Marco Aurelio de Domo illius in criminalibus Locumtenente attentatè, ac nulliter, & absque aliqua saltem legitima citatione, &

vltimo coram nobis vigore dictę commissionis manu Sanctissimi signatę respectiuè, penden. inter Magnificum Dominum Ioannem *I*acobum *N*erottum tunc temporis eiusdem Sanctissimi *D*omini Nostri *P*apę, & Cameræ *A*postolicæ Procuratorem Fiscalem Generalem, & successiuè etiam Magnificum Dominum Ioannem Paulum Baronum Curiæ Burgi Sancti Petri Procuratorem Fiscalem respectiuè agentes, & promouentes ex vna, ac Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum Ioannem *A*ndream *A*ngelum Flauium *D*ucem Dryuasten; & *D*yrachien Principem Macedoniæ, &c. Magnum Magistrum Equitum Religionis seu Militiæ Sancti Georgii assertum Reum conuentum de, & super eo, quòd mensibus proximè elapsis, vt in dicto prætenso monitorio ad valuas Curiæ executo continetur, se ad Vrbem contulerit, ibi, dum permansit, se Magnum Magistrum Religionis prædictæ palàm, & publicè fuisse, & esse asseruerit verbo, & scriptis, pluresque, & diuersos Equites sub dicto titulo Sancti Georgij de facto vti Magnus Magister dictæ Religionis creauerit, & per alios creari fecerit, & literas dimissoriales licèt nullas mediante pecunia, vt ad sacros Ordines *D*iaconatus, & Presbiteratus promoueri possent dederit, & concesserit, & in iurisdictione spirituali sibi nullatenus competente intromiserit, & Iurisditionem *S*anctæ *S*edis *A*postolicæ turbauerit. Necnon de, & super reseruatis in sententia dicti Illu. *D*omini *P*ompei Molellæ Prędecessoris nostri, & aliàs, ac rebus alij in actis causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione in secunda, seu alia veriori versę fuerunt, & vertuntur instantia partibus ex altera **DICIMVS**, *S*ententiamus, pronunciamus, diffinimus, decernimus, & declaramus, malè nulliter, & perperàm iniustè, & iniquè fuisse tàm per Dominum Valerium Pinzocum Locumtenentem in criminalibus Illustrissimi, & Reuerendissimi *D*omini Vicarij, quàm etiam per *D*ominum Marcum *A*urelium de *D*omo Reuerendissimi *D*omini Gubernatoris Locum tenentem prædictum nulliter, & attentatè pronunciatum

ad

ad fauorem Fisci,& adherẽ cōtra prędictum Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum Ioannem Andream Angelũ Flauium absentem,& propterea prætensas contumaciales sententias, tam dicti Domini Valerij Locumtenentis prædicti, quàm etiam Domini Marci Aurelii Locumtenentis criminalis Domini Gubernatoris tanquam nullas,iniquas,& iniustas reuocandas, annullandas, rescindendas, cassandas, & abolendas fore, & esse, prout reuocamus, annullamus, cassamus, rescindimus,& abolemus. DICTVMQ. Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum Ioannem Andream Angelum Flauium Principem,&c. & Magnum Magistrum prædictum repertum in aliquo non culpabilem, & de iure non punibilem à prætensis falso obiectis criminibus, siue excessibus diffinitiuè absoluendum,& liberandum fore,& esse,prout diffinitiuè absoluimus, & liberamus, eidemque Illustrissimo, & Excellentissimo Domino Ioanni Andreę Angelo Flauio per dictas sententias per prædictum Valerium Pinzocum Locumtenentem Illustrissimi Vicarii, & Marcum Aurelium de Domo Locumtenentem Reuerendissimi Gubernatoris latas, ac per prætensiones, & imputationes prędictas præiuditium aliquod etiam minimum illatum non fuisse nec esse decernimus, & declaramus, eundemque Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum Ioannem Andream Angelum Flauium amplius, & in futurum pręmissorum occasione nullatenus molestandum, aut quomodolibet inquietandum fore,& esse, prout non molestari, aut quomodolibet inquietari posse, vel debere mandamus ex deductis, Inquisitionesque, processum, seù processus, & sententias, seù decreta desuper pro parte Fisci, & adhereñ. quorumcunque contra dictum Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum Ioannem Andream Angelum Flauium quomodolibet habitos, seu factos, & habita, seù facta, & omnia desuper gesta, & contenta in eis cassandos,& annullandos,reuocandos,& abolendos,cassanda, & reuocanda, & annullanda fore,& esse, prout cassamus,& annullamus,reuocamus,& abolemus,& ꝑ cassis,

abo-

abolitis,irritis,& nullis,haberi volumus,& mandamus,Molestationes quoque vexationes,& prętensiones contra eundem Illustrissimum,& Excellentissimum Dominum Ioannem Andream Angelum Flauium pro parte Fisci, & adhereñ.quorumcunque præmissorum occasione datas, illatas,factas, fuisse, & esse iniustas,indebitas, temerarias, & calumniosas,ac de facto illatas; & pręsumptas, illasque eisdem minimè licuisse, nec licere inferre, declaramus, & super pręmissis omnibus, & singulis Curię Fisco,illius Procuratoribus,& adherentibus perpetuum silentium imponendum fore, & esse, prout imponimus,dictumque Illustrissimum, & Excellentissimum Dominum Ioannem Andream Angelum Flauium præmissorum occasione carceratum à carceribus, in quibus detinetur,excarcerandum,& liberandum fore,& esse,prout excarcerari,& liberari mandamus, & quodcunque mandatum de excarcerando desuper necessarium, & opportunum decernimus, et relaxamus.Et ita dicimus, sententiamus,pronunciamus, diffinimus, deeernimus,et declaramus, non solummodo præmisso, sed et omni alio meliori modo. ITA pronunciaui ego Franciscus Beninus Locumtenens,et Iudex Comissarius. LECTA lata,et promulgata fuit supradicta præinserta sententia per supradictum Illust.Dominum Franciscum Beninum nostris in ciuilibus, et criminalibus Locumtenentem. Romæ iu Palatio nostro iudiciali de more pro Tribunali sedentem sub Anno à Natiuirate Domini Nostri Iesu Christi, millesimo, quingentesimo, nonagesimo septimo, Indictione decima,die vero quinta Mensis Septembris,Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris,et Domini nostri Domini Clementis diuina prouidentia Papae Octaui Anno ipsius fœliciter sexto, pręsentibus ibidem Dominis Quintilio Fideli de Rignano, et Iulio Cęsare Valle Casaleñ Montis Ferrati testibus ad pręmissa omnia, & singula vocatis,requisitis, habitis, atque rogatis. Quam quidem sententiam vobis omnibus,& singulis supradictis intimamus, notificamus,et ad vestram, et cuiuslibet vestrum notitiam per praesentes deducimus,et de-

duci

duci volumus. Super quibus omnibus, et singulis præmissis petitum fuit à me Notario publico infrascripto vnum, vel plura publicum, seù publica fieri atque confici instrumentum, et instrumenta.

Et quia ego Ioan. Franciscus Rubeus Ariminensis publicus, & Apostolica auctoritate Notarius, & ad presens Curiae Burgi Sancti Petri de Vrbe pro Domino Francisco Gratia nō Notario Actuarius de content. in supradicto Instrumē-to Sententiae rogatus fui, Ideo hic me subscripsi, publicaui, solito signo signaui requisitus, &c.

MARCELLVS LANTES Prothonotarius Apostolicus Sanctissimi Domini Nostri Papæ, Curiæque Causarum Cameræ Apost. Generalis Auditor, &c. Vniuersis, &c. Fidem facimus, & verbo veritatis attestamur, Suprascriptũ Dominum Ioannem Franciscum Rubeum, qui suprascriptum Sententiæ Instrumentum subscripsit, & publicauit, fuisse, & esse Notarium publicum, & fidelem, & dictæ Curiæ Sãcti Petri de Vrbe pro Domino Frãcisco Gratiano Notario Actuarium exercentem, eiusq. publicis scripturis, & documentis in iudicio, & extra ab omnibus adhibitam fuisse, & adhiberi fidem indubita-

tam.

ram. In cuius rei testimonium praesentes nostras legalitatis literas per infrascriptũ nostrae Curiae Notarium fieri,nostrique sigilli appensione iussimus communiri. Dat. Romae in Palatio nostrae solitae residentiae, die vigesimaquinta Septembris. Anno vero Indictione,& Pontificatu quibus supra.

Diomedes Riccius Cur.Causarum Cameræ Apostolicæ Not.

ROMAE.
Ex Typographia Cameræ
Apostolicæ. 1603.

MONITORIVM

Illustriss. & Reuerendiss. D.

AVDITORIS CAMERAE

Ad fauorem Illustr, & Excellent. D.

IO. ANDREÆ ANGELI FLAVII

Principis Macedoniae, ac Magni Magistri Militiae Aureatae Angelicae Aulae Constantinianae sub titulo S. Georgij, & quorũcunq; Militum, super obseruatione suorum Priuilegiorum.

MARCELLVS LANTES

PROTHONOTARIVS APOSTOLICVS

VTRIVSQVE SIGNATVRAE

SANCTISSIMI DOMINI NOSTRI PAPAE Referendarius, Curiaeq; causarum Camerae Apostolicae generalis Auditor, Romanaeque Curiae Iudex ordinarius sententiarum quoque, & censurarum in eadem Romana Curia, & extra eam latarum, ac litterarum Apostolicarum quarumcunq; vniuersalis, & verus exequutor ab eodem Sanctissimo D. N. Papa specialiter deputatus.


NIVERSIS, & ſingulis DD. Abbatibus, Prioribus, Praepoſitis, Decanis, Archidiaconis, Scholaſticis, Cantoribus, Theſaurarijs, Sacriſtis, tàm Cathredalium, quàm Collegiatarum, Canonicis, Parochialiumq; Eccleſiarum Rectoribus, ſeu Locumtenentibus earumdem, Plebanis, Viceplebanis, Clericis, Notarijs, ac Tabellionibus publicis quibuſcunq: vbilibet conſtitutis, illique, vel illjs, ad quem, ſeu quos praeſentes noſtrae litterae peruenerint, ſalutē in Domino, & noſtris huiusmodi imò verius Apoſtolicis firmiter obedire mandatis. NOVERITIS nuper coram Nobis, pro parte, & ad inſtantiam Illuſtriſs. & Excellentiſs. D. IO. ANDREAE ANGELI FLAVII Macedoniae Principis ex claris Imperatorum Flauiorum Auguſtorum Romanorum, moxq; Conſtātinopolitanorū orti Natalib. tanquam in gradu ab eis deſcendentibus exiſtentis, & ſacrae Militiae, ſeu Religionis Aureatae Conſtantinianae ſub Regula B. Baſilij, ac titulo S. Georgij Magni Magiſtri, principalis comparſtum, & expoſitū fuiſſe, quòd alias fel. rec. PAVLVS Papa III. cum, ſicut acceperat, alias clariſsimae memoriae MICHAELI Imperator Conſtantinopolitanus anno Domini milleſimo, ducenteſimo, nonageſimo tertio, volens bon. mem. Michaelem Angelum Ducem, & Comitem Driuaſten, & Andream eius filium ex genere Imperatorum Flauiorum Auguſtorum Romanorum, moxq; Conſtantinopolitanorum ortos Conſiliarios ſuos ob eorum claras virtutes omnia Priuilegia, libertates, immunitates, a fel. rec. Sereniſs. Imperatore LEONE I. & aliis Imperatoribus praedeceſſoribus ſuis eis, & ſuis progenitoribus, conceſſa, ac libertates, & exemptiones cum Auctoritatibus Poteſtatibus, & facultatibus creandi, & faciendi Milites, ſeu Aureatos Equites, Comites, Barones cum haeredibus ſuis in perpetuum adlibitum ipſorum, ac haeredum, & ſucceſſorum ſuorum, ac Notarios, Tabelliones, & Iudices ordinarios creandi ita, & taliter, quòd ipſe Michael Angelus, & eius filius, eorūque deſcendentes, & poſteri poſſent, & valerent creare, ac fa-

cere

cere Doctores in quibuscũque facultatibus, Poetasq; Laureare, & de iure, vel de facto infamatos absoluere, ac omnes, & quoscunque Spurios, Manseres, incestuosos, Bastardos, & alios quoscunque, & quocunq; illicito, & damanato coitu procreatos, & procreandos copulatiuè, & disiunctiuè tàm praesentes, quàm ābsentes, viuentibus, vel mortuis eorum parentibus, cōsentientibus; & non consentientibus, legitimare omnem ab eis tollendo geniturae maculam, & defectum, vt ad paternam, & aliàs quascunque successiones quorũcunq; bonorum suorum, necnon in feudis, signis, & armis absque aliqua differentia, seu nota illegitimationis valerent admitti, & aliàs, prout in litteris Imperialibus tunc desuper expeditis plenius continetur, approbauerit, & confirmauerit, ipsorumq; ANDREAE ANGELI, & Michaelis descendentis possessionem creandi, & alia in eisdem concessionibus eis factis contenta, & expressa faciendi, & exercendi continuauerit, & successiuè Illustriss. vir ANDREAS Dux, & Comes Driuasten. & Dyrrachien. atq; Pulaten. minoris Princeps, & claris praedictorum Flauiorum Imperatorum Augustorum ortus Natalib. tanquam in gradu, ab eis descendentibus existens, & eo Iure similem potestatem, & auctoritatem creandi, & alia faciendi, vt praefertur, habens, etiam in vsu, & possessione pacifica omnia praemissa faciendi, & exercendi existat, & attendens, quòd praedicti antecessores eiusdem ANDREAE ANGELI ciuitatem Driuasten. & Cathedralem dictae Ciuitatis sumptibus proprijs construi fecerunt, & dotarunt; & pro Ecclesiae Romanae, & Apostolicae Sedis honore, ac vtilitate, necnon fidei orthodoxae in Turcas, & alios infideles strenuè se gesserint, maximosq; labores pertulerint ciuitatibusque praedictis, & toto eorum statu admodum amplo spoliati fuerint; Idem fel. rec. PAVLVS Papa III. earumdem litterarum Imperialium tenores in suis Apostolicis litteris pro plenè, & sufficienter expressis, ac certam de prȩmissis notitiam habens, & volens propterea prȩdictum D. ANDREAM ANGELVM eius, & Rom. Pontificum pro tempore existentium perpetuum familiarem, & continuum com-

mensalem, & consideratione præmissorum, ac preclaris ipsius ANDREAE ANGELI Ducis, & Comitis per eum sibi, & dictæ sedi gratis, & acceptis impensis obsequijs,& vt promptius,& feruentius ei,ac dictę sedi se deuotum exhiberet,ac obsequentem fauoribus,& honoribus eiusdem sedis,amplecti omnia,& singula,immunitates, libertates, exemptiones,facultates,Priuilegia,& indulta antecessoribus eiusdem ANDREAE ANGELI tanquam eorum descendentibus,per dictos Imperatores,vt præfertur, cōcessa ita, & taliter quod attenta status prædicti,ac olim à Turcis occupati, & temporis diuturnitate,& quod ANDREAS ANGELVS in vsu,& possessione,vt prefertur, extitit ad docendum deinceps de dictis litteris, ac etiā super eisdem conficiendarum litterarum ostensionē minime teneretur, & nihilominus eisdem facultatibus, libertatibus, exemptionibus, immunitatibus, fauoribus, & alijs, vt supra cōcessis,vti,frui,potiri,& gaudere,ac quoscunq; Milites, seu Equites Aureatos, Comites, & Barones facere, necnon Ciues creare,ignobilesq́ nobilitare,ac ad ciuile munus admittere,prout sibi visum fuerit, ac etiā litteras,Priuilegia Aurea, Argentea,seu Plumbea appensione Sigilli,vt moris est,& aliàs, prout sibi pariter visum fuerit, & quoscumq; Notarios, ac Tabelliones publicos,& Iudices ordinarios,tàm Imperiali,vt præfertur, quàm Apostolica authoritatibus creare, necnon quoscumq; Doctores,& Magistros,Baccalaureos,creare,Poetasq; laureare, & etiam quoscunque Spurios naturales, incestuosos, & alios illegitimè natos ex quocunq; etiam damnato coitu,necnon monetas aureas,& argenteas,& alias quas ei videbitur imprimendi,aliaq;,vt pręmittitur,facere,& exequi in præmissis,& circa ea necessaria, & opportuna liberè, & licitè posset,& valeret in omnibus,& per omnia, etiam iuxta facultatum,& indultorum pręmissorum huiusmodi continentiam, & tenorem motu simili,& ex certa sua scientia,ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, Apostolica auctoritate confirmauit, & approbauit, sibiq; pro potiori cautela eadem singula præmissa denuo concessit,confirmataq; & concessa,valida fore,& esse, & ita per quoscunque, &c. sublatam, &c. iudicari

debe-

debere in iccum,&c. decreuit,& concessit;& alias,prout in eisdem litteris Apostolicis in forma Motus proprij eius propria manu subscriptis, & signatis more Romanę Curię expeditis apparet,& deinde per alias litteras Apostolicas fel.rec.*I*VLII. Papę *III*.etiam in forma Motus proprii absq; data,& registratura, quacunq; regula,seu constitutione *A*postolica contraria non obstante confectas, & expeditas reperimus omnia Priuilegia, libertates, immunitates prędictas, à rec.mem *S*erenifs. Imperatore ISACIO ANGELO ex Familia FL*A*V*I*O GOMNENA, & aliis Imperatoribus prędecessorib. suis, & suis Primogenitoribus concessa, ac libertates, & exemptiones cum auctoritatibus, potestatibus, & facultatibus, tanquàm supremi Magistri,creandi, & faciendi Milites Constantinianos,siue aureatos Equites, sub regula Beati Basilii,ac titulo S. Georgii. totius Grecię patroni militantes cum Cruce Rubea signatos, & signo Aureo in medio ipsius Crucis, quo Magnus C O *N*S T *A N* T I N VS *I*mperator pię Militię primus Institutor vtebatur,& in coe lestibus manifestè vidit his verbis, *IN* HOC SIG*N*O V*IN*CES, labaroq; inseruit *I*mperatori, necnon Comites, Baronesq; cum hęredibus suis in perpetuum ad libitum ipsorum,ac hæredum,& successorum suorum,ac *N*otarios,& Tabelliones publicos, ac *I*udices ordinarios creandi à fel.rec.CAL*I*STO *III*, P*I*O *II*, S*I*XTO *I*V, *INN*OCE*N*T*I*O V*III*. confirmata,seu denuo concessa, & approbata, prædictosque *M*ilites per totum orbem diffusos ab omnibus,& singulis oneribus,& exactionibus tàm *I*mperialibus,& Regalibus,quā personalibus, & mixtis qualescunque sint, & quocunque nomine nuncupentur liberos, *I*mmunes, & exemptos fore,& esse voluit,non permittens eos, & eorū quemlibet desuper à quoque quomodolibet molestari,impediri,aut inquietari,quouis quæsito colore, vel ingenio, contradictores quoslibet, ac rebelles, & pręmissis non parentes per opportuna iuris, & facti remedia, ac demum per censuras, & poenas Ecclesiasticas appellatione postposita compescendo,inuocato etiam ad hoc,si opus fuerit,auxilio brachii sęcularis,& alias prout in eisdem

litte-

litteris fel.rec *IVLII* Papæ *III*.continetur, quasquidem omnes,& singulas *A*postolicas, *I*mperialesq; litteras presentibus cnmpendiosè, ac summariè descriptas, & annotatas fel.rec. PAVLVS Papa *IIII*. per quasdam suas *A*postolicas litteras legitimè sub Plumbo,vt moris est expeditas,sub datum Romę apud *S*.Petrũ anno incarnationis Dominicæ,millesimo quingentesimo quinquagesimo quinto, Tertio Kalendas Decembris, Poatificatus sui anno Primo, in omnibus, & per omnia confirmauit; & approbauit, prout in eisdem litteris continetur,easdemq; litteras Apostolicas, & in eis contenta quæcunque bon.mem. *I*llustrissimus,& Reuerendissimus D.*A*LEX*AN*DER S.R.E. Presbiter Cardinalis Riarius nuncupatus, olim Patriarcha *A*lexandrinus, & Gurię Causarum Cameræ *A*postolicæ generalis *A*uditor, noster in officio predecessor ad requisitionem, & instantiam eiusdem *I*llustriss. &Excellentiss. *D*omini *ANDREAE ANGELI* Flaui principalis, & in eisdem litteris *A*postolicis principaliter nominati,per litteras *M*onitoriales, siue *P*rocessus fulminatorios *P*rimo sub die decima mensis *I*unii, 1568.& deinde diebus septima,& decima septima *N*ouembris 1575.desuper emanatos fulminari,&publicari fecit, prout in eisdem litteris *M*onitorialibus,ac respectiuè in processu plenius dicitur cõtineri. Cum autẽ insurrexerint, quidam iniquitatis filii *I*o.Georgius à Cephalonia assertus de Heraclio,ac *N*icolaus de *A*lexio quond. Elię assertus,*N*icolaus Cernoeicchius,Dux *S*alonę nuncupatus,ac dictę sacrę *Mi*litię Constantinianę asserti *M*agni *M*agtctri, sibi ipsi indebitè tamen,& iniustè huiusmodi titulum, seu dignitatem vsurpantes in maximum eiusdem *I*llustrissimi, & *E*xcellentissimi *D*. *IO*. *ANDREAE ANGE*LI FL*AVII* præiudicium,& grauamẽ, ac sacrae *M*ilitiæ praedictae vilipendium;& contemptum.Idẽ *I*llustriss.& *E*xcellentiss.*D*.*I*O. *ANDREAS ANGELVS* FL*AVIVS* honoris proprii, ac sacrae *M*ilitiae praedictae zelo ductus,contra eosdem Io.Georgium, & *N*icolaum assertos eiusdem sacrae *M*ilitiae *M*ognos *M*agistros *I*udicialiter agendo, primo coram *I*llustriss.& Reuerendiss. *D*.CAMILLO S.R.E.

CAR*D*.

CARD. BVRGHESIO, olim Curiae Causarũ Camerae Apostolicae Generali Auditore, Praedecessore nostro, seu Mag. & Excellẽte D. Prospero Farinacio eius olim in criminalibus Locumtenente. Deinde coram Illustri, & Excellente D. Pompeio Molella Sanctiss. D. N. Papae, ac Reu. Cam. Apostolicae Procuratori Fiscali, olim curiae Burgi, pro bon. mem Illustr. & Excellentiss. D. IO FRANCISCO ALDOBRANDINO Iudice, seu Locumtenente, ac in huiusmodi causa Commissario à Sanctiss. D. N. Papa specialiter deputato, contra dictum Io. Georgium, & postmodum coram nobis, seu Illustri, & Excellenti D. Io. Carolo Cappello nostro in criminalibus Locumtenente contra dictum Nicolaum sententias cõdemnatorias, quoad ipsum Io. Georgium videlicet, in pœna exilii perpetui ab Vrbe, totoq; statu Ecclesiastico sub pęna triremiũ arbitrio eiusdem Illustriss. & Reuerendiss. D. Burghesii nostri in officio prędecessoris, necnon, & triremium, prout reuera fuit transmissus, quò vero ad ipsum Nicolaum priuationis officii eiusdẽ asserti Magni Magistri, aliorumq; Officiorum, si quę obtinebat inhabilitatisq; ad illa, & alia in posterum obtinenda confessatorum criminum, & delictorum, perpetuęq; notae, & infamiae, & perpetui exilii ab Vrbe, ac toto statu Ecclesiastico, quinque millium ducatorum auri de Camera, confiscationis omnium, & quorumcunq; bonorum suorum, ac mandati exequutiui, & in subsidium Iuris excommunicationis obtinuit, & reportauit, prout in eisdem respectiuẽ sententiis continetur, ET VLTERIVS ad eiusdem Illustriss. & Excellentiss. D. IO. ANDREAE ANGELI FLAVII Macedoniae Principis, ac sacrae Militiae Constantinianae praedicti Magni Magistri ca utelam, & securitatem, ac totius eiusdem Sacrae Militię defensione, & manutentionem, ne deinceps, & in posterum alii in exequutione praesentium nominandi, aut cognominandi aduersus eundem Excellentiss. Dominum Exponentem Religionemq; praedictam insurgere ipsosq; ac Milites ipsius Ordinis, & Religionis molestare, vexare, perturbare, inquietare, vel impedire, aut quicquam attentare, vel inuocare audeant, seu

prae-

praesumant,seu eorum aliquis audeat,seu praesumat in maximū eiusdem Excellentiss. *D. IO. ANDREAE ANGELI FLAVII* damnum,iacturam,praeiudicium, & grauamen, Religionisq; praedictae,necnon litterarum Apostolicarum praedictarum, ac etiam Imperialium iurisditionisq; nostrae, ac Sedis Apostolicae vilipēdium,& contemptum,idem Illustriss. & Excellentiss. *D. IO. ANDREAS ANGELVS FLAVIVS* exponens praedictus ad Nos recursum habuit instanter,& debitè requirendo,quatenus eisdem in praemissis oportunè prouidere dignaremur. Nos autē Marcellus Auditor,& Iudex antedictus attendentes requisitionem huiusmodi fore iustam, & rationi consonam. quòdq; iusta petenti nō est denegandus assensus, Volentesq; mandata Apostolica reuerenter, vt tenemur exequi,eaq; suum debitum effectum sortiri exponentisq; necnon Religionis, & Ordinis eorumdem indemnitati prouidere, ipsorumq; Iura, ordinationes, & statuta perpetuis futuris temporibus intacta,& illaesa remanere, eaq; inuiolabiliter obseruari,eisq; per praesentes robur, ac firmitatē adiicere, VOBIS omnibus,& singulis supradictis,& cuilibet vestrum insolidum harum seriè committimus, & in virtute sanctae obedientiae praecipiendo mandamus expressè,quatenus visis,& receptis, praesentibus, & postquàm illarum vigore fueritis requisiti, seu vestrum aliquis fuerit requisitus, ex parte nostra, imò verius Apostolica auctoritate moneatis,& requiratis primo,secundo,tertio,& peremptorio omnes,& singulos praedictos in exequutione praesentium nominandos, & cognominandos,eisq;,& eorum cuilibet in virtute sanctae obedientiae, & sub poena mille ducatorum auri Camerae locis piis arbitrio nostro applicanda,mandatiq; exequutiui,& in subsidium iuris excommunicationis,suspensionis, à diuinis interdicti,ingressus Ecclesiae,aliisq; Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenes etiam in predictis litteris Apostolicis contentis,& expressis districtè praecipiatis,& mandetis,prout Nos etiam eos monemus,ac praecipimus,& mandamus eisdem,quatenus infra sex dierum spatium à die praesentium exequutionis immediatè

diatè sequen., quorum duos pro primo, duos pro secundo, & reliquos duos dies pro tertio, & peremptorio termino, canonica monitione assignamus, debeant; & quilibet eorum debeat ab omnibus, & singulis supradictis, ac aliis quibuscumque molestiis, vexationibus, perturbationibus, & impedimẽtis eidem Excellentiss. Domino exponenti, suisq; Religioni, & Ordini prędictis, eorumq; Militibus, ac religiosis viris, cæterisq; personis sub eisdẽ regula, & titulo militantibus in dignitate Ecclesiastica constitutis, in, & super præmissis omnibus, & singulis, & illorum causa, & occasione quomodolibet illatis, pręstitis, & factis, ac fieri etiam proferri comminatis, seu dandis, & inferẽdis in futurum pœnitus, & omnino cessasse, destitisse, & abstinuisse, cessariq; desisti, & abstineri fecisse, nullamq; molestiam, vexationem, & impedimentum de cętero quomodolibet intulisse, vel inferri fecisse, quinimò dictum Excellentissimum Dominum exponentem, & ab eo causam habentes in eorum, in qua existant pacifica, & quieta possessione pręinserta omnia, & singula faciendi, gerendi, exercendi, & exequendi aduersus quascunque molestias, vexationes, perturbationes, & impedimenta manutenuisse, defendisse, & conseruasse, manuteneríque, defendi, & conseruari fecisse, dictasque litteras Apostolicas, & Imperiales, & in eis contenta quęcumque in omnibus, & per omnia obseruasse, ac adimpleuisse, ac debitæ exequutioni demandasse, obseruariq;, adimpleri, ac debitę exequutioni demãdari fecisse, ac sese ad præmissa omnia, & singula cogi compelli, condemnari, & arctari, & desuper omne ius, omnemq; iustitiam fieri, & administrari, ac mandatum de manutenendo, vel aliud quodcunque desuper necessarium, & opportunum decerni, & relaxari, eisque perpetuum silentium imponi vidisse, & audiuisse, omniaq;, & singula damna, expensas, & interesse, per eumdem Excellentissimum Dominum exponentem, Religionemque, siue ordinem prædictum præmissorum causa, & occasione quomodolibet passa, & incursa, ac patien. substinen. & incurrẽ. ac refici curasse prædictis Apostolicis, & Imperialibus, ac præsẽtibus Monitorialib. litteris om-

L nino

nino paruisse, deque illarum paritione, seu obedientia huiusmodi *Nos* infra terminum infrascriptum certiorasse, ET *IN*SVPER eadem autoritate, modoque in forma premissis inhibeatis, & inhibendo expressè precipiatis, & mandetis eisdem omnibus, & singulis supradictis, & quibusuis *DD. I*udicibus, & Commissarijs ordinarijs, & extraordinarijs, *E*cclesiasticis, & secularibus quauis autoritate fungentibus, & functuris, ac alijs in exeqnutione presentium nominantium, & cognominantium, ne visis, seu intimatis presentibus, & sub eisdem sententijs, censuris, ac pœnis audeant, seu presumant, aut eorum aliquis audeat, seu presumat eundem *E*xcellentissimum Dominum instantem in, & super præmissis, & illorum causa, & occasione molestare, vexare, perturbare, inquietare, vel impedire, aut quicquàm aliud in presentium nostrarum, iurisdictionisque nostre, ac predictarum litterarum *A*postolicarum, & *I*mperialium, ac sancte Sedis *A*postolicæ, necnon Religionis, Ordinis, ac *M*ilitie predicte vilipendium, & contemptum inuocare, vel attentare, nec alibi quàm coram Nobis in Iudicium trahere tractumuè vlterius prosequi per sese, vel alium, seu alios quouis prætextu, Iure, titulo, seu causa. Quod si secus factum fuerit id totum reuocare, & in pristinum statum reducere curabimus, Iustitia mediante. ALIOQVIN predictos sic monitos quatenus in premissis sese fore grauatos senserint perēptoriè citetis, & citare curetis quatenus sexta die post citationem huiusmodi per vos eis factam immediatè sequen. , si dies ipsa iuridica fuerit alioquin prima die iuridica. *E*x tunc proximè futura compareant Romæ Coram Nobis in *I*udicio legitimè causam eorum pretensi grauaminis allegaturi, aliasque, & alia dicturi, facturi, & recepturi, quæ iustitia suadebit, & ordo dictauerit rationis. Certificantes eosdem, quòd siue in dicto citationis termino comparuerint, siue nō Nos nihilominus ad premissa, & alia grauiora iuris, & facti remedia etiā vsque ad sententiam diffinitiuam inclusiuè procedemus iustitia mediante, illorum contumacia, vel absentia in aliquo non obstante, absolutionem verò omnium, & singulorum premissorum

*N*obis,

Nobis, vel ſuperiori noſtro tantùmodo reſeruamus *IN* QVORVM omnium, & ſingulorum fidem pręſentes fieri, & per *N*otarium noſtrum infraſcriptum ſubſcribi, Sigillique Reuerendę Cameræ Apoſtolicę, quo in talibus vtimur, iuſſimus, & fecimus appenſione muniri. *D*atum Romę in Aedibus noſtris, ſub anno à Natiuitate *D*omini milleſimo ſexcẽteſimo tertio, indictione prima, die vero vigeſima ſecunda menſis Octobris *P*ontificatus Sanctiſsimi in Chriſto *P*atris, & *D*omini *N.D.* Clementis *D*iuina prouidentia Papę *O*ctaui, anno eius duodecimo.

B. Ala Locumten.

Pro D.Ludouico Maſſaruccio

Octau. Cellius Connot.

Locus ✠ *Sigilli.*

Illustriss. & Eccellentiss. Signore



Er parte dell'infrascritto supplicante m'è stato presentato memoriale con Regia decretatione di V.E. di mia commissione del tenor sequente. *I*llustriss. & Eccellentiss. Signore. Gio. Andrea *A*ngelo Flauio Comneno Gran Maestro, e perpetuo administratore della Sacra Religione, e Militia di San Giorgio, giunto con tutti li Caualieri della predetta Religione, e Militia in nome di quella fa intendere à V.E., come tiene Priuilegij amplissimi di Leone Primo, d'*I*sacio, & di *M*ichele Vltimo *I*mperadori confirmati dalli Sommi Pontefici Calisto Terzo, Pio Secondo, Sisto Quarto, *I*nnocentio Ottauo, Paulo Terzo, Paulo Quarto, *P*io Quarto, Pio Quinto, e Clemente Ottauo, di poter creare Caualieri della predetta Religione, e Militia di San Giorgio, e di più di legitimar spurij, & incestuosi, di dottorare, far Poeti, e molte altre prerogatiue, delle quali non intende in modo alcuno seruirsene in questo Regno, se non solamente per quello, che tocca al crear li predetti Caualieri della predettà Religione di San Giorgio, e far portar l'habiti in detto Regno alli predetti Caualieri, senza però, che con esso habbino esentione, e prerogatiua alcuna nel Regno predetto, mà che stiano conforme stanno tutti l'altri Religiosi dell'istessa maniera, che stanno li Caualieri di San Stefano, di San *M*auritio, San Lazaro, della *M*ilitia christiana, e l'altri habiti, che da il Sõmo Pontefice, & dell'istesso modo, che l'anni passati staua la Religione di San Lazaro in Capua, quando ne furo Gran *M*aestri li *A*zzia, e Pierluise Carafa. Per questo renuntiando prima à tutti l'altri predetti *P*riuilegij, è prerogatiue, che tiene come Gran Maestro, e perpetuo administratore della Religione predetta, supplica V.E. le voglia far gratia darle il suo beneplacito, che

in

in questo Regno possa creare detti Caualieri, e far portare detti habiti senza però esentione alcuna, vt supra, e l'haurà à gratia, vt Deus.

Reuerendus Regius Cappellanus Maior videat, & referat.
Constantius Regens.

Prouisum per Suam Excellentiã Neapoli die 12. Maij 1623.
Tagliauia.

E volendo l'ordini di V.E. eseguire, e dell'esposto informarmi hò visto vn libretto in stampa d'alcuni Priuilegij Apostolici, & Imperiali spediti à fauore dell'olim Predecessori di esso supplicante, e di sua fameglia, e primo vn Priuilegio spedito nell'ãno 1294. dalla fel. mem. dell'Imperadore Michele, con il quale confirmandosi prima li Priuilegij, facoltà, & indulti concessi dall'Imperadore Leone Primo, e da altri Imperadori si concede potestà, & autorità al Principe di Macedonia Gran Maestro della Militia di San Giorgio Michael Angelo Flauio, & Andrea suo figlio legitimo, & à loro descendenti in perpetuum di posserno fare, e creare Soldati Costantiniani, seù Caualieri Aurati sotto la Regola di San Basilio, e titolo di San Giorgio con portare Croce rossa cõ il segno d'oro in mezzo con la iscrittione IN HOC SIGNO VINCES, con hauerne à godere di tutti, e singoli honori, prerogatiue, esentioni, & immunità qualsiuoglino, e di più di posser anco il detto Principe crear Conti, e Baroni, far Dottori, Maestri Baccalaurei in qualsiuoglia scienza, laurear Poeti, far Notari, e Tabellioni, e di poter legitimar bastardi, e spurij con farli habili alle successioni, & heredità non ostante qualsiuoglia constitutione, legge, e statuto in contrario, come questo, & altro più amplamelnte si legge nel Priuilegio predetto spedito sotto la data del'Imperial Palazzo di Costantinopoli à primo di Giugno 1294. qual Imperiale Priuilegio appare dopò per Bolla Apostolica dalla felice memoria di Papa Giulio Terzo à preghiere fat-

fatteli da Andrea Angelo Duca di Diuaſtro, e Girolamo Angelo Prencipe di Teſſaglia eſſer ſtato confirmato, come per detta Bolla appare ſpedita ſotto la data di Roma 6.Kal. Aprilis 1550. e così anco dalla felice memoria di Papa Paulo Terzo fu il tutto approbato, e confirmato à ſupplicatione d'Andrea Angelo Duca di Diuaſtro mediante motu proprio di detta ſantità, con concederſeli le medeſme poteſtà, preminenze, prerogatiue, e facoltà, furno da detto Imperadore Michele conceſſe al detto Michel Angelo Flauio, & Andrea ſuo figlio Prencipe di Macedonia, e Gran Maeſtro di detta Militia di San Giorgio di poſſer far Caualieri di detta Militia, far Dottori, Maeſtri, Baccalaurij, laurear Poeti, far anco Notari, e Tabellioni, e di ligitimar baſtardi, e ſpurii, come per detto moto prorio appare inſerito in vna copia di prouiſione in ſtampa ſpedita da Monſignore Aleſſandro Riario Patriarcha Aleſſandrino, & Auditore Generale della Reuerenda Camera Apoſtolica ſotto la data di Roma à 7. di Nouembre 1575. E più in detto libro vi è vna bolla ſpedita da detta felice memoria di Papa Paolo Terzo, con la quale ſi dà ordine al Patriarca di Venetia, e Veſcouo di Ceſano, e Padua, che facciano publicare Andrea, e Geronimo Angeli Flauii per Nobili, e della Imperiale progenie delli Imperadori Romani, e Coſtantinopolitani, come da detta Bolla appare ſpedita in Roma 5. Idus Decembris 1545. e più per vn'altra bolla del medeſimo Pontefice ſi declarano Andrea, e Paulo Angeli per nobili, e deſcendēti dell'Imperador Leone Primo, e come tali li fa immuni, & eſenti di qualſiuoglia pagamento di Decime impoſte, & imponende per li beni, che poſſedono nello ſtato di Triuigi, e Padoua, e dà ordine alli Reuerendi Veſcoui di Ceſano, Treuigi, e Padoua, che così li facciano trattare, con derogare à qualſiuoglia conſtitutione, & ordine in contrario, come queſto, & altro appare da detta bolla ſpedita in Roma pridie nonas Decēbris 1545. & in vltimo per vn altra bolla ſpedita da detto Sōmo Pontefice Paulo Terzo ſi cōfermano, & approbano à ſupplicatione fattali da Paulo, Andrea, Geronimo, e Giouanni

Angeli tutte le libertà, immunità, & esentioni concesse à loro Predecessori in la fondatione della Città di Driuasto, e Catedrale di quella da Papa Calisto Terzo, Pio Secōdo, Sisto Quarto, & altri Romani Sommi Pontefici, come da detta bolla appare spedita in Roma 11. Kalendas Decembris 1545. e più in detto libro appare vna copia in stampa di vna inhibitione spedita nell'anno 1603. dall'Illustr. Sign. Cardinale Lantes all'hora Generale Auditore della Reuerenda Camera Apostolica, nella quale si leggono per assertiua tutti li precalendati Priuilegij Apostolici, & Imperiali, & che essendo insorti Gioan Giorgio di Cefalonia asserto di Eraclio, e Nicolò d'Alessio asserto Nicolò Cernouicchio Duca di Salona cō asserirnosi anco Gran Maestri di detta Sacra Militia, e Religione Costantiniana sotto titolo di S. Giorgio, per il che Gio. Andrea Angelo Flauio Principe di Macedonia, e Gran Maestro della Religion predetta vedendo, che li sudetti si vsurpauano il detto titolo, e dignità in grandissimo pregiuditio sì suo, come della predetta Religione, ne hebbe ricorso da S. Beatitudine, e commesso il negotio prima all'Illustrissimo Cardinale Comillo Burghese all'hora Auditore generale della Camera Apostolica, e dopò à Gio. Francesco Aldobrandino; seù al suo luogotenente, dal quale fù pronuntiata sentenza à fauore del detto Prencipe, e condennato il detto Gioan Giorgio à perpetuo esilio dalla Città di Roma, e stato Ecclesiastico, & il detto Nicolò priuato del detto titolo di Gran Maestro, e de gli altri offitii teneua, con inhabilitarlo à posserne tenere altri in posterum, & in virtù di detta sentenza fù imposto silentio alla detta causa, & à fauor del detto Prencipe spedità l'inhibitione predetta sotto la data di Roma à 22. di Ottobae 1503. e per verificare il supplicante, che li Gran Maestri di simile Religione non solo hanno essi creati Caualieri nelli loro dominii, mà che anco hanno conferiti l'habiti quì in Regno, mi si presenta vna fede fatta da Gioan Francesco Brancaleone Caualiero, e Commēdatore della Religione di San Stefano, che fa fede, che de ordine, e commissione del Gran Duca di Toscana Gran Maestro

ftro di detta Religione fu da lui à 5. d'Agofto 1577. conforme liftatuti della Religion predetta quì in Napoli nella Cappella delli Pellegrini dato l'habito di detta Religione ad Horatio Sãfelice, come da detta fede appare fatta in Napoli à primo di Giugno 1623. e più mi fi prefenta vn priuileggio originale in carta pergamena fpedito dall'Illuftr. Cardinale Parauicino Commiffario delegato con inferto tenore di vna fentenza lata da Monfignore Giacomo Aldobrandino Vefcouo, che fu di Troia, e Nuntio per Sua Santità in quefto Regno, nella quale fi legge, che hauendo detto Monfignore Nuntio di fuo ordine fatta pigliare informatione, e coftando per effa dell'habilità, e nobiltà di Gio. Francefco Reuiglione conforme alli ftatuti di S. Mauritio, e Lazaro proferifce detta fentenza, e lo declara per habile, e à dì 27. d'Aprile 1596. in nome del Sereniffimo Duca di Sauoia Gran Maeftro di detta Religione dentro la Chiefa, e monafterio di San Seuerino di Napoli in prefenza di molti Miniftri Regii li dà, e conferifce l'habito di detta Religione, come da detto Priuilegio appare fpedito in Roma à di 8. di Luglio di detto anno 1596. e perche al prefente per il preinferto memoriale dal fupplicante fi fupplica V. E. per il Regio exequatur, per poffer creare Caualieri, e portar gli habiti di detta Religione. Pertanto vifto, e confiderato il tutto adhibito in ciò il parere del Magnifico V. I. D. Scipione Rouito Regio Configliero, e mio ordinario Auditore, fono di voto, che per coftare dalli predetti Priuilegii, e fcritture, che li Maeftri di fimili Religioni fono foliti di conferire in quefto Regno fimili habiti, e Croci delle loro Religioni. V. E. può reftare feruita di concedere al fupplicante il Regio exequatur, perche poffa fimilmente conferire li habiti, e Croci della detta fua Religione, in quefto Regno, e che li Caualieri, che faranno creati dal fupplicante poffano portar in Regno l'habito, feù Croci della detta Militia di S. Giorgio, mà con claufola, che con quefta collatione d'habito, e con quefto portar de habito, feù Croce non s'intenda fatto pregiuditio neffuno alla Real iuridictione, e foro, mà che per fempre, & ogni futuro tempo

li

il Caualieri creandi, vt ſupra remangono ſottopoſti alla giuriſdittione, e foro ſecolare tanto nelle cauſe ciuili, quanto nelle criminali,& non aliter,nec alio modo,e queſto è quanto occorre referire à V.E. al cui prudentiſſimo giuditio rimettẽdo il tutto, fandoſe humiliſſima riuerenza, le bacio le mani. *Da* Caſa in Napoli à di 3.di Giugno 1623.

Di V. E. Seruidor, y Cappellan Regio.

Don Aluar de Toledo:

Aluar, &c.

Exequatur ſeruata forma praeſentis relationis.

De Ponte Regens.

Prouiſum per Suam Excellentiam. Neap. die 7. Iunij 1623.

De Amico.

Scipio Rouitus.

Regiſtr.

Gion Gironimo Stinca.

Instrumentum cessionis Magni Magisterij Sacræ Religionis S.Georgij factæ ab Excellentiss. Principe Macedoniæ in personam Illustriss. & Excell. Marini Caraccioli Auellini Principis



N Nomine Domini Nostri Iesu Christi Amen. Anno à Natiuitate eiusdem millesimo, sexcẽtesimo, vigesimo tertio, Indictione sexta, Die verò vigesima mensis Iulij, &c. Sede Apostolica vacãte, &c. In Ciuitate Auellini in mei Notarij publici Apostolici, testiumq; infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum, & rogatorum pręsentia, &c. Personaliter constitutis Excellentissimo Domino Marino Caracciolo Principi Auellini, Duce Tripaldæ, Marchione Sãcti Seuerini, Comite Torellę, & Galeratæ, huius Regni Neapolitani Magno Cancellario ex vna, &c. & Excellentiss. Domino Ioanne Andrea Angelo Flauio Comneno Principe Macedoniæ, & Moldauiæ, Magno Magistro Militiæ Constãtinianæ sub Regula Beati Basilij Magni, sub titulo Sancti Georgij Martirys ex altera, & notis infrascriptis testibus, &c. Qui Dominus Princeps Macedoniæ videns terminum, in quo ad pręsens reperitur dicta Sacra Religio Sancti Georgij, cuius ipse est caput, & Magnus Magister, & quod pro eius subsidio sũt necessaria multa auxilia, & ob minimam eius fortunam non est ei concessum subministrare, vidensq; se ipsum esse in ætate annorum quinquaginta trium cum pauca salute, & absque vxore, & filijs, & cum non sit, qui possit succedere per sanguinis rationem in hoc Magno Magisterio alius, quàm Dominus Comes Andreas Angelus filius bonæ memoriæ Comitis Hyeronymi sui Patrui, aut eius filij, sed isti etiam sunt impotentissimi ad substinendum hoc onus, stante quod semper ab hoc Regimine vixerunt alienissimi, & etiam reperiuntur in minima for-

tuna

tuna, quod cum bene cognouisset dictus Dominus Comes Andreas dedit etiam facultatem ipsi Domino Principi Macedoniæ, quod pro se, & suis hæredibus posset facere dictam Renunciationem, cui melius videbitur iuxta Instrumentum Procurationis apparet registrandum in calce pręsentis Instumenti, & dictus Dominus Princeps Macedoniæ promittit ratificationem pręsentis stipulationis, & Instrumenti infra annum ab hodie, & ex altera parte nolens relinquere hanc Religionem absque Superiore Domino, itaquòd quandocunque ei occurrat mors, non remaneat etiam vidua inhærendo Decreto, & Priuilegio felicissimæ memoriæ Serenissimi Imperatoris Isacij, cuius tenor registrabitur in calce præsentis Instrumenti, & aliis Priuilegijs Apostolicis, & Imperialibus iuxta librum in Stampa, de quibus fiet mentio similiter in calce pręsentis Instrumēti, &c. decreuit huic dignitati prouidere de successore Patre, & Domino suis Equitibus, & cum maturè considerasset cum consilio etiam suorum Equitum Magnę Crucis, & Priorum, & aliorum principalium ministrorum dictę Sacre Religionis, cui hæc dignitas conferri deberet in eius peruenit mentem Excellentissimum Dominum Marinum Caracciolum Principem Auellini, Magnum Priorem Constantinopolitanū, vt aiunt, habere etiam aliquam partem descendentiæ à Serenissima Familia Angela Flauia per lineam Caracci fratris Isaacii Exarchi Rauennæ amborum de familia Angela Flauia Cōnena, & propterea cum aliqua etiā naturali ratione posset hic gradus competere ipsi Domino Principi Auellini, & pro aliis iustis, & rationabilibus causis, quę suum animum mouerunt: propterea de motu proprio, & eius mera, & libera voluntate deliberauit eligere successorem, prout ad præsens elegit ipsum Excellentissimum Dominum Marinum Caracciolum Principem Auellini, vt supra, immò omnes suos successores legitimos, & naturales descendentes in infinitum de Primogenito in Primogenitum, & in casu, quòd Deus non permittat, quo ipse Dominus Princeps Auellini decederet absque descendentibus, vt supra, ex nunc eligit eodem modo primogenituræ in

infinitum omnes illos de familia prędicta Caracciola, qui secundum constitutiones,& Iure Regni succedere deberent in Principatu Auellini suo statu,& iurisdictione, & quando ipse Dominus Princeps,aut alij pręnominati de domo decederent absque masculis, & in statu succederent fęminæ, prout in dictis constitutionibus, non possint mariti ipsarum mulierum gaudere tali Magistratu, si se non nuptui traderent in aliquo de familia Caracciola Rubeorum, & in defectum ipsorũ propter lineã finitã in aliquo de domo Caracciola Pisquitiorũ ad pręsens vulgariter dictorum Suizzeri, in quo casu lineæ masculinę finitę, aut mulierum,quę se nuptui traderent contra prędictam dispositionem intelligatur ipso iure,& facto habere locum caducitatem talis Magistratus,& dignitatis,declarans ipse Dominus Princeps Macedonię non fecisse aliam Renunciationem,& protestationem in contrarium,tàm in eius aduentu, quàm in alio tempore,& quia ipse Dominus Princeps Macedoniæ est iam lapsus de rebus huius mundi,& desiderat cum quiete viuere id, quod remanet de eius vita se conuenit cum dicto Domino Principe Auellini de renunciando, prout ei renunciat Regimen, & Magnum Magisterium ipsius Religionis ad hoc,vt vti Pater subueniat eius necessitatibus, & ipse Dominus Princeps Auellini se exhibet acceptare, & substinere hoc onus, & dignitatem, & regere, & gubernare dictam Sacrã Religionem, cum benignitate, & in se recipere, prout recipit pro se,suisque hęredibus,vt supra titulum,& onus Magni Magistri cũ honoribus,& oneribus ab illo descendentibus, à quibus motę ambę partes deuenerunt ad mutuã stipulationem,& contractum cum infrascriptis pactis videlicet; Quod ipsi Principi Macedonię, eius vita durante, remaneat titulus Magni Magistri dictæ Religionis, & possit, & valeat, tàm in actis publicis,quàm priuatis,scribere,& nominare se talem,vti insignibus Magni Magistri, introire in concilijs publicis,& priuatis, Capitulis Prouinciali,& Generali, sedere à sinistris ipsius Domini Principis Auellini, habere vocem actiuam, passiuam consultiuam,& decisiuam, sed in reliquo non possit, neque de-

debeat plus vltra se ingerere, & extra prædicta in administratione, aut regimine ipsius Sacræ Religionis, & neq; in creatione Equitum, & sic ex hac hora, & semper in infinitum Magnus Magistratus sit liber, & absolutus in manu ipsius Domini de Auellino, vt supra. Sed in casu, quo crearētur tria suprema officia Religionis, aut aliquod ipsorum videlicet. Connestabilis, Marescialllus, aut Ammirallus, ipse Dominus Princeps Macedoniæ precedat eos, & quemlibet ipsorum, tàm in publicis, quam in priuatis locis, & ex nunc pro exequutione prædictorum, ipse Dominus Princeps Macedoniæ reuocat, annullat, & cassat qualescunque authoritates, facultates, concessiones, & quęcunque Priuilegia concessa cuiuscunque modi, & formæ, cuilibet personæ creandi Equites, & in spetie Marchioni Brusantino, & Comiti Bisacciono, declarando itaq; hanc reuocationem, non comprehendere facultatem concessam à statutis Equitibus Magnæ Crucis creandi seruientes armorum, sed ipsum statutum remaneat illęsum, & intactum. Demum fuit inter ipsas partes conuentum, quòd omnes scripturæ concernentes circa Sacram Religionem, quæ sunt in posse ipsius Domini de Macedonia consignentur, & reponantur statim in Archiuio erigendo, & gubernando, secundum formam statuti, & illarum scripturarũ quę partim concernunt interesse familię Angelæ Flauiæ, & partim Religionis prædictę, quę sunt in posse prædicti Domini Principis Macedoniæ exhibeantur originalia ad hoc, vt dictus Dominus Princeps Auellini possit facere extrahi transumpta pro reponendis in dicto Archiuio, & quod ipsi Domino Principi Macedonię remaneat effectualis authoritas à statutis concessa Equitibus prædictis Magnę Crucis dictę Religionis, & sic demum ipse Dominus Princeps Macedoniæ in signum possessionis dicti Magistratus, & talis dignitatis cessæ vt supra pręcedente traditione ensis, & fascium surgens amplexus est ipsum Dominum Marinum Caracciolũ Principem Auellini, & sedere illum fecit iuxta eũ à manu dextera, vnde omnes Equites, & adstantes, qui sunt infrascripti, videlicet Comes Maiolinus Bisaccionus Magnus Cãcellarius,

Prior

Prior Bossinæ Procurator etiã Domini Equitis Hortensij Orti, & Domini Hippolyti Pinzettę Consulum dictę Religionis, nec non dicti Equitis Gentilutij Rocchi Baiuliui Zaratæ, Dñ. Hector Caracciolus Magnus Prior Neap. in Africa, Augustinus de Arminio Baiuliuus Smirnę, Alexander Gaianus Prior Mileti, Ioannes Baptista Sanbarbatus Prior Pergami, & Procurator Bartholomei Villani Prioris Nicopolis, Horatius de Sanctis Magnus Prior Natoliæ, Fabius de Offerio Magnus Prior Chalcidis, Ferdinandus Minaldus Prior Corinhti, Horatius Iordanus Prior Nicomediæ, Io: Baptista Simeonus Prior Mitilenis, & dictus Excellentissimus Dominus Prior Macedoniæ asseruit esse Procuratorem Reuerendissimi Domini Bartholomei Rubei Baiuliui Sancti Georgij ad Flumẽ Nestor, omnes torquati, cæteri verò in ordine existentes Magna Cruce insigniti, qui sunt Marchio Alexander Brusantinus Magnus Prior Cappadociæ, & Marchio Guido de Pepulis Magnus Prior Hierusalem fuerunt legitimè citati datis litteris Romæ sub xvjjj. Kalen. Iulij 1623. prout ipse Magnus Cancellarius asserit, accesserunt ad deosculandas manus, & pallium ipsius Domini Principis de Auellino, & prędictus Comes Maiolinus Magnus Cancellarius in manu eius dedit omnia statuta Religionis, & cum suo particulari colloquio supplicauit ipsum Magnum Magistrum, vt omnibus sit bonus, & diligens Pater, quibus omnibus assentiens ipse Dominus Princeps Auellini nouus Magnus Magister declarauit cępisse corporalẽ, & effectualem possessionem, siue quasi ipsius Magni Magistratus mandans ipsi Magno Cancellario, & aliis suis Ministris, quòd in omnibus scriptionibus apponant eius nomen, & annum Magistratus, & omnia Priuilegia, & scripturę publicę signẽtur, & roborentur proprio nomine ipsius noui Magni Magistri, & consignando ipsi Magno Cancellario omnes scripturas publicas, & priuatas pertinentes ad dictam Sacram Religionem, ita quòd tenere de eis debeat exactiss. curã, prout ipse Comes, & Magnus Cancellarius promisit debitã custodiam. Pro quibus obseruandis, tàm dictus Excellentissimus Dominus Princeps

ceps Auellini, quàm dictus Excellentissimus Dominus Princeps Macedoniç promiserunt prędicta omnia habere rata, ac ratas, &c. & non contrauenire quauis ratione, vel causa, &c. & iurauerunt, &c. super quibus petierunt à me infrascripto notario vnum, vel plura instrumentum, vel instrumenta, publicum, vel publica confici, &c. Acta fuerunt hęc in Ciuitate Auellini. Anno, die, mense, Indictione, & sede vacante prædictis, &c. Ibidem præsentibus pro testibus Comite Maiolino Bisacciono, Ioanne Baptista Simeone, Hieronymo Angelo De Aeracnio, Thoma de Arminio, Paulo de Arminio, Reuerendo Domino Sebastiano Spatafore, & Domino Iulio Iandulo. Auellini ad præmissa specialiter habitis, vocatis, & rogatis, &c.

Hic cadit mandatum procurę Comitis Andreæ cum facultate renunciandi Magnum Magistratum nomine ipsius, & eius filiorum, & hęredi stipulatum Mesti in personam Domini Principis Macedoniç die 21. Mensis Maij 1623.

Hic cadit sumpti Instrumentū per Collegium Archiuij Romanæ Curię factū super Priuilegiis Leonis, & Isaacii Imperatorū, & super literis B. Leonis Papę ad Martianū Imperatorē, registratis, & ab originalibus ipsius quondā transumptatis per D. Vascum de Vlloa iam Archiuii scriptorem sub Correctore R. P. D. A. Parisano. die 30. Iunii 1503. Clemente septimo Summo Pontifice, quæ Priuilegia, & litteræ concernunt interesse familię Angelę Flauiæ, & Sacræ Religionis Constātinianæ, Quod sumpti Instrumentū fuit per Collegium sumptum expeditum sub die 24. Maii 1603

Et etiam in libro Priuilegiorū Typis impresso in anno 1294. fœl. rec. Imperatoris Michaelis, qui confirmādo priuilegia cōcessa ab Imperatore Leone, & aliis Imperatoribus concedit facultatem, & authoritatem Principi Macedoniæ Magno Magistro Militię S. Georgii Michaeli Angelo Flauio, suo filio legitimo, & suis descendentibus in Perpetuū posse creare, & facere Milites Constantinianos, seu Equites Aureatos sub Regula B. Basilii sub titulo S. Georgii, qui possint gestare Crucem rubeam cū signo aureo in medio cū inscriptione. IN HOC

SI-

SIGNO VINCES. Sub datum in Imperiali Palatio Cõstantinopolis prima Iunii 1294. Quod Priuilegium apparet in libro prędicto per Bullam Apostolicã fœl.mem. Pontificis Iulii III, confirmatum ad petitionẽ Andreę Angeli Ducis Dryuasten.& Hyeronymi Angeli, vt apparet per Bullam expeditam sub datum Romę 6.Kal. Aprilis 1550., & sic etiam à fel. & S. mem.Papę Paulo III.cum eisdem Priuilegiis,prout per motũ propriũ apparet in libro prędicto impresso à D.Alexandro Riario Patriarcha Alexãdrino,& Generali Auditore Reuer.Cam. Apostol. sub datum Romę 7.Nouembris 1565. & quoq; in dicto libro adest Bulla expedita à dicto Pontifice Paulo III.qui mandat Patriarchę Venetiarum,vt publicare faciat Andream, & Hyeronymum Angelos Flauios pro Nobilibus,& de progenie Imperatorum Romanorum, & Constantinopolitanorum, sub Datum Romę v.Idus Decembris 1545., & per aliã Bullam eiusdem Pontificis declarãtur Andreas, & Paulus Angeli Nobiles descendentes ab Imperatore Leone I. sub Datum Romę pridie non. Decenbris 1545. & in alia Bulla eiusdem Pontificis confirmationis tanquam fundatores Ciuitatis Dryuasti, & Ecclesię Cathedralis illius à Pontifice Calisto III. Pio II. Sixto IIII., & aliis Romanis Pontificibus, sub Datum Romę 2. Kal. Decem. 1545., & in aliis monitoriis, & decretis in eiusdem Io.Andreę Angeli Flauii fauorem,prout in eodẽ libro in anno 1603. ab Illustrissimo Cardinale Marcello Lantes tunc Auditore Reuerendę Camerae Apostolicae,& apparent in dicto libro multa alia decreta immunitates, & exemptiones ad beneficium praedictorum de familia Angela Flauia,& dicti Io. Andreae Magnorum Magistrorum dictae Religionis, prout in eis,&c. quibus,&c. habentur relatio,&c.

IN NOMINE DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI

Beatissimęq; eius Genetricis Mariæ, ac S. Georgij Martyris.



Go Guido Pepulus Marchio Predę, & Castilionis, Sparui, & Baragatię Comes, Cataphactorumque Dux, & inter Equites Sancti Georgij Magnus Prior Hierusalem, qui iustis de causis non possum me conferre ad capitulum nostræ Religionis ab Illustr. Magno Magistro procalatum Auellini celebrandum, horum serie, & vigore constituo, nomino, & deputo meum plenipotētiarium per Illustrem D. Comitem Maiolinum Bisaccionum cum omnimoda potestate, authoritate, & facultate dandi votum, vocem, & consensum meo nomine in omnibus circa omnia, & quecumque singula ea, quae in dicto capitulo proponentur, tractabuntur, & fient, ac si ego ipse ibi præsens essem nulla penitus, penitusque mihi reseruata pro hac vice facultate reclamandi, vel dicendi contra ea, q̄ meo nomine per dictū Dominū Comitem Maiolinum Bisaccionum promittentur, & dicētur, ac firmabuntur, & ita iuro, voueo, & promitto rogans humiliter Illustr. Dom. Magnum Magistrum cœterosque dominos meos confratres, qui dicto capitulo intererunt, vt prędictum Dominum Comitem meum plenipotentiarium, admittant, & recipiant. Si quid contra ipsius mei plenipotentiarij

determinationes dixerim , aut attentauerim inteſtatus ero . In quorum fidem praeſentes manu mea exaraui , ſigilloque ſolito meo muniui hac die 15. menſis Iulij 1623. Venetijs Hortenſio Irto,& Hippolito Pinzetta V.V. C.C. Coſſ. Anno magni magiſtratus XXXI. Ego Guido Pepulus manu propria affirmo,& promitto,vt ſupra . Locus ſigilli.
Ioannes Baptiſta Parchi Secretarius de mandato.

Fidem facio ego Notarius Ioannes Simon de Monica de Neapoli ſupradictam copiam fuiſſe extractam à ſuo originali mihi exibito per V.I.D. Antonium Bonannum eique reſtituto,meliori collatione ſemper ſalua,& in fidem pręſentem feci, & ſignaui Neapoli die decimo Aprilis 1624.

Bartolomeo de Rubeis di Santo Ambroſio Cittadino Romano, Theologo,e Caualiero della grã Croce,baioliuo della Religione di S. Giorgio Conſtantiniana ha fatto procura à dì 13.di Luglio 1623.in perſona del detto Conte Maiolino Biſacciono à dare lo voto,voce, e conſenſo in ſuo nome à tutto quello che ſi haueua da proponere nel parlamento,e capitolo dà farſi in Auellino.

Hortenſio Orto di Milano Caualiero, e Conſule della ſacra, & antiquiſſima Rellgione di Santo Giorgio ha fatto procura à dì 10.di Luglio 1623.in perſona del detto Conte per l'iſteſſo effetto.

Gentilutio Rocho Caualiero della gran Croce, & al preſente tribuno della ſacra, & antiquiſſima Religione di Santo Giorgio à dì 29.di Giugno 1623.ha fatto procura al detto Conte Maiolino Biſaccione per l'iſteſſo effetto.

Hippolito Pingeta Caualiero di Sãto Giorgio ha fatto procura à dì 12. di Luglio 1623. in perſona del detto Conte Maiolino Biſaccione per l'iſteſſo effetto.



Oannes Dominicus Spinola Prothonotarius Apostolicus, Sanctissimi Domini Nostri Papæ Referendarius, nec non Curię Causarum Camerę Apostolicæ generalis auditor, Romanęque Curiæ Iudex ordinarius, sententiarum quoque, & cẽsurarum, tam in eadem Romana Curia, quam extra latarum, ac literarum apostolicarum quarumcumque vniuersalis, & merus exequutor ab eodem Santissimo D. N. Papa simpliciter deputatus, vniuersis, & singulis RR.DD. Abbatibus, Prioribus, Pręposítis, Decanis, Archidiaconis, Scholasticis, Cãtoribus, Thesaurarijs, Sacristis tam Cathedralium, quam collegiatarum Patriarchaliumque Ecclesiarum, Rectoribus earumdemq. Plebanis, V. Plebanis, Presbiteris, Curatis, & non curatis, Clericis notarijs, & Tabellionibus publicis quibuscumque illi, vel illis, ac alijs quibuscumque, ad quem, vel ad quos pręsentes nostræ litterę peruenerint, seu præsentabuntur salutem in Domino, & nostris huiusmodi, Imo verius Apostolicis firmiter obedire mandatis. Noueritis, nuper coram nobis pro parte, & ad instantiam Illustrissimi, & Excellentissimi Domini Marini Caraccioli Principis Auellini. Ducis Tripaldę, Marchionis Sancti Seueri ni, Comitis Torellę, & Galleratæ, Regnique Neapolitani Magni Cancellarii, ac sacræ Militiæ, seu religionis Aureatæ Constantinianæ sub regula Beati Basilii, ac titulo Sancti Georgii nouiter Magni Magistri creati ab Illustrissimo, & Excellentissimo D. D. Ioanne Andrea Angelo Flauio Macedoniæ Principe ex claris Imperatorum Flauiorum Augustorum, Romanorum, moxque Cõstantinopolitanorũ natalibus orto tamquam in gradu ab eis descendens existens olim Magno Magistro eiusdem religionis Sancti Georgii, & vigore cessionis capitulariter factæ eiusdem magisterii, eiusque priuilegiorum possessoris principalis comparitum, & expositum fuit, quod alias fel.rec. Paulus Papa III. cũ sicut acceperat alias clar.me. Michael Imperator Constantinopolitanus anno Dñi 1293. volẽs bo.me. Michaelẽ Angelũ Comitem Driuastẽs. & An-

dreã eius filiũ ex genere Imperatorũ Flauiorum Augustorum Romanorum, moxque Constantinopolitanorum ortos Consiliarios suos ob eorum claras virtutes omnia priuilegia , libertates, immunitates à fel.rec. Serenissimo Imperatore Leone Primo , aliisq. Imperatoribus praedecessoribus suis, eis, & suis progenitoribus concessa , ac libertates , & exemptiones cum autoritatibus, potestatibus, & facultatibus creandi, & faciendi milites, seu aureatos equites, Comites, Barones cum haeredibus suis in perpetuum ad libitũ ipsorum , ac hæredũ, & successorum suorum, ac notarios, tabelliones, & Iudices ordinarios creandi, ita, & taliter quod ipse Michael Angelus, & eius filius , eorumque descendentes, & posteri possent, & valerent creare, & facere Doctores cum quibuscumque facultatibus, Poetasque laureare, & de iure, vel de facto infamatos absoluere, omnesque & quoscumque spurios manseres, incestuosos, bastardos, & alios quoscumque ex alio quocumque illicito, & damnato coitu procreatos, & procreandos copulatiuè, & disiunctiuè tam præsentes , quam absentes viuentibus, vel mortuis, eorumdem parentibus consentientibus, & non consentiẽtibus legitimare, omnem ab eis tollendo genituræ maculam , & defectum , & ad paternam , & quascumque alias successiones quorumcumque bonorum suorum , nec non in feudis, signis, & armis absque alia differentia, seu nota illegitimationis valerent admitti , & alias prout in litteris Imperialibus tunc desuper expeditis plenius continetur, approbauerit, & conformauerit prædictorumque Andreæ, & Angeli, & Michaelis defendere possessionem creandi , & alia in eisdem concessionibus eis factis contenta , & expressa faciendi, & exercẽdi continuauerit, & successiuè Illustrissimus vir Andreas Dux, & Comes Diruast. Dyurachieñ; atque Palateñ. minoris Princeps ex claris prædictorum Flauiorum Imperatorum Augustorum ortus natalibus tamquam in gradu ab eis descendeñ. existeñ. eo iure similem potestatem , & autoritatem creãdi, & alia faciendi, vi prędictarum habeñ. etiam in vsu, & potestate pacifica omnia præmissa facieñ. &

exer-

exerceñ. exiſtat, & attendens, quòd prędicti eiuſdem Andreæ Angeli filii Ciuitatē Driuaſteñ. & Cathedralē dictæ Ciuitatis ſumptibus proprijs conſtitui fecerunt, & dotarunt, ac pro Eccleſiaſtico Romano, & Apoſtolicæ ſedis honore, ac vtilitate, nec nō fidei orthodoxę in Turcas, & alios infideles ſtrenuè ſe gefferint, maximoſque labores pertulerint ciuitatibus prædictis, & toto eorum ſtatu ad modum amplo ſpoliati fuerint. Idem fel. rec. Paulus Papa III. earundem litterarum Imperialium tenores in ſuis litteris Apoſtolicis pro plenè, & ſufficiēter, ac certam de praemiſſis notitiam habens, ac volens prædictum D. Andream Angelum eius, ac Romanorum Pontificum pro tempore exiſtentium perpetuum familiarem, ac cōtinuum commenſalem, & conſideratione præmiſſorum, ac pręclaris ipſius D. Andreæ Angeli Ducis, & Comitis prædicti per eum ſibi, & dictę ſedis gratis, & acceptis impenſis obſequijs, & vt promptius ac feruentius, ei & dictæ ſedi ſe deuotum exiberet, ac obſequentem fauoribus, & honoribus eiuſdem ſedis amplecti omnia, & ſingula, immunitates, libertates, exemptiones facultates, priuilegia, & indulta anteceſſoribus eiuſdem D. Andreę Angeli, tanquam eorum deſcendeñ. per dictos Imperatores, vt ponitur. conceſſa ita, & taliter, quòd attenta eius ſtatus prędicti, olim à Turcis occupatione, & temporis diuturnitate, & quod idem D. Andreas Angelus in vſu, & poſſeſſione, vt ponitur. extitit, ad docēdum deinceps de dictis litteris, ac etiam ſuper eiuſdem cōficieñ. litterarum oſtenſione minime teneretur, & nihilominus eiſdem facultatibus, libertatibus, exemptionibus, immunitatibus, fauoribus, & aliis, vt ſupra conceſſis, vti, frui, potiri, gaudere, ac quoſcumque equites, Comites, & Barones facere, nec non Ciues creare, ignobiles nobilitare, ac etiam litteras, & priuilegia aurea argentea, ſeu plumbea apppenſione muniri, vt moris eſt, & alias vt ſibi viſum fuerit, & quoſcumque notarios, ac tabelliones publicos, & Iudices ordinarios tam Imperiali, vt ponitur, quam Apoſtolica autoritatibus creare, nec non quoſcumque Doctores, & Magiſtros Baccalaureos

creare,

creare, poetasque laureare, ac etiam quoscumque spurios naturales, incestuosos, & alios illegitimè natos ex quocumque etiam damnato coitu, nec non monetas aureas, & argenteas, & alias, quas ei videbitur imprimendi, aliaque, vt ponitur facere, & exequi in pręmissis, & circa ea necessaria, & opportuna liberè & licitè possit, & valeat in omnibus, & per omnia, etiam iuxta facultatũ, & indultorum præmissorum huiusmodi continentiam, & tenorem motu simili, & ex certa sua sciẽtia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine autoritate Apostolica confirmauit, & approbauit, sibique pro potiori cautela eadem singula premissa denuo concessit, confirmataque concessa, ac valida fore, & esse decreuit, & concessit, etiam alias prout in eisdem litteris Apostolicis in forma motus proprij manu subscriptis, & signatis more Rom. Curię expeditis apparet, & deinde per alias littaras Apostolicas fel. rec. Iulij *III*. etiam in forma motus proprij absque data, & registratura, quacumque regula, seu constitutione Apostolica contraria non obstante confectas, & expeditas, & prout in eis continetur reperimus omnia priuilegia, libertates, & immunitates prædictas à fel. mem. Serenissimo *I*mperatore *I*sacio Angelo ex familia Flauia, aliisque Imperatoribus prędecessoribus suis eis, & primogenitoribus concessa, ac libertates, & exẽptiones cum autoritatibus, potestatibus, & facultatibus tamquam supremi Magistri creandi & faciendi equites sub regula Beati Basilii, & titulo Sancti Georgii totius Greciæ patroni militantes cum Cruce rubea signatos, & signo aureo in medio ipsius Crucis, quo Magnus Cõstantinus *I*mperator dictę religionis, & militię primus institutor vtebatur, & in Cęlestibus manifestè vidit his verbis, *I*N HOC SIGNO V*I*NC*E*S labaroque insdruit Imperatorio, nec non Comites, Barones cum hęredibus suis in perpetuum ad libitum ipsorum, ac hęredum, & successorum suorum, ac notarios, & Tabelliones publicos, ac Iudices ordinarios creandi à fel. rec. Calisto Tertio, Pio Secundo, Sixto Quarto, & Innocentio Octauo confirmata, & seu de nouo concessa, & approbata prędictosque milites,

tes,seu equites per totum orbem diffusos ab omnibus, & singulis oneribus,& exemptionibus tam Imperialibus, quam regalibus, quam personalibus, & meritis quocumque nomine sint,& nuncupentur,liberos, immunes,& exemptos fore, & esse voluit non permittens, eos, & eorum quemlibet,desuper à quocumque quomodolibet molestari, impediri, inquietari quouis quęsito colore, vel ingenio, contradictores quoslibet, ac rebelles, & pręmissis non parentes per opportuna iuris,& facti remedia,& demum per censuras,& pęnas Ecclesiasticas appellatione postposita compescendo,inuocato etiã ad hoc,si opus fuerit auxilio brachii saecularis, & alias prout in eis litteris fel.rec. Iulii Papę Tertii continetur,quas quidẽ omnes, & singulas pręinsertas litteras Apostolicas, & Imperiales pręsentibus nostris compendiosè, ac summariè descriptas,& adnotatas fel.rec. Paulus Papa Quartus per quasdam suas Apostolicas litteras sub plumbo, vt moris est expeditas sub datum Romæ apud sanctum Petrum anno incarnationis Dominicę 1555.iii. Kal. Decembris Pontificatus sui anno primo in omnibus,& per omnia confirmauit, & approbauit,prout in eisdem litteris continetur, easdemque litteras Apostolicas,& in eis contenta quaecunque bo. me. Illustrissimus,& Reuerendissimus D. Alexauder S. R. E. Presbiter Cardinalis Riarius nuncupatus, olim Patriarcha Alexandrinus & Curię causarum Camerę Apostolicę Generalis auditor noster in officio prędecessor ad requisitionem,& instantiam eiusdem Excellentissimi Domini Andreę Angeli Flauii principalis, & in eisdem litteris Apostolicis principalis nominati per litteras monitoriales, siue processus fulminatorios primo sub die 10. Iunii 1568. & deinde 7.& 17. Nouembris 1568. desuper emanatas fulminari, & publicari fecit, prout in eisdem litteris monitorialibus, et respectiuè processibus plenius contineri dicitur, Cum autem insurrexerint non nulli iniquitatis filii in executione pręsẽtium nominãdi et cognominãdi ac eiusdem Religionis Sancti Georgii magisterium sibi ipsis indebitè tamen,et iniustè huiusmodi titulum, seu dignitatem vsur-

pan-

pantes, ac forsan vsurpare prętendentes in maximum eiusdē Excellentissimi Domini Exponentis præiuditium, & grauamen, ac prædictæ Religionis vilipendium, & contemptum, Imò prędictus Excellentissimus D. Ioannes Andreas Angelus Flauius Macedoniæ Princeps, & iā supremus Magister pdictę Religionis cedens honoris proprii ac prędictę Religionis zelo ductus contra iā non nullos eiusdem Religionis Magistros, & Equites Iudicialiter agendo coram nostris prędecessoribus, & contra quendam Ioannem Georgium à Cephalonia sententiam condemnatoriam reportando ad triremes condemnari obtinuit, prout re vera dictus Ioannes Georgius fuit transmissus, & alias, prout in prędicta sententia contineri dicitur, vlterius ad eiusdem Excellentissimi Domini exponentis Marini Principis Auellini prædictęque Religionis Magni Magistri cautelam, & serenitatem, ac totius eiusdem Religionis defensionem, & manutentionem, nè in posterum prædicti prætensi iniquitatis filii, omnesque alii in executione pręsentium nominati, & cognominati aduersus eumdem Excellentissimum Dominum exponentem, Religionemque prędictā insurgere, ac Dominos Equites ipsius Religionis molestare, vexare, & perturbare, aut quidquam attentare audeant, seu pręsumant, seu ipsorum aliquis audeat, vel pręsumat in maximum eiusdem Excellentissimi D. Exponentis damnum iacturam, & prętudicium, ac grauamen Religionis prędictę nec nō litterarū Apostolicarū, ac Imperialium prędictarū, iurisditionis nostræ, ac sedis Apostolicę vilipendium, & contemptum, ipse Excellentissimus D. Exponens ad nos recursum habuit instanter, & debitè requirendo, quatenus eidem in pręmissis de opportuno iuris remedio prouidere dignaremur. Nos autem Ioannes Dominicus Spinula Iudex, & auditor prędictus attendens petitionem, & requisitionem huiusmodi fore iustam, & rationi consonam, & quod iuxta petenti non est denegandus assensus, volentesque mandata Apostolica reuerenter, vt tenemur exequi, eaque suum debitum effectum sortiri, ipsique Excellentissimi Domini Exponentis, nec non

Religionis,&ordinis eorundem indemnitati prouidere,ipsorumq;Iura, ordinationes, & statuta perpetuis futuris temporibus intacta, & illæsa remanere,eaque inuiolabiliter obseruari, eisque per prçsentes robur, & firmitatem dare vobis omnibus,& singulis supradictis, & vestrum cuilibet insolidum committimus, & in virtute Sanctæ obedientiæ districtè prçcipiendo mandamus,quatenus statim visis, seù receptis præsentibus, & postquam præsentium vigore fueritis requisiti, seù aliquis vestrum fuerit requisitus ex parte nostra, imò verius Apostolica authoritate moneatis, & requiratis, primo,secundo, tertio, & peremptorio,pro vt nos monemus, & requir imus per præsentes omnes, & quoscumq; in executione præsentiũ nominan. & cognominan. quaten⁹ infra sex dierũ spatiũ, quorũ sex dierũ spatiũ duos ꝑ primo, duos ꝑ secũdo,& reliquos duos dies, ꝑ tertio vltimo, & peremptorio termino,ac Canonica monitione assignam⁹,& vos assignetis eisdẽ sub pçna mille ducatorũ Camerç Apostolicç applicandorum,mandati executiui, suspensionis à diuinis,& quatenus opus sit iuris subsidium excõmunicationis, alijsq; Ecclesiasticis sententijs,censuris, & penis debeant, & quilibet ipsorum, ad quem spectat, & pertinet, & negocium huiusmodi concernit, quod stante prædicta cessione in pleno Capitulo facta prædicti magisterij, & reuocatione omnium, & quorumcumque priuilegiorum cuicumque,& quomodocumque concessorum creandi prædictos Equites ad fauorem ipsius Excellentissimi D.Exponentis debeat ab omnibus, & singulis supradictis alijsque quibuscumque molestijs,nec nõ à creatione Equitum, & concessione facultatum illos creandi, Crucemque prædictam deferen. quomodolibet illatis præstitis,& factis, creatisque, & concessis alijsq; impedimentis eidem Excellentissimo D. instanti suisq; ordinet Religioni prçdictis eorumq; militibus,ac Religiosis viris cçterisque personis sub eiusdẽ regula, & titulo militãtibus, & in dignitate Ecclesiastica constitutis in & super prçmissis omnibus, & singulis illorumque causa, & occasione pçnitus, & omni-

no cessasse, destitisse, & abstinuisse, cessarique, desisti, & obtineri fecisse, nullamque molestiam, vexationem perturbationem, ac Impedimentum de cętero quomodolibet intulisse, vel inferri fecisse, quinimò ipsum D. Excellentissimum instantem, & ab eo causam haben. in eorum, in qua existunt pacifica, & quieta possessione, præinserta omnia, & singula facien. geren. & exercen. & exequen. aduersus quascumque molestias vexationes, perturbationes, & impedimenta quęcumque manutenuisse, defendisse, & conseruasse, manuteneriq; tueri, & conseruari dictas litteras Apostolicas, & Imperiales, & in eis contenta quæcumq; in omnibus, & per omnia obseruasse, adimpleuisse, & debitę executioni demandasse, & obseruarique adimpleri, & debitæ executioni mandari fecisse, ac se se ad pręmissa omnia, & singula cogi, compelli, adstringi, condemnari, & arctari, & desuper omne Ius, & Iustitiam fieri, & administrari, ac mandatum de manutenen. vel aliud quodcumque desuper necessarium, ac opportunum decerni, & relaxari, eisdemque perpetuum silentium imponi vidisse, & audiuisse, omniaque, & singula damna, expensas, & interesse, per eundem Excellentissimum D. exponentem, Religionemque, & ordinem prædictum præmissorũ caussa, ex occasione quomodolibet passa, & incursa, ac patienda, & substinenda, & incurrenda eisdem refecisse, prædictisque Apostolicis litteris Imperialibus, ac præsentibus in omnibus, & per omnia paruisse, & de paritione illarum seù obedientia huiusmodi nos infra terminum infrascriptum certiorasse, & certificasse, Alioquin prædictos sic monitos si in præmissis, se fore grauatos senserint peremptorie citetis, & citare cunctis mandetis, prout nos citamus, & citari mandamus eosdem quatenus trigesima die post præsentium executionem, si dies ipsa Iuridica fuerit, alioquin prima de iuridica ex tunc proximè futura compareant Romę in Iudicio legitimè coram nobis, seu nostro in ciuilibus causis locum tenente per se se, vel procuratores suos idoneos eorum prætẽsi grauaminis causas allegatur, aliaq; dicturi, facturi, & refecturi,

fieriq;

fieriq; & exequi visuri;prout Iustitia suadebit,& ordo dictauerit rationis, certificantes eosdem sic monitos, & citatos; quod siue in dicto citationis termino comparuerint, siue nõ, nihilominus nos vel locum tenens noster præfatus ad præmissa, & ad alia Iuris, & facti remedia opportuna procedemus, siue procedet Iustitia mediante, eorundem contumacia, vel absentia in aliquo non obstante, Et Insuper modo, & forma præmissis,& subeisdem sententijs, censuris,& pęnis Inhibeatis, & inhibendo expresse præcipiatis, & mandetis, prout nos Inhibemus, præcipimus,& mandamus eisdem,nec non quibusuis DD. Iudicibus, & Commissarijs,tam ordinarijs, quam extraordinarijs,omnibusq; aliis in executione prę sentium nominan. & cognominan. ne audeant, nec præsumant,aut ipsorum aliquis audeat, vel præsumat dictos Equites creare,nec facultatem illos creandi concedere,nec Crucem præfatam deferre,nec ipsum Excellentissimum D.Instãtem præmissorum occasione impedire,contradicere,vel molestare, vexare, perturbare, & inquietare quouis prętextu, quęsito colore,causa, vel ingenio, quod si secus factum fuerit,id totum reuocare, & in pristinum statum reducere curabimus Iustitia mediante,eorundem contumacia, vel absentia in aliquo non obstan. Absolutionem vero in pręmissis omnibus nobis,vel superiore nostro tantummodo reseruamus. In quorum omnium,& singulorum pręmissorum fidem,pręsentes fieri, & per Notarium nostrum publicum infrascriptũ subscribi,sigillique Reu.Cam.Apostolicę,quo in talibus vtimur Iussimus, & fecimus appensione muniri. Datum Romę ex AEdibus nostris Anno a Natiuitate D.N.Iesu Christi Millesimo Sexcentesimo Vigesimo tertio Inditione sexta,Die vero Decima quarta Augusti, Pontificatus Sanctissimi in Christo P.& D.N.D.Vrbani Diuina Prouidentia Papę Octaui Anno eius primo.

Pro successore q. Felici Lucii Persici Curię Causarũ Cõmiss.Apost.Notarii. Artenius Musca eiusdem Curię Cõnob.

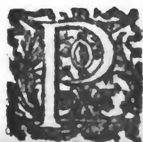
Monitorium pro obseruatione Litterarum Apostolicarũ cum inhibitione lib. expeditionum fol.64.prima pars.

VRBA-

VRBANVS P. P. VIII.

PRINCIPI AVELLENI.

Dilecte fili Nobilis Vir Salutem.



Ontificiam cognationem affinitate complexus, & maiorum imaginibus, clarus volũtatem nostram ijs laudibus tibi concilias, quibus Neapolitanę claritudinis decora auges, & populorũ tuorum saluti famularis, diuitias. n. quas auorum gloria concessit, tam pia liberalitate erogare dicitur Nobilitas tua, vt in AEdibus istis, neque paupertati patrimonium, neq; virtutibus desit hospitium. Hinc coniicere facile est, quantum nos tuę pietatis obsequium, & literarum gratulatio delectarit, curabimus, ne te vnquam eius gaudii pęniteat, quod tibi Pontificatus nostri nuncio partum esse testaris. Quòd verò ad Militaris Religionis Principatum attinet, laudamus ingenium nobilitatis tuę hęreditarias opes ad Dei gloriam conferentis, dabimusq; operam quantum fas erit, ne frustra Pontificiam beneficentiam sperasse videaris Apostolicam benedictionem impartimur nobilitati tuę, cui Illustria semper prębebimus paternę charitatis documenta. Datum Romę apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die vero 23. Nouembris 1623. Pontificatus nostri Anno Primo.





